

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AICARDI: Sulla soppressione del treno 146-S Milano-Ventimiglia. (8548)	3426	BIGNARDI: Installazione posti telefonici in alcune frazioni di Tredozio. (Forlì). (8285)	3433
ALBARELLO: Sull'allontanamento di Giuliano Coeli da una seduta consigliare in Albaredo d'Adige (Verona). (8364).	3426	BIGNARDI: Sulla cattedra di « lettura della partitura » nei conservatori. (8456)	3433
ALESSANDRINI: Sull'aumento delle tariffe in alcune autolinee del varesotto. (8376)	3426	BRUSASCA: Contro il bagarinaggio nel settore dell'autotrasporto. (7674)	3433
ALMIRANTE: Su di una circolare del P. C. I. sulle basi N. A. T. O. in Italia. (1324, già orale)	3427	BUZZELLI: Ventilata soppressione della ferrovia Monza-Molteno-Oggiono. (8440).	3434
ALMIRANTE: Completamento acquedotto dell'Interamna. (7529)	3427	BUZZELLI: Istituzione organico per ammanni giudiziari. (8476)	3434
ALPINO: Sull'adozione dei libri di testo nelle scuole. (8576)	3428	BUZZELLI: Sull'organico della pretura di Monza (Milano). (8477)	3435
AMBROSINI: Ventilata discriminazioni politiche nell'assunzione in ruolo dei ferrovieri del compartimento di Verona. (8633)	3428	BUZZELLI: Sulla morte di tre neonati in Agrate Brianza (Milano). (8511).	3435
ANGELUCCI: Opere di miglioramento nella stazione di Perugia. (8533)	3429	CACCIATORE: Opere pubbliche in Aquilonia (Avellino). (1154, già orale)	3436
ARMANI: Compartimento agrario per il Friuli-Venezia Giulia. (8504)	3429	CAMANGI: Sul deficit del comune di Terracina (Latina). (8244)	3437
BARDANZELLU: Per il mantenimento della linea giornaliera Genova-Porto Torres. (8416)	3430	CAPONI: Trasferimenti al centro materiali postali di Scanzano (Perugia). (7949).	3441
BARTOLE: Tempestivo invio dei dati su accertamenti analitici dalle dogane agli uffici imposte di fabbricazione. (8310).	3430	CAPRARA: Raddoppio della Circumvesuviana nel tratto Barra-Torre Annunziata. (8462)	3441
BEI CIUFOLI ADELE: Tempestivo rilascio del foglio-notizie per la qualifica di partigiano. (8451)	3431	CAVALIERE: Istituto tecnico commerciale Giannone in Foggia. (8091)	3441
BELOTTI: Sull'adozione dei libri di testo nelle scuole. (8480)	3431	CAVALIERE: Sulla nomina degli insegnanti nelle scuole popolari. (8419)	3442
BELTRAME: Incidente in una esercitazione militare nei pressi di Toppo (Udine). (7271)	3432	CLOCCHIATTI: Su di una riunione tenuta a Piacenza dal ministro della pubblica istruzione. (8450)	3442
BERLINGUER: Costruzione stazione marittima in Porto Torres (Sassari). (8141)	3432	COLITTO: Sull'assistenza degli ispettorati agrari per la trasformazione culturale. (7218)	3443
BERTOLDI: Ventilata discriminazioni politiche nell'assunzione in ruolo dei ferrovieri nel compartimento di Verona. (8664)	3433	COLITTO: Spese di manutenzione acquedotti costruiti nel Molise. (7643)	3443
		COLITTO: Sull'impiego di grassi d'importazione. (8055)	3443
		COLITTO: Per il recupero del poliomieltico Nardoia Biagio. (8235)	3444
		COLITTO: Situazione bilancio di Molise (Campobasso). (8297)	3445
		COLITTO: Per l'istituzione di un Consiglio superiore dei trasporti. (8564)	3445

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
COLITTO: Proventi dell'imposta sulla benzina nel 1959. (8565)	3445	FIUMANÒ Sull'assegnazione di alloggi ai detentori abusivi di alloggi U. N. R. R. A.-Casas. (8733)	3456
COLITTO: Ventilata soppressione della sezione staccata di pretura in Monfalcone del Sannio (Campobasso). (8572)	3445	GALLI: Sull'aumento delle tariffe in alcune autolinee del varesotto. (8547)	3456
COLITTO: Insegnamento della musica in Italia. (8590)	3445	GATTO VINCENZO: Ventilata soppressione pretura di Ferla (Siracusa). (8193)	3457
CONTE: Provvidenze ai coltivatori diretti del foggiano danneggiati dal maltempo. (7987)	3446	GRILLI ANTONIO: Commesse di lavoro al cantiere navale di Ancona. (7723)	3457
CRUCIANI: Disbrigo pratiche per danni di guerra al comando di polizia tributaria investigativa di Perugia. (8160)	3446	GRILLI ANTONIO: Riduzione servizio ferroviario Roma-Rimini. (8542)	3457
CRUCIANI: Incarichi e supplenze agli idonei dell'ultimo concorso magistrale. (8164).	3447	GRILLI GIOVANNI: Sull'aumento delle tariffe in alcune autolinee del varesotto. (8136, 8580)	3458
CRUCIANI: Ammodernamento stazione ferroviaria di Perugia. (8339)	3447	GUADALUPI: Provvidenze in Fasano (Brindisi) per maltempo. (7909)	3458
CUCCO: Scompartimenti per fumatori e abolizione pubblicità sul tabacco nelle ferrovie dello Stato. (8341, 8605)	3448	LOMBARDI RICCARDO: C. E. C. A. e Governo italiano in relazione alla pubblicità delle tariffe degli autotrasporti. (1277, già orale)	3460
DANTE: Provvidenze in Mistretta (Messina) per maltempo. (8077)	3448	LOMBARDI RICCARDO: Per l'istituzione di farmacie nella provincia di Reggio Emilia. (8067)	3461
DE' COCCI: Riconoscimento di pubblica calamità ad un nubifragio nelle Marche. (8075)	3449	MAGLIETTA: Provvidenze agli agricoltori di Capri e Anacapri (Napoli) danneggiati dal maltempo. (8079)	3462
DE LAURO MATERA ANNA: Sull'E. C. A. di San Cesario (Lecce). (8560)	3449	MAGLIETTA: Indennità d'esodo volontario agli operai della difesa. (8089)	3462
DE LAURO MATERA ANNA: Organico per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie. (8747)	3450	MAGLIETTA: Per l'effettuazione di straordinario nella soprintendenza alle gallerie di Napoli. (8094)	3463
DELFINO: Provvidenze agli agricoltori di Ortona (Chieti) danneggiati dal maltempo. (7947)	3450	MAGLIETTA: Sulla visita doganale sulla linea navale isole Eolie-Messina-Napoli. (8107)	3463
DE MARZIO: Commissario del consorzio di bonifica della Capitanata. (6795)	3451	MAGLIETTA: Sulla circolazione dei veicoli a motore in Capri (Napoli). (8226).	3463
DE MICHELI VITTURI: Indennità d'esame ed extratabellari agli insegnanti delle scuole medie. (8259)	3451	MAGLIETTA: Sdoganamento di partite di uova alla dogana di Napoli. (8655)	3464
DE MICHELI VITTURI: Contrazioni d'orario nell'insegnamento dell'educazione fisica. (8537)	3452	MAGNO: Per la conservazione della tomba di Rotari in Monte Sant'Angelo (Foggia). (8315)	3464
DE PASQUALE: Cambio di qualifica agli agenti ferroviari dell'esercizio distaccati agli uffici. (8606)	3452	MANCINI: Sull'approvvigionamento idrico di Tropea (Catanzaro). (7925)	3465
DE PASQUALE: Dotazione di attrezzature scientifiche all'università di Messina. (8674)	3453	MANCINI: Ricorso di Pier Francesco Carnovale per assegnazione farmacia in Filadelfia (Catanzaro). (8238)	3465
DI LEO: Sui lavoratori portuali di Palermo. (5158)	3453	MANCINI: Restituzione di locali all'istituto magistrale di Cosenza. (8260).	3466
DOSI: Per la repressione del commercio abusivo dei prodotti veterinari. (8236).	3454	MANCINI: Sulle ispezioni nell'amministrazione di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (8586)	3466
FIUMANÒ: Situazione lavorativa ed inadempienze contrattuali nella ditta Gallo di Locri (Reggio Calabria). (7569)	3454	MANCINI: Deragliamento sulla ferrovia Castrovillari-Lagonegro (Cosenza). (8607)	3467
FIUMANÒ: Ventilata irregolarità amministrative in Casignana (Reggio Calabria). (8401)	3455	MERLIN ANGELINA: Sulle conseguenze in Italia dell'esplosione atomica nel Sahara. (7931)	3467
FIUMANÒ Costruzione casermette per vigili del fuoco in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (8402)	3455	MINASI: Su di un'azione di vigilanza da parte della polizia in Marina di Gioiosa (Reggio Calabria). (8298)	3467

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
MISEFARI: Sull'aumento dei canoni degli alloggi per ferrovieri. (8441)	3468	PUCCI ANSELMO: Sui contributi per acquisto sementi selezionate a mezzadri e coloni. (8563)	3483
MISEFARI: Ventilato sdoppiamento del compartimento ferroviario di Reggio Calabria. (8442)	3468	RADI: Soppressione passaggi a livello sulla statale 75 da Foligno a Perugia. (8463).	3484
MISEFARI: Per evitare la controlleria notturna sui treni. (8443)	3469	RADI: Opere di miglioramento nella stazione ferroviaria di Perugia. (8464).	3484
MISEFARI: Per la definizione di tre concorsi nell'amministrazione ferroviaria. (8444)	3469	RAFFAELLI: Piano I. N. A.-Casa nel pisano. (4778)	3484
MISEFARI: Ventilate sperequazioni nell'assegnazione di incarichi agli insegnanti di seconda nomina. (8758)	3470	RICCA: Eliminazione passaggio a livello sulla via Milano in Cremona. (8378)	3484
MONASTERIO: Pensione ad Annunziata Glarizia. (8090)	3470	RICCA: Potenziamento ferrovia Cremona-Treviglio-Milano. (8379)	3485
MONTANARI SILVANO: Situazione lavorativa nell'ufficio della M. C. T. C. di Mantova. (8683)	3471	ROMITA: Sull'efficienza dei collegamenti Morretta-Cavallermaggiore (Cuneo). (8658)	3486
NAPOLITANO GIORGIO: Sull'operato del commissario del consorzio del Sannio Alifano (Caserta). (6395)	3471	ROMUALDI: Per la fermata di un maggior numero di treni in Imola (Bologna). (8632)	3486
NATALI: Risarcimento danni di guerra ai danneggiati dal maltempo nell'aquilano e nel chietino. (8404)	3471	RUSSO SALVATORE: Sull'alto costo dei libri scolastici. (2070)	3486
NICOLETTO: Sulla rimozione di lavatoi e fontane nelle frazioni di Rodengo e Saiano (Brescia). (8475)	3472	RUSSO SALVATORE: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Villarosa (Enna). (8581)	3487
NICOLETTO: Sulla gestione del lido di Toscolano Maderno (Brescia). (8495)	3472	SANTARELLI ENZO: Per il restauro della <i>Crocefissione</i> del Crivelli. (8317)	3487
ORIGLIA: Sulla riforma dei mercati alimentari. (2030)	3473	SERVELLO: Potenziamento e divulgazione della moda italiana. (7851)	3488
PALAZZOLO: Per la costruzione di una sala nel museo Pepoli di Trapani. (1399), <i>già orale</i>)	3474	SERVELLO: Crisi nel settore risiero. (8132)	3488
PAOLUCCI: Provvidenze agli agricoltori di Ortona (Chieti) danneggiati dal maltempo. (7948)	3475	SIMONACCI: Raccolta di dati relativi agli armamenti N. A. T. O. in Italia da parte del deputato Pajetta Giuliano. (1309, <i>già orale</i>)	3489
PAOLUCCI: Scatti biennali al personale ferroviario. (8780)	3475	SINESIO: Ventilata soppressione delle preture di Canicatti e Ravenuse (Agrigento). (8516)	3489
PIGNI: Piano I. N. A.-Casa nel comasco. (4860)	3475	SINESIO: Sulla ferrovia Agrigento-Messina. (8523)	3490
PINNA: Sistemazione biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari. (8405)	3476	SPADAZZI: Per l'istituzione del tribunale in Rimini (Forlì). (6702)	3491
POLANO: Sui problemi della parassitologia. (8482)	3477	SPADAZZI: Ripetitore TV in Stigliano (Matera). (7914)	3491
POLANO: Per la sperimentazione di carri ferroviari a doppio scartamento in Sardegna. (8488)	3478	SPADAZZI: Situazione finanziaria di alcuni emigranti italiani dopo il fallimento di una banca in Brasile. (8076)	3492
POLANO: Per l'assunzione di elementi sardi nella Tirrenia. (8684)	3478	SPADAZZI: Riapertura termini per presentazione domande di risarcimento danni di guerra. (8158)	3492
PREARO: Per una maggior dotazione di carri frigoriferi alle ferrovie italiane. (8719)	3479	SPONZIELLO: Per l'istituzione di nuove direzioni didattiche nel brindisino. (8318)	3493
PRETI: Concessione promozioni in soprannumero al personale ferroviario. (8283).	3480	TOGNONI: Sulla soppressione del treno n. 1 per Grosseto. (8551)	3493
PREZIOSI COSTANTINO: Sperequazione pensionistica tra insegnanti in scuole pareggiate e quelli statali. (8122)	3481	Tozzi CONDIVI: Per la sospensione della pesca in Adriatico in maggio e luglio. (7360)	3494
PREZIOSI COSTANTINO: Crisi nella produzione delle nocciuole nell'avellinese. (8130).	3482	TREMELLONI: Sull'importazione di carni. (1294, <i>già orale</i>)	3494
		TRIPODI: Sottopassaggio nella stazione ferroviaria di Gioia Tauro (Reggio Calabria). (8397)	3495

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

	PAG.
TROMBETTA: Per la costruzione di un viadotto sul parco ferroviario di Genova. (8284)	3495
VETRONE: Sull'acquisto dagli Stati Uniti di tabacchi ed oli di semi. (7921)	3496
VIDALI: Sulla derequisizione di terreni in Longera e Padriciano (Trieste). (7623)	3497
VILLA GIOVANNI ORESTE: Completamento organico nel tribunale e nella pretura di Alessandria. (7740)	3497
VIVIANI ARTURO: Nomina del presidente del Monte dei Paschi di Siena. (8116)	3498

AICARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il compartimento delle ferrovie dello Stato di Genova ha soppeso il treno n. 146-S. (Milano-Ventimiglia) in partenza da Savona Letimbro alle ore 18,06.

Detto treno, per l'orario e per la sua rapidità, permetteva ad un notevole numero di impiegati e operai di raggiungere le loro case in breve tempo.

L'interrogante si permette rilevare che il disagio che si è arrecato a parecchie centinaia di lavoratori è notevole se si pensa che gli stessi debbono percorrere dai 50 ai 100 chilometri per raggiungere le loro famiglie sparse lungo il litorale rivierasco delle due province di Savona e Imperia. (8548).

RISPOSTA. — Non è esatto parlare di soppressione del treno 146-S. sulla linea Genova-Ventimiglia, in quanto ogni anno tale treno viene effettuato giornalmente nel periodo estivo e nel solo giorno feriale precedente i festivi nella stagione invernale. Il provvedimento ha ragione d'essere in relazione al traffico che, più intenso nell'estate per ovvi motivi connessi al movimento balneare della riviera di ponente, subisce una naturale contrazione d'inverno, sì da non rendere giustificato l'onere del mantenimento giornaliero del treno stesso.

D'altra parte devo osservare che la mancata effettuazione giornaliera del 146-S nel periodo invernale non può arrecare particolare disagio a coloro che debbono rientrare da Savona alle varie località della linea al termine del lavoro quotidiano, poiché a seguito del 146-S, a soli 11 minuti di intervallo, circola in via permanente l'accelerato 1414 ugualmente utile allo scopo.

Il Ministro: ANGELINI.

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale atteggiamento intende prendere nei confronti del sindaco di Albaredo d'Adige (Verona), che la sera del 2 settembre 1959 fece allontanare dalla sala del consiglio comunale, a mezzo dei carabinieri, il signor Giuliano Coeli solo perché il cittadino era munito di un registratore silenzioso a nastro magnetico alimentato a corrente privata.

L'interrogante fa notare che il Coeli intendeva soltanto registrare con un mezzo più moderno e sicuro le vicende del consiglio invece di avvalersi della stenografia, che la seduta era pubblica e che l'espulso se ne stava silenzioso e corretto. (8364).

RISPOSTA. — Non appare censurabile il comportamento del sindaco di Albaredo d'Adige il quale, dopo avere giustamente ripreso lo studente Giuliano Coeli, perché aveva introdotto nella sala consiliare ed azionato un magnetofono, senza prima avergli chiesto l'autorizzazione, di fronte alla risposta ed al contegno arroganti del predetto, riteneva opportuno, nell'interesse dell'ordinato svolgimento della seduta, di richiedere — come la legge gli consente — l'intervento della forza pubblica per il di lui allontanamento dall'aula.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ad autorizzare l'aumento delle tariffe per il servizio passeggeri sulle linee automobilistiche Varese-Ghirla-Luino e Varese-Ghirla-Ponte Tresa, gestita dalla Società varesina imprese trasporti.

Tale aumento risulta del tutto ingiustificato, sia in considerazione che le tariffe erano già fra le più alte praticate nella provincia di Varese, sia perché si riferisce ad un servizio sostitutivo della soppressa filotramvia e quindi soggetto a blocco.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del ministro sull'eliminazione dell'abbonamento trimestrale a prezzo ridotto, in vigore presso le linee della S.V.I.T., prima del 16 settembre 1959, chiedendo l'adozione di tempestivi provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi degli operai, impiegati e studenti, duramente provati dall'abolizione di detta facilitazione. (8376).

RISPOSTA. — Le autolinee Varese-Ghirla-Luino e Varese-Ponte Tresa sostituiscono le

omonime tramvie soppresse ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1496, articolo che, per altro, non prevede il blocco delle tariffe.

Il ritocchi tariffari testé attuati dalla società S.V.I.T. sono stati autorizzati da questo Ministero che ha dovuto riconoscere la necessità di adeguare gli introiti alle maggiori spese con particolare riferimento a quelle per il personale.

Col provvedimento si è approvato un riordino dell'intero sistema tariffario eliminando alcune sperequazioni denunciate dal pubblico così che per alcune relazioni si sono apporati aumenti dal 20 al 30 per cento, mentre per altre si sono realizzate le riduzioni varianti dal 35 al 47 per cento.

La società S.V.I.T. ha ripristinato gli abbonamenti trimestrali a partire dal 1° ottobre 1959 e il costo degli abbonamenti stessi è stato ridotto di circa il 30 per cento.

Il Ministro: ANGELINI.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla pubblicazione di una circolare che il partito comunista avrebbe inviato alle sue organizzazioni periferiche per individuare le installazioni di basi N.A.T.O. in Italia — se il Governo:

a) abbia disposto una indagine per appurare l'autenticità formale e sostanziale del documento;

b) intenda trarre le debite conseguenze, di carattere politico e giudiziario, dalla eventuale accertata autenticità del documento. (1324, già orale).

RISPOSTA. — Nell'aprile 1959 alcuni giornali pubblicarono le fotografie di due presunte circolari che sarebbero state emanate dalla segreteria del partito comunista italiano, alle dipendenti federazioni provinciali per la raccolta di dati informativi sulla dislocazione, consistenza ed armamenti delle forze militari della N.A.T.O. in Italia.

La questura di Roma, previe intese con la locale procura della Repubblica, si mise subito in contatto con le redazioni dei giornali stessi, al fine di accertare la provenienza di tali documenti.

Con rapporto del 19 aprile 1959, la stessa questura ha tenuto informata la procura della Repubblica ed il relativo procedimento penale è tuttora in istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente del fatto che, malgrado l'ingente spesa, e dopo circa cinque anni di lavoro, l'acquedotto consorziale Interamna non funziona ancora;

per sapere, inoltre, i motivi per cui: le bocche di stramazzo e le vasche di distribuzione di nuova costruzione, del ripartitore di Monte Porchio non funzionano; l'impresa cui sono affidati i lavori non ha provveduto ad espropriare il terreno attiguo al serbatoio di Sant'Apollinare, su cui si trovano stalle e concimaie, il cui scolo potrebbe inquinare l'acqua, ed inoltre l'impresa stessa non ha ultimato i lavori di riparazione cominciati nel 1954; il tratto cimitero-Sant'Ambrogio, centro completamente nuovo, della lunghezza di circa 800 metri, alla prova è risultato inefficiente, e spesso i tubi scoppiano;

per sapere, infine, per quanto tempo ancora i comuni consorziati resteranno senza acqua. (7529).

RISPOSTA. — Già prima dell'ultima guerra esisteva un vecchio acquedotto dell'Interamna a servizio di alcuni comuni del frusinate, ubicati nella bassa valle del Liri.

A seguito dei gravi danni subiti nel periodo bellico, e allo scopo di distribuire in modo più razionale le acque disponibili in quella zona, la Cassa per il mezzogiorno ha riconosciuto, fin dal 1952, l'opportunità di ampliare tale acquedotto fino a comprendere altri comuni anche al di fuori del Lazio, nonché la necessità di sistemare con l'occasione tutte le opere del vecchio acquedotto, onde renderlo adeguato alle nuove funzioni.

Per l'esecuzione dei relativi lavori il consorzio acquedotto degli Aurunci — al quale avevano nel frattempo aderito i comuni del consorzio del vecchio Interamna — ha presentato alcuni progetti stralcio esecutivi, chiamati I, II e III lotto Interamna.

I lavori relativi al I lotto sono stati ultimati da tempo, mentre i rimanenti sono ancora in corso ed interessano la sistemazione delle opere esistenti, nonché l'ampliamento dell'acquedotto.

Si fa, poi, presente che, pur non essendo ancora efficiente il nuovo acquedotto, è sempre in funzione il vecchio, lungo il quale vengono continuamente eseguiti lavori di sistemazione e ripristino per migliorarne lo stato attuale ed eliminare numerose perdite che oggi ne limitano l'esercizio. La parte nuova, cioè quella di ampliamento, entrerà in funzione non appena ultimati i lavori del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

III lotto, ovvero prima della fine dell'anno 1960.

Si precisa, poi, che il nuovo partitore di Monte Porchio entrerà in esercizio verso la fine dell'anno 1959 e che l'espletamento delle pratiche di esproprio del terreno attiguo al serbatoio di Sant'Apollinare è in corso e, salvo imprevisti, dovrebbe essere definito nei primi mesi del 1960.

Infine, si fa presente che, durante le prove del tronco di condotta compreso tra il cimitero e Sant'Ambrogio, si sono manifestate perdite ed altri inconvenienti alla cui eliminazione ha immediatamente provveduto l'impresa appaltatrice, sulla base delle disposizioni contrattuali: trattasi, comunque, di inconvenienti che possono normalmente verificarsi in fase di prove di condotte, prima che queste vengano aperte all'esercizio.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisa la necessità di mettere un energico freno al malvezzo, invalso ovviamente col compiacente consenso delle competenti autorità scolastiche, del continuo cambio dei libri di testo prescritti nelle scuole pubbliche e di una eccessiva disordinata varietà dei libri stessi tra scuole e istituti simili, anche della stessa città.

E superfluo ricordare che quanto sopra, oltre a costituire un vero spreco economico per l'eliminazione continua di testi e le ristrette tirature dei medesimi, infligge un aggravio rilevante e inutile alle famiglie, specie a quelle con più figli agli studi, suscitando giuste e vivaci doglianze. (8576).

RISPOSTA. — Il problema relativo al continuo cambio dei libri di testo nelle scuole pubbliche è di non facile soluzione, perché implica questioni connesse con la libertà degli insegnanti, sancita per altro dalla Costituzione, nello svolgimento del loro magistero.

Il Ministero, consapevole della gravità e della delicatezza della questione, interviene ogni anno, con apposta circolare, nella quale non mancano suggerimenti ed esortazioni che — senza coartare la libertà dell'insegnante — lo indirizzino a tenere opportuno conto anche delle necessità finanziarie delle famiglie degli alunni.

In particolare, con la circolare n. 209 del 6 maggio 1959, concernente l'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico in corso 1959-60, si è stabilito che la scelta dei manuali ha valore normalmente per tutta la du-

rata del corso per il quale sono preparati, e non è soggetta a mutamento prima che sia terminato il ciclo se non quando sia dimostrato, con ampia motivazione da inserire a verbale, che la sostituzione sia indispensabile per conseguire un effettivo e rilevante miglioramento didattico.

La citata circolare raccomanda, inoltre, di evitare l'adozione di testi che — a parità di valore intrinseco — siano più costosi, e stabilisce, proprio allo scopo di non aggravare l'onere finanziario delle famiglie, che deve essere consentito l'uso di testi classici di edizione diversa da quella adottata, di cui gli alunni siano eventualmente già in possesso.

Non soltanto con questa azione il Ministero si adopera per ridurre al minimo l'inconveniente segnalato, ma anche e soprattutto attraverso l'adozione di particolari provvedimenti di carattere assistenziale.

Ed invero, già attualmente i patronati scolastici, almeno per gli alunni bisognosi della scuola elementare e delle scuole secondarie di avviamento professionale, provvedono alla fornitura gratuita dei libri di testo, entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Il Ministero assegna, inoltre, attraverso le competenti commissioni provinciali, borse di studio per un importo di 500 milioni annui agli alunni più meritevoli, mentre anche le singole scuole non mancano di venire in aiuto degli alunni più poveri, attraverso le casse scolastiche, con la concessione di sussidi o con la fornitura gratuita di libri di testo.

Molto di più si potrà fare anche in questo campo allorché saranno disponibili i maggiori stanziamenti per l'assistenza scolastica previsti dal disegno di legge sul « Piano di sviluppo della scuola nel decennio 1959-60, 1968-69 ».

Infatti, il provvedimento legislativo in parola prevede un notevole aumento dell'attuale stanziamento per borse di studio (500 milioni), il quale, nel primo anno di applicazione della legge sarà portato a 980 milioni e per ogni anno successivo sarà aumentato di 680 milioni fino a raggiungere l'importo di sette miliardi.

Il Ministro: MEDICI.

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità la voce — largamente e da tempo diffusa tra i ferrovieri della sezione compartimentale di Verona — circa un costume instaurato in aperto dispregio di uno dei principi fondamentali della Costituzione italiana.

Secondo tale voce, non immotivata per quanto è dato sapere all'interrogante, in ogni pratica per il passaggio nei ruoli ferroviari dei lavoratori degli appalti in base alle disposizioni contenute nello stato giuridico dei ferrovieri, è inclusa una dichiarazione sulla tendenza politica del lavoratore, definita, con evidenti finalità discriminatorie, in base a quanto risulta agli uffici della questura di Brescia, a far ciò ovviamente sollecitata.

L'interrogante chiede al ministro: se gli risultino fondate queste voci; chi sono i responsabili eventuali di questa indegna pratica; quali misure intende adottare per porre fine a questo arbitrio, destinato solo a screditare le nostre istituzioni repubblicane. (8633).

RISPOSTA. — Il compartimento ferroviario di Verona, nell'istruire le domande di passaggio in ruolo dei dipendenti delle imprese appaltatrici di lavori dell'amministrazione ferroviaria chiede alle questure interessate informazioni sulla condotta morale, civile ed in genere sui precedenti dei singoli candidati.

La questura di Brescia non ha fornito all'amministrazione in parola informazioni di carattere politico sul conto degli aspiranti all'inquadramento nei ruoli dei dipendenti di cui innanzi.

Essa nell'espletamento della normale attività informativa si limita, come istituzionalmente previsto, a lumeggiare la condotta in genere del soggetto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ANGELUCCI E CAPONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno rispondere alla precedente nostra interrogazione riguardante la richiesta di dotare la stazione delle ferrovie dello Stato di Perugia (Fontivegge) di una pensilina e di un sottopassaggio. (8533).

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà di esaminare, nei limiti delle future disponibilità finanziarie, la possibilità di eseguire i lavori di miglioramento degli impianti della stazione di Perugia.

Devo per altro far presente che un sostanziale miglioramento nella funzionalità della stazione di Perugia viene apportato con i lavori connessi con la elettrificazione della linea Terontola-Foligno, per la cui realizzazione l'amministrazione ferroviaria sta sostenendo l'ingente spesa di oltre tre miliardi di lire.

Fra i lavori in corso nella stazione di Perugia, che ammontano a lire quattordici milioni, figura il nuovo marciapiedi intermedio, che ha caratteristiche tali da consentire la futura costruzione del sottopassaggio e della pensilina richiesti.

Il Ministro: ANGELINI.

ARMANI E BIASUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga ormai opportuno nonché necessario addivenire alla sollecita istituzione di un compartimento agrario per il Friuli-Venezia Giulia.

Le ragioni, che spingono gli interroganti a richiedere tale provvedimento, vanno ricercate, fra l'altro, in considerazioni di carattere eminentemente pratico e funzionale.

Infatti, a parte la scomodità per le province di Udine, Gorizia e Trieste di dover accedere per le numerose pratiche di competenza dell'ispettorato compartimentale all'attuale sede di Venezia, sta di fatto che numerosi sono i dicasteri i quali hanno riconosciuto l'esigenza di agevolare le province stesse, talché esistono e funzionano uffici e sedi staccate oltre che a Venezia per la regione Euganea e Tridentina, anche a Udine o Trieste per il Friuli-Venezia Giulia, con notevoli evidenti benefici e con il vantaggio di una maggiore speditezza nell'espletamento delle varie incombenze. Alcuni esempi: Ministero del lavoro: ufficio regionale del lavoro; rovie dello Stato; ispettorato compartimentale regionale dell'« Anas »; Ministero delle poste e delle telecomunicazioni: circolo regionale costruzioni telegrafiche e telefoniche; Ministero dei trasporti: compartimento delle ferrovie dello Stato; Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione; Ministero della pubblica istruzione: soprintendenza ai monumenti, musei, gallerie e agli scavi di antichità; Ministero di grazia e giustizia: corte d'appello; Ministero delle finanze: compartimento doganale di ispezione; ecc.

Inoltre, il 28 settembre 1959 è stato presentato da parte del Governo un disegno di legge (n. 1591) con il quale si istituisce il provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia, con giurisdizione sulle province di Udine, Gorizia e sul Territorio Libero di Trieste. Con l'istituzione di codesto provveditorato, le competenze applicative delle leggi esistenti per la bonifica integrale in sede di comitati provinciali verranno sdoppiate: a Trieste per il provveditorato alle opere pubbliche ed a Venezia per il compar-

timento agrario, ingenerando così sconfinamenti territoriali di competenza e una notevole confusione.

Sembra perciò agli interroganti logica e giusta la richiesta che, d'altronde, rientra nello spirito dell'azione ministeriale, intesa ad agevolare il più possibile ogni pratica e procedura rientranti nell'ambito del delicato ed importante lavoro del dicastero ed a renderne più spedite le risoluzioni.

Gli interroganti ritengono inoltre che il richiesto compartimento agrario per il Friuli-Venezia Giulia dovrebbe logicamente avere sede in Udine, non solo perché provincia eminentemente agricola, ma anche perché la preminenza dei problemi di competenza è nella provincia stessa. Gli uffici dell'ispettorato compartimentale potrebbero agevolmente essere i medesimi dell'ispettorato provinciale, talché la maggiore spesa che il Ministero dovrebbe sostenere, sarebbe limitata a pochi milioni annui, in parte recuperabili attraverso le conseguenti economie sulle spese dell'attuale unico ispettorato agrario delle Venetie.

La creazione dell'ispettorato compartimentale del Friuli-Venezia Giulia verrebbe accolta con immensa soddisfazione e con viva riconoscenza da tutte le popolazioni, enti ed istituzioni agricole delle tre province interessate, che ciò auspicano nell'interesse dell'economia agricola della regione. (8504).

RISPOSTA. — Questo Ministero conviene, in linea di massima sulla fondatezza delle richieste, ma ritiene opportuno rinviarne l'attuazione dopo che si sarà provveduto alla revisione dell'ordinamento periferico di questo Ministero medesimo, per il che è stato già predisposto uno schema di disegno di legge.

Il Ministro: RUMOR.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di mantenere in continuazione la frequenza giornaliera della linea marittima Genova-Porto Torres, che, secondo disposizioni ministeriali recenti, dovrebbe aver fine il 31 ottobre 1959.

Detta linea, con l'esercizio giornaliero attuato nel 1959, ha dato la dimostrazione pratica, per il crescente afflusso dei passeggeri e per l'aumentato traffico delle merci, di dover essere annoverata tra le comunicazioni di primaria importanza con l'alta Italia, e pertanto dovrebbe essere considerata come linea di preminente interesse nazionale. (8416).

RISPOSTA. — La linea Genova-Porto Torres, in base alle vigenti convenzioni, ha periodicità trisettimanale. Tuttavia, allo scopo di far fronte alle maggiori esigenze del traffico durante la stagione alta, il Ministero ebbe a disporre l'esercizio giornaliero per il periodo dal 15 luglio al 15 settembre 1959.

Tale periodo è stato successivamente prorogato al 30 settembre, successivamente al 31 ottobre e, da ultimo, al 6 novembre 1959.

L'esercizio giornaliero della linea ha richiesto, da parte della società Tirrenia, la sospensione dei progettati lavori per dotare le cinque motonavi tipo *Regione* degli stabilizzatori antirollio e dei macchinari per il condizionamento dell'aria; inoltre è stato necessario mantenere in servizio il piroscafo *Argentina* (di anni 52). Una ulteriore proroga dell'esercizio giornaliero della linea in questione non sarebbe possibile senza compromettere definitivamente il cennato programma di lavori per le navi di tipo *Regione*, lavori che sono stati già rinviati più volte.

D'altra parte, con l'inizio della stagione autunnale, il traffico passeggeri sulla linea stessa è notevolmente diminuito, ammondando ad una media giornaliera di 200 unità.

Né sono da prevedersi degli incrementi, ma anzi ulteriori flessioni; sicché si ha ragione di ritenere che la motonave *Torres* (abilitata a trasportare durante il periodo invernale 779 passeggeri, di cui 450 in posti letto) sarà pienamente in grado di assorbire l'intero movimento passeggeri, effettuando le consuete corse trisettimanali.

Considerato infine che, con il corrente anno 1959, dovrà essere definitivamente radiato il piroscafo *Argentina*, si ha motivo di ritenere che la linea Genova-Porto Torres non potrà avere, in via definitiva, la richiesta periodicità giornaliera se non con l'entrata in servizio sulla Civitavecchia-Olbia delle due navi cosiddette pullmann, recentemente commesse ai cantieri nazionali.

Il Ministro: JERVOLINO.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni verranno impartite affinché i laboratori chimici delle dogane siano messi in condizioni di fornire con sufficiente tempestività agli uffici tecnici imposte di fabbricazione i dati riguardanti gli accertamenti analitici effettuati sulle materie prime depositate in cauzione nei magazzini fiduciari, consentendo in tal modo alla industria autorizzata a servirsene extra regime fiscale, di poter operare con quella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

economicità che in primo luogo dipende dal tempestivo impiego delle materie prime stesse. (8310).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di adottare in merito ogni possibile provvedimento per rendere più sollecito l'espletamento del servizio, disponendo, ad esempio, il trasferimento dei campioni dai laboratori più gravati di lavoro ad altri temporaneamente meno gravati, e ricorrendo a sempre maggiori prestazioni straordinarie da parte del personale.

Per altro, poiché la mancanza di tempestività negli accertamenti trae origine principalmente dalla insufficienza numerica del personale analista in atto in servizio presso i laboratori chimici, questo Ministero sta anche esaminando la possibilità di adeguare gli organici di tale personale ai nuovi compiti di istituto.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

BEI CIUFOLI ADELE E SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire presso gli uffici competenti per far definire nel più breve tempo possibile le domande relative all'invio dei fogli-notizie per numerosi partigiani della provincia di Macerata. Cita ad esempio i partigiani Alfei Francesco e Mozzoni Cesare entrambi riconosciuti da tempo partigiani, ai quali, malgrado la richiesta, non è stato rilasciato il foglio-notizie integrativo necessario per regolare le loro posizioni di pensionato il primo e di militare il secondo. Di tali posizioni ve ne sono molte e creano malcontento fra gli interessati, questa la ragione per cui gli interroganti chiedono al ministro cosa intenda fare per sanare tale ingiustificata situazione. (8451).

RISPOSTA. — La commissione regionale marchigiana ha terminato di recente i suoi lavori, relativamente alla attribuzione delle qualifiche gerarchiche partigiane; ora sono in corso le conseguenti comunicazioni ai distretti militari competenti.

Per quanto concerne i signori Alfei Francesco e Mozzoni Cesare si precisa — come per altro è già stato comunicato agli interessati — che le determinazioni adottate dalla commissione regionale marchigiana, nei confronti dei suddetti, sono state comunicate al distretto militare di Macerata, rispettivamente con note in data 25 febbraio 1952, n. 3127; e 5 settembre 1959, n. 3294.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.

BELOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al perdurante, anzi al crescente e lamentato fenomeno del costo eccessivo dei testi scolastici, che cambiano ogni anno senza plausibili ragioni, con un gravame eccessivo e spesso insostenibile sui bilanci delle famiglie più povere e più numerose.

Tale fenomeno, fonte di disagio e di malumore diffusissimo, appare d'altronde, a giudizio dell'interrogante, non conciliabile con una politica di lotta all'analfabetismo, di diffusione della istruzione e di prolungamento della scuola d'obbligo gratuita. (8480).

RISPOSTA. — L'interrogante pone, in concreto, due distinti problemi: elevato costo dei libri di testo e cambiamento degli stessi ad ogni anno scolastico.

La prima questione, che presuppone uno studio approfondito dei costi di produzione e di mercato dei libri di testo, esula dalla specifica competenza e, quindi, dalla effettiva possibilità di intervento amministrativo di questo Ministero.

Per questa amministrazione il problema può essere posto solo sotto il profilo assistenziale: ed invero, già attualmente i patronati scolastici, almeno per gli alunni bisognosi della scuola elementare e delle scuole secondarie di avviamento professionale, provvedono alla fornitura gratuita dei libri di testo, entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Il Ministero assegna, inoltre, attraverso le competenti commissioni provinciali, borse di studio per un importo di 500 milioni annui agli alunni più meritevoli, mentre anche le singole scuole non mancano di venire in aiuto degli alunni più poveri, attraverso le casse scolastiche, con la concessione di sussidi o con la fornitura gratuita di libri di testo.

Molto di più si potrà fare anche in questo campo allorché saranno disponibili i maggiori stanziamenti per l'assistenza scolastica previsti dal disegno di legge sul « Piano di sviluppo della scuola nel decennio 1959-60, 1968-69 ».

Infatti, il provvedimento legislativo in parola prevede un notevole aumento dell'attuale stanziamento per borse di studio (500 milioni), il quale, nel primo anno di applicazione della legge sarà portato a 980 milioni e per ogni anno successivo sarà aumentato di 680 milioni fino a raggiungere l'importo di sette miliardi.

Per ciò che concerne, viceversa, l'eccessiva frequenza con la quale i testi scolastici cambiano ogni anno senza plausibili ragioni si fa rilevare che il problema è di non facile soluzione, perché implica questioni connesse con la libertà degli insegnanti, sancita per altro dalla Costituzione nello svolgimento del loro magistero.

Il Ministero, nell'ambito della propria competenza, nelle circolari annuali sull'adozione dei libri di testo, dà, tuttavia, tutte le istruzioni necessarie ed opportune, nel rispetto della libertà degli insegnanti, subordinando il mutamento di testi già in uso a dimostrate esigenze didattiche, vietando l'adozione di testi non strettamente necessari, come quelli che anni addietro andavano sotto il nome di testi consigliati, prescrivendo che a parità di valore intrinseco siano scelti i testi meno costosi.

Con tale azione, il Ministero si adopera, nei limiti del possibile, per ridurre al minimo gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: MEDICI.

BELTRAME, FRANCO RAFFAELE E VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la incredibile notizia pubblicata dai giornali che i giorni scorsi un paese italiano (Toppo in comune di Tarvisio provincia di Udine) è stato colpito da proiettili di artiglieria sparati da un reparto italiano, che tre case sono state danneggiate ed una donna ferita;

come possa avvenire che un corpo armato, che ha per compito istituzionale di difendere la vita e gli averi dei cittadini, provochi con la sua azione il danno e, solo per pura fortuna, non la morte di coloro che dovrebbe tutelare;

se non gli risulti che non è la prima volta che cittadini italiani residenti nella provincia di Udine corrono rischi in conseguenza di esercitazioni militari;

se non sembri opportuno richiamare le autorità militari ad un maggior rispetto degli interessi delle popolazioni delle province di frontiera, interessi troppo spesso lesi da esercitazioni che si svolgono in vicinanza di centri abitati o su campi coltivati, nonché da una interpretazione dei diritti conferiti dalle servitù militari che è, spesso, tale da impedire lo sviluppo civile ed economico di grossi centri abitati, da ostacolare il turismo ed intralciare le stesse attività artistiche di quasi tutte le località della provincia di Udine;

quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili del bombardamento di Toppo e per impedire che fatti simili possano in avvenire ripetersi. (7271).

RISPOSTA. — L'incidente cui si fa riferimento si è verificato il 28 giugno 1959. A causa di una deviazione nel tiro di alcuni pezzi di artiglieria, dovuta ad un calcolo non del tutto preciso dei dati di puntamento, alcuni proiettili caddero nei pressi dell'abitato di Toppo, ferendo leggermente una donna e causando lievi danni ad alcune case coloniche.

A carico dei diretti responsabili sono state adottate severe sanzioni disciplinari.

L'incidente lamentato è comunque da considerarsi del tutto eccezionale, in quanto i comandi militari, pur nel quadro dell'ingente impiego di tutti i mezzi in dotazione, pongono ogni cura nella preparazione dei piani di addestramento dei reparti e vigilano costantemente affinché nel corso delle esercitazioni siano osservate con scrupolo le prescritte norme di sicurezza.

Anche per quanto riguarda l'imposizione di servitù militari, necessarie per lo svolgimento delle normali esercitazioni, criterio direttivo è quello di interferire il meno possibile con gli interessi delle popolazioni locali.

Il Ministro: ANDREOTTI

BERLINGUER E PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si provvederà al più presto alla costruzione a Porto Torres (Sassari) della stazione marittima per i passeggeri della linea per Genova ed intanto, anche con provvedimenti provvisori, alla consegna in luogo più vicino all'imbarco dei biglietti che ora vengono consegnati dalla agenzia distante circa quattrocento metri, il che costringe la folla dei partenti a compiere un lungo percorso, anche sotto le intemperie, suscitando così spiacevoli confronti con quanto si è già compiuto a Genova mentre ancora non si è provveduto per il capolinea sardo. (8141).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha assicurato che è stata già approvata una perizia di lire 20 milioni per la costruzione della stazione marittima per passeggeri nel porto di Porto Torres, e che è stata disposta l'esecuzione dei relativi lavori, a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari.

Informo altresì gli interroganti che la società Tirrenia ha provveduto, fin dal luglio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

1959, ad istituire un servizio di biglietteria sul treno DD.AT-108 (Cagliari-Porto Torres), onde consentire ai viaggiatori di acquistare direttamente in treno il biglietto per il percorso marittimo Porto Torres-Genova.

La stessa Tirrenia, in attesa della costruzione della stazione marittima, ha nuovamente chiesto alla camera di commercio di Sassari di riesaminare la questione dell'immediato adattamento a servizio di biglietteria del porto di un locale del capannone merci.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

BERTOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa una iniziativa del questore di Brescia, che usa trasmettere alla commissione compartimentale di Verona per il passaggio dei lavoratori degli appalti nei ruoli ferroviari informazioni politiche per ogni singolo lavoratore, con la comunicazione della sua eventuale tendenza politica.

Il fatto, all'interrogante ufficialmente comunicato dalla sezione compartimentale di Verona del sindacato ferrovieri italiani, è assai grave e costituisce una evidente violazione costituzionale ed un indice di illecita discriminazione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti in merito intende prendere il ministro per accertare tale abuso e farlo cessare immediatamente. (8664).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8633, del deputato Ambrosini, pubblicata a pagina 3428).

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda promuovere l'installazione di posti telefonici nelle località di Santa Maria, San Valentino e Ottignana del comune di Tredozio (Forlì), località che ne sono tuttora sprovviste con grave incomodo delle popolazioni. (8285).

RISPOSTA. — Le frazioni di Santa Maria, San Valentino e Ottignana del comune di Tredozio (Forlì), non risultano comprese negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi vigenti sui collegamenti telefonici a spese dello Stato, né a questo Ministero risulta successivamente pervenuta alcuna domanda in merito da parte del detto comune.

Questa amministrazione ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per

ciascuna delle frazioni medesime, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se esse, o taluna di esse, abbiano titolo al collegamento ai sensi delle disposizioni in vigore.

Qualora risulti che tali frazioni, o alcuna di esse, si trovino nelle condizioni volute, questo Ministero provvederà a che le località in parola siano incluse in uno dei prossimi lotti di lavoro.

Il Ministro: SPATARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga che l'inclusione della cattedra di « lettura della partitura » nei conservatori di Stato, nel terzo, anziché nel secondo ruolo di cattedre (tabella annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165) sia dovuto a materiale errore di trascrizione, ciò che ha comportato pregiudizio anche economico per gli insegnanti della citata materia, onde pare opportuno assicurare una parziale modifica della legge citata che rettifichi l'errore in parola anche secondo i voti espressi dal sindacato nazionale istruzione artistica. (8456).

RISPOSTA. — La lettura della partitura nei conservatori di Stato costituisce insegnamento complementare per gli allievi del corso principale di composizione.

Per questa ragione, la relativa cattedra venne inclusa nel terzo, anziché nel secondo ruolo di cattedre, di cui alla tabella annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165.

Non vi è stato, pertanto, alcun errore materiale di trascrizione ed il Ministero non ha provvedimenti da adottare in merito.

Il Ministro: MEDICI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare per stroncare il bagarinaggio, largamente diffuso nel settore dell'autotrasporto nel quale persone, che si qualificano autotrasportatori o gerenti di imprese di trasporto senza esercitare la conseguente attività, svolgono in concreto una pseudo opera di mediatore apparendo vettori nei confronti dei committenti, con i quali stipulano i noli senza la partecipazione dei vettori, stipulando successivamente, mediante contratti autonomi, i noli con gli effettivi autotrasportatori, dai quali si fanno, inoltre, corrispondere com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

pensi di mediazione senza assumere responsabilità di sorta per il trasporto, che rimane completamente a carico degli autotrasportatori stessi.

Questa lucrosa speculazione, che danneggia gravemente migliaia di operatori della cosiddetta categoria dei padroncini, costituita dai più modesti, più tenaci e più oberati operatori del settore, è nettamente in contrasto con il disposto dell'articolo 754 del codice civile; essa non può, pertanto, ammettere l'inclusione degli pseudo mediatori di trasporti nell'albo dei mediatori di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 253.

L'interrogante, anche ai fini della retta osservanza della nuova legge sulla circolazione, che mira a stroncare tutti i pericoli della strada, tra i quali primeggiano i sovraccarichi cui sono stati indotti tanti piccoli autotrasportatori dalle condizioni di usura che dovettero subire ad opera del bagarinaggio, chiede al Governo di provvedere nei modi più solleciti e più efficaci per eliminare questa che è una delle più antisociali situazioni del lavoro nazionale. (7674).

RISPOSTA. — Rileva il Ministero dell'industria e commercio che, se le persone di cui si fa cenno si qualificano, sia pure indebitamente, autotrasportatori o gerenti di imprese di trasporto, esse non dovrebbero avere alcun interesse a chiedere l'iscrizione nel ruolo dei mediatori tenuto dalle camere di commercio, per non rivelare la loro reale attività di intermediari.

Se tuttavia lo fanno, e le camere di commercio, nella discrezionalità loro attribuita dalla legge 21 marzo 1958, n. 253, ritengono — anche attraverso il parere delle apposite commissioni consultive (delle quali è stata suggerita la costituzione con la partecipazione anche dei mediatori) — che sussistano, caso per caso, gli elementi obiettivi e subiettivi per giustificare l'iscrizione, non si vede come l'amministrazione possa intervenire per impedirlo, in quanto attualmente non sussiste alcuna supremazia gerarchica, neanche impropria, da parte dell'amministrazione centrale, in tale settore.

Inoltre, la materia relativa alla formazione dei ruoli dei mediatori è ancora in una fase di provvisorietà, essendo tuttora in corso di elaborazione le norme per l'attuazione della citata legge n. 253. Ma anche quando tali norme verranno emanate, esse non potranno evidentemente regolare ogni singolo caso, specie quando si tratti di attività marginali e non chiaramente classificabili.

Si ritiene, pertanto, che potranno essere utili le indicazioni di singoli casi nei quali la buona fede delle camere di commercio possa essere stata sorpresa, nell'esame delle domande di iscrizione nei ruoli dei mediatori, da attestazioni e referenze sostanzialmente non rispondenti al vero: in tale ipotesi, sarà possibile un tempestivo intervento del Ministero dell'industria e commercio, nella sua potestà di vigilanza sull'attività delle camere, per richiamare gli interessati ad una più approfondita istruttoria.

Il Ministero dell'interno, interessato in merito al fenomeno segnalato, ha assicurato di avere richiamato in proposito l'attenzione delle dipendenti autorità di pubblica sicurezza, impartendo istruzioni per una intensificazione della vigilanza nel settore al fine di reprimere gli abusi.

Per quanto riguarda, infine, il sovraccarico degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci, si fa presente che, ai fini della sicurezza della circolazione (e nell'interesse stesso di un retto esercizio dell'autotrasporto di cose) le norme disciplinatrici debbono trovare rigorosa e costante applicazione e non possono sussistere motivi per cui le sanzioni previste dal nuovo codice della strada non debbano avere integrale applicazione, senza alcuna tolleranza che non sia quella espressamente prevista nel secondo comma dell'articolo 121 del codice stesso.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BUZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* Per conoscere se risponde a verità la notizia, diffusa in Brianza, e secondo la quale verrebbe quanto prima soppressa la ferrovia Monza - Molteno - Oggiono (Milano). Diversi espressero voti contro siffatta soppressione, che comporterebbe gravi danni alle popolazioni brianzole. (8440).

RISPOSTA. — La linea Monza-Molteno è fra quelle a scarso traffico che presentano un rapporto tra spese ed introiti superiore a 3. Per tale linea, come per tutte le altre linee della rete ferroviaria che si trovano nelle medesime condizioni, si stanno chiedendo notizie e pareri a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, al fine di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di chiusura è presentemente allo studio di tale linea.

Il Ministro: ANGELINI.

BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se si prevede possibile e prossima la prospettata sistemazione

degli amanuensi degli uffici giudiziari, che, come è noto, da tempo attendono i risultati degli studi compiuti in ordine al loro inquadramento da parte di una commissione interministeriale. (8476).

RISPOSTA. — La commissione ministeriale, che ha provveduto alla formazione dello schema del nuovo ordinamento per gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, ha ora allo studio il complesso problema dell'inquadramento in ruolo organico degli amanuensi i quali, in base a rapporti esclusivamente privatistici, hanno prestato e prestano servizio alle dipendenze degli ufficiali giudiziari.

Fra i criteri che informano i lavori di tale commissione vi è quello di agevolare gli attuali amanuensi che, essendo in possesso dei requisiti di legge, aspirino a conseguire la sistemazione nei ruoli degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari. Pertanto, anche in vista di un futuro ampliamento delle piante organiche, è allo studio la possibilità di stabilire, a favore degli amanuensi che partecipino ai concorsi per i ruoli anzidetti, una notevole elevazione del limite di età e la concessione di un punteggio preferenziale in relazione agli anni di servizio prestati.

Il problema è invece ancora allo studio per quanto concerne la situazione di coloro che non potranno avvantaggiarsi delle provvidenze sopra accennate.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di adottare solleciti provvedimenti in favore della cancelleria della pretura di Monza (Milano) che trovasi da tempo sfornita del necessario personale.

La difficile situazione esistente si è aggravata per il disposto trasferimento di due cancellieri in quest'ultimo mese; e solo uno di questi risulta sostituito quando, per altro, un aiutante di cancelleria figura ancora in pianta sebbene trovasi detenuto da oltre due anni perché imputato di reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni. (8477).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 17 ottobre 1959, in corso di registrazione alla Corte dei conti, sono stati destinati alle preture di Monza i cancellieri Grifone Vincenzo e Iannacchero Domenico, in sostituzione di due funzionari già in servizio presso quell'ufficio, uno dei quali trasferito alla corte di appello

di Milano, e l'altro dichiarato decaduto dall'impiego.

Con l'avvenuta destinazione dei due cancellieri anzidetti, la pianta organica della pretura di Monza che contempla un funzionario dirigente e sei in sottordine, è numericamente al completo. Ma poiché uno dei cancellieri in sottordine è stato sospeso cautelatamente dal servizio perché sottoposto a procedimento penale, questo Ministero, senza attendere la definizione del procedimento stesso, avrà cura di provvedere alla di lui sostituzione nel più breve tempo possibile, tenuto conto delle esigenze di servizio degli altri uffici giudiziari.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BUZZELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

1°) se non siano a conoscenza del triste episodio, verificatosi il 26 luglio 1959 ad Agrate Brianza (Milano), relativo alla morte di tre gemelli immaturi (settimini) dipendente dal fatto che i medesimi, trasportati d'urgenza dal padre al vicino ospedale di Vimercate, non venivano ivi ricoverati per insufficiente attrezzatura sanitaria (incubatrice guasta o già riservata ad altri immaturi);

2°) se siffatto stato di cose, esistente in uno ospedale di circolo come quello di Vimercate, non diversamente da altri ospedali del genere, non imponga immediato studio di adeguati provvedimenti, che consentano di evitare tragedie penose, come questa denunciata; difficili ed imbarazzanti scelte da parte dei medici, che non dispongono di mezzi sufficienti per attuare ricoveri e cure a favore di tutti i cittadini.

L'interrogante rileva che il diritto alla salute è un diritto costituzionale, che deve essere garantito nella sua integrale pienezza. (8511).

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Vimercate, classificato di terza categoria, pur essendo di antica costruzione è in buone condizioni di efficienza ed in continuo ammodernamento ed ampliamento.

Tale ospedale dispone di vari reparti per le più importanti specialità ed è provvisto, inoltre, di una culla termostatica per nati prematuri.

Il mancato ricovero dei tre gemelli nell'ospedale civile di Vimercate non fu, quindi, determinato dalla insufficiente attrezzatura sanitaria ma dal fatto che, al momento del trasporto dei tre gemelli, il medico di servizio ritenne — dato lo stato di grave immaturità dei soggetti — che fosse da preferire il loro invio presso uno dei due centri-pilota per im-

maturi e prematuri esistenti a Milano, che risultavano altamente qualificati ed attrezzati con tutti gli apprestamenti tecnici ed assistenziali idonei anche per i casi più gravi come appunto quello in questione.

Non sembra che, dal caso in esame, possa scaturire la necessità di particolari provvedimenti.

Infatti, tenuto conto della notevole vicinanza (circa venti minuti) dei due centri-pilota per l'assistenza agli immaturi e prematuri funzionanti presso la clinica pediatrica dell'università e presso l'istituto provinciale di protezione ed assistenza all'infanzia, si può ritenere superflua la creazione di una clinica pediatrica specializzata presso l'ospedale di Viterbate.

A prescindere dall'increscioso episodio che ha richiamato l'attenzione dell'interrogante, il problema generale delle attrezzature ospedaliere nel nostro paese può essere adeguatamente considerato alla luce delle prime risultanze della massiccia rilevazione recentemente condotta a termine, in collaborazione dalla commissione interministeriale per il coordinamento, il perfezionamento e lo sviluppo delle attrezzature sanitarie — istituita con decreto del 10 dicembre 1952 — e dall'Istituto di statistica.

Dai dati raccolti si desume che le attrezzature ospedaliere, nel complesso, risulterebbero sufficienti a garantire il normale funzionamento degli istituti di cura.

Per quanto attiene, poi, all'ordinamento degli ospedali, a parte il vigilante controllo che viene costantemente esercitato dagli organi periferici di sanità pubblica, il Ministero della sanità non ha mancato anche di recente di spendere il proprio fattivo interessamento per l'adeguamento dei regolamenti ospedalieri e degli organici del personale alle norme contenute nel regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e per il bando e l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti tuttora scoperti.

In definitiva si ritiene che l'episodio menzionato, anche se ha avuto riflessi indubbiamente negativi sull'opinione pubblica, non possa chiamare in causa, come dianzi detto, deficienze od omissioni da parte dell'ospedale di Viterbate, né dare adito ad illazioni gratuite sulle attrezzature e sul funzionamento degli istituti di cura in Italia.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

CACCIATORE E PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste,*

della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno. — Per conoscere se non ritengano urgente e necessario accogliere le richieste avanzate dai lavoratori di Aquilonia (Avellino), aderenti alla C.G.I.L. ed alla C.I.S.L. con l'ordine del giorno dell'11 marzo 1959.

L'assemblea generale dei lavoratori di Aquilonia chiede il finanziamento dei lavori per la costruzione dell'asilo infantile, la esecuzione dei lavori idraulico-forestali, l'inizio dei lavori di riparazione degli edifici scolastici comunali, la sistemazione delle strade interne.

I lavoratori di Aquilonia rivendicano ancora che siano stanziati dalla Cassa per il mezzogiorno i fondi necessari indicati nel piano generale di bonifica dell'alta Irpinia e che si dia inizio ai lavori previsti in detto piano. Chiedono infine che sia accolta la richiesta a suo tempo avanzata dall'amministrazione comunale di Aquilonia, e cioè che una parte delle acque invase dalla diga attualmente in costruzione sia, con apposite opere, riservata alla irrigazione dei terreni sottostanti alla diga stessa (circa 500 ettari) e che siano poi stanziati adeguate somme per la costruzione di alloggi popolari, onde eliminare le abitazioni malsane e le casette asismiche ridotte in condizioni veramente pietose.

Gli interroganti fanno rilevare che, accogliendosi le richieste di cui innanzi, si verrebbe ad alleviare il grave stato di disoccupazione e di miseria esistente in Aquilonia: trecento disoccupati su quattromila abitanti e tutta l'economia del paese è basata unicamente sulla produzione del grano, produzione che per sé stessa è antieconomica, in quanto dà una resa di appena sette quintali ad ettaro. (1154, già orale).

RISPOSTA. — Il comune di Aquilonia è compreso nel terzo programma di interventi per la costruzione di asili infantili approvato da questo comitato.

Allo stato attuale si attende che la prefettura di Avellino renda noto alla Cassa per il mezzogiorno l'ente locale cui affidare la gestione dell'asilo predetto.

La Cassa non finanzia tutte le opere elencate nel piano generale di bonifica dell'alta Irpinia, ma soltanto quelle che rivestono carattere di maggiore urgenza ed indifferibilità.

Tra le opere previste nel programma Cassa, interessa il comune di Aquilonia la diga sull'Osesto (lire 1.643 milioni), i cui lavori

sono in corso di esecuzione. La possibilità di utilizzare una parte dell'acqua dell'invaso per la irrigazione di circa 500 ettari in agro di Aquilonia, sarà presa in considerazione, compatibilmente con le esigenze dell'impianto irriguo in destra del fiume Ofanto (comprensorio della Fossa Premurgiana).

Nei sottobacini dell'Ofanto sono già state eseguite opere di sistemazione montana per oltre 300 milioni, interessanti anche il comune di Aquilonia.

Sempre nello stesso comprensorio sono attualmente in corso, a cura del Ministero dell'agricoltura, lavori per un importo di oltre 70 milioni di lire, in conto programmi 1956-57 e 1957-58. Sono altresì in avanzata fase di allestimento perizie esecutive, in conto programma 1958-59, per un importo di circa 175 milioni di lire.

Per quanto si riferisce alla riparazione di edifici scolastici il comune di che trattasi ottenne dal Ministero della pubblica istruzione un contributo di lire 300 mila per la riparazione della scuola rurale in contrada Passo. Il comune stesso ha poi avanzato, nel corrente esercizio finanziario, istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 26.450.000, per la costruzione e l'arredamento di una scuola moderna.

L'istanza in parola sarà esaminata dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di programmazione dell'esercizio finanziario in corso, comparativamente con le domande di contributo, avanzate dagli altri comuni della stessa provincia di Avellino, particolarmente per le scuole dell'obbligo (elementari e di avviamento).

Si comunica che nel programma di interventi nel settore della piccola edilizia scolastica rurale, predisposto dallo stesso Ministero della pubblica istruzione per la provincia di Avellino, per l'anno 1958-59, è stato incluso il comune di Aquilonia per la concessione di un contributo ai sensi della legge 17 dicembre 1957, n. 1229, onde provvedere ai lavori di riattamento della scuola rurale della frazione Pozzo.

Per le riparazioni delle strade interne dell'abitato di Aquilonia, danneggiate dagli eventi bellici, risultano già eseguiti da parte del Ministero dei lavori pubblici, nei decorsi anni, lavori per un ammontare complessivo di lire 10 milioni.

Per il completamento di tali riparazioni è prevista una ulteriore spesa di lire 6 milioni che sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in rapporto al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella circoscrizione di Avellino.

Per la costruzione di alloggi popolari, si informa che da parte dell'U.N.R.R.A.-Casas è prevista, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, la costruzione di 30 alloggi in sostituzione di altrettante case malsane, nel corso degli esercizi 1958-59, 1959-60 e 1960-61. Nessun progetto è stato, finora, presentato all'ufficio del genio civile competente.

Infine, da notizie fornite dall'I.A.C.P. di Avellino, risulta che la gestione I.N.A.-Casa ha progettato la costruzione nel ripetuto comune di circa 30 vani e che le gare di appalto relative ai lavori in questione sono andate deserte.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale è stato il deficit di bilancio del comune di Terracina (Latina), distinto per anno, negli anni dal 1946 al 1958; in qual modo si è, volta a volta, provveduto alla relativa copertura; quali sono, attualmente i mutui in essere, con la indicazione dell'epoca di accensione, dell'importo, del tasso di interesse e dell'istituto concedente; qual è, infine, attualmente, la situazione patrimoniale del comune medesimo. (8244).

RISPOSTA. — Il comune di Terracina, come si evince dall'allegato A, ha conseguito il pareggio economico dei bilanci dal 1946 al 1958, oltre che con l'applicazione di supercontribuzioni e l'utilizzazione di entrate straordinarie di varia natura, con l'assunzione di mutui passivi.

L'ammontare del residuo debito dei mutui in ammortamento al 1° gennaio 1959 è di lire 533.918.308, come rilevasi dall'allegato B.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1958, come si evince dall'allegato C, presenta un attivo netto di lire 185.347.550, scaturante dal raffronto di attività per lire 1.117.248.130 e di passività per lire 931.900.580, ivi compreso il predetto importo di lire 533.918.308 per mutui di ammortamento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

ALLEGATO A

COMUNE DI TERRACINA
AMMONTARE DEL « DEFICIT » DEL BILANCIO

ESERCIZIO	AMMONTARE « DEFICIT »	COPERTURA	
		Contributo in contanti dallo Stato	Mutuo
1946	15.953.000	9.673.000	6.280.000
1947	20.668.000	12.400.000	8.268.000
1948	30.840.000	14.760.000	16.080.000
1949	31.860.000	14.760.000	17.100.000
1950	35.015.000	12.015.000	23.000.000
1951	29.000.000	14.500.000	14.500.000
1952	17.200.000	5.500.000	11.700.000
1953	12.776.000	3.194.000	9.582.000
1954	26.149.000	—	26.149.000
1955	24.300.000	—	24.300.000
1956	33.400.000	—	33.400.000
1957	76.600.000	—	76.600.000
1958	131.200.000	—	131.200.000

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

ALLEGATO B.

COMUNE DI TERRACINA

MUTUI O PRESTITI PASSIVI IN AMMORTAMENTO AL 1° GENNAIO 1959.

ISTITUTO MUTUANTE	Capitale originario del mutuo	Saggio d'inter- ressi 3 %	Anno di		QUOTA ANNUALE DI AMMORTAMENTO		Capitale residuo alla fine dell'anno cui si riferisce il bilancio
			Inizio del mutuo	Sca- denza	Capitale	Interessi	
Cassa depositi e prestiti	486.400	4	1922	1971	13.598	4.858	213.497
Idem	146.462	4,5	35	71	4.628	3.420	74.767
Idem	2.140.270	4,5	35	66	71.593	—	800.907
Idem	1.201.580	4,5	35	69	42.296	8.177	544.556
Idem	5.500.000	5,8	48	32	95.750	266.005	4.641.312
Idem	18.500.000	5,8	50	84	287.212	387.197	16.238.153
Idem	17.100.000	5,8	51	85	251.370	873.360	15.275.259
Idem	48.959.656	5,8	52	86	680.241	149.799	44.454.910
Idem	25.000.000	5,8	54	86	347.348	320.590	22.693.767
Idem	23.000.000	5,8	52	86	319.560	1.193.232	20.883.785
Idem	27.594.000	5,8	53	87	352.370	307.518	25.438.492
Idem	14.500.000	5,8	54	88	179.978	773.740	13.557.744
Idem	25.000.000	5,8	54	88	310.308	357.630	23.376.420
Idem	43.000.000	5,8	54	88	533.729	195.271	40.205.723
Idem	11.700.000	5,8	55	89	137.203	632.291	11.034.921
Idem	20.149.000	5,8	57	91	274.003	1.445.855	25.371.059
Idem	9.552.000	5,8	57	91	100.427	529.819	9.295.932
Idem	24.300.000	5,8	58	92	240.722	1.357.576	23.331.752
Idem	6.430.000	5,8	58	92	64.193	203.845	6.355.134
Idem	33.400.000	5,8	58	92	330.869	1.865.971	32.756.400
Idem	76.600.000	5,8	59	93	717.221	4.321.037	75.382.779
Idem	20.000.000	5,8	59	93	137.264	151.808	19.812.736
Idem	12.850.000	5,8	59	93	120.317	97.535	12.729.683
Idem	25.000.000	5,8	59	93	234.080	433.858	24.765.920
					5.906.900	15.880.392	470.291.608
Istituto nazionale assicura- zione	3.000.000	5,5	35	59	211.738	6.687	—
Istituto nazionale previdenza sociale	1.640.126	6	42	76	37.216	66.422	1.112.983
Consorzio credito opere pub- bliche	37.500.000	7,5	59	88	362.670	2.812.500	37.137.330
Tesoro dello Stato	9.810.094	4	50	64	755.875	184.869	4.257.825
Idem	31.532.205	4	51	60	3.663.885	234.009	3.810.442
Idem	5.586.149	4	53	62	566.079	111.352	2.499.985
Idem	6.665.707	4	54	63	675.478	132.871	2.983.121
Idem	5.024.600	4	55	64	489.589	119.741	2.757.853
					6.150.906	782.842	16.309.226
Banco di Santo Spirito	3.500.000	7,5	58	60	1.164.237	160.629	1.262.998
Idem	15.000.000	7,5	59	60	7.195.837	990.383	7.804.163
					8.360.068	1.151.012	9.067.161
Totali generali					21.029.498	20.699.855	533.918.308

ALLEGATO C.

COMUNE DI TERRACINA

CONSISTENZA PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1958.

<i>Parte prima: Attiva:</i>	<i>Parte seconda: Passività:</i>
Categoria I: Beni immobili:	Categoria I:
a) Terreni (vedi allegato 1) L. 111.371.440	Mutui (residuo debito al 31 dicembre 1958) . L. 533.918.308
b) Case, cave, ecc. (vedi allegato 2) » 492.750.000	Categoria II:
c) Diritti, servitù ed azioni (considerati come beni immobili ai sensi dell'articolo 813 del Codice civile (allegato 3) » 81.934.736	Annualità passive (Censi, canoni, ecc.) . . . » —
Categoria II: Beni mobili:	Categoria III:
Mobilia in uso, libri, registri, carte e stampe, ecc. (come da registro inventario) . . » 20.000.000	Debiti diversi: disavanzo di cassa » —
Categoria III: Crediti diversi:	Residui passivi esercizio 1958 e precedenti . » 397.982.272
Fondo di cassa al 31 dicembre 1958. . . . » 21.082.253	Prezzo di stabili acquistati, di opere o provviste ricevute e non pagate » —
Residui attivi esercizio 1958 e precedenti . . » 376.899.847	
Prestazioni attive diverse, mutui, titoli del debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Fondi depositati presso Istituti di credito, ecc. (allegato 4) » 13.209.854	
Totale attività . . . L. <u>1.117.248.130</u>	Passività totale . . . L. <u>931.900.580</u>

RIEPILOGO.

Attività	L. 1.117.248.130
Passività	» 931.900.580
Patrimonio netto . . .	L. <u>185.347.550</u>

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

CAPONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Allo scopo di conoscere i motivi per i quali dal 16 settembre 1959 saranno trasferiti dal centro poste e telegrafi di Scanzano di Foligno (Perugia) i depositari centrali di materiali Racca Lorenzo di Giuseppe e Frangipane Guido e il magazziniere centrale stampati Fichera Mario.

È certo che i trasferimenti sono stati disposti su richiesta del direttore del centro Mammucari Stelio, in seguito agli addebiti che gli sono stati mossi sul suo comportamento e che sono stati anche oggetto di inchiesta da parte dell'amministrazione.

Allo scopo di evitare il disagio a cui vanno incontro i trasferiti ingiustamente per sistemarsi nella nuova sede e di permettere al ministro di accertare personalmente la reale consistenza degli addebiti mossi al direttore del centro di Scanzano, sulla base di concrete documentazioni che anche l'interrogante è in grado di mettere a disposizione, si chiede la revoca o almeno una dilazione del provvedimento. (7949).

RISPOSTA. — Presso il centro nazionale dei materiali postali di Scanzano si era creata una situazione che nuoceva gravemente al regolare andamento del servizio: la disciplina, soprattutto, lasciava molto a desiderare.

Per assicurare un più ordinato lavoro fu destinato a Scanzano l'attuale direttore dottor Stelio Mammucari, il quale, invero, è riuscito, nel volgere di un tempo relativamente breve, a riorganizzare in maniera efficiente i servizi e a ristabilire l'ordine e la disciplina.

Alcuni elementi hanno ostacolato l'azione del direttore, tra questi i due depositari Racca Lorenzo e Frangipane Guido e il magazziniere Fichera Mario.

Siffatto comportamento dei tre impiegati su indicati è stato accertato da due funzionari superiori dell'amministrazione centrale, che hanno avuto l'incarico di istruire due inchieste in merito alla situazione che si era venuta a creare a Scanzano.

Per eliminare l'ultima causa di turbamento del lavoro in quel centro, fu deciso perciò l'allontanamento dei due depositari e del magazziniere, Racca Lorenzo, Frangipane Guido e Fichera Mario.

Così stando le cose, non ritengo opportuno disporre la revoca o anche la dilazione dei trasferimenti di cui trattasi, che sono stati attuati nell'interesse del servizio, come vuole la legge.

Il Ministro: SPATARO.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando finalmente potranno avere inizio i lavori per il raddoppio della ferrovia Circumvesuviana nel tratto Barra-Torre Annunziata e per la eliminazione dei passaggi a livello di San Giorgio a Cremano, Bellavista e Pugliano. L'interrogante rileva che con legge 3 febbraio 1957, n. 35 il concorso dello Stato nella spesa per i lavori venne fissato in lire 808 milioni e che vi era una restante parte di spesa, di lire 1 miliardo e 300 milioni che la società Circumvesuviana dichiarò di non poter coprire. L'interrogante riferendosi anche alla propria precedente interrogazione n. 3444 sullo stesso argomento ed alla risposta del ministro pervenutagli nella seduta del 20 gennaio 1959, ricordando che venne allora annunciata la presentazione di nuove proposte e richieste da parte della società, chiede di sapere se il Ministero abbia finalmente concluso l'istruttoria e comunque quali provvedimenti intenda adottare per promuovere l'esecuzione di opere non più dilazionabili. (8462).

RISPOSTA. — Per l'esame della domanda della società concessionaria della ferrovia Circumvesuviana, concernente, tra l'altro, il completamento del raddoppio del tratto Barra-Torre Annunziata, è stato necessario chiedere l'aggiornamento di taluni elaborati presentati.

L'istruttoria si è presentata notevolmente complessa dato che le proposte sociali si riferiscono, non soltanto al completamento dei lavori di raddoppio, con eliminazione dei passaggi a livello di San Giorgio a Cremano, Pugliano e Bellavista, ma anche al risanamento economico dell'azienda, sulla quale gravano ingenti oneri assunti per l'avvenuta esecuzione di ulteriori opere ferroviarie, oneri che la società ha chiesto vengano coperti con concorsi dello Stato.

L'istruttoria stessa è ora in corso di ultimazione, dopo di che potranno essere concretati, di concerto col Ministero del tesoro, i provvedimenti da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Il Ministro: ANGELINI.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda intervenire perché da parte dell'amministrazione provinciale di Foggia si provveda con sollecitudine alla consegna dei nuovi locali, già pronti, all'istituto tecnico commerciale Pietro Giannone, e alla nomina del personale richiesto, nonché alla fornitura delle attrezzature necessarie.

Ciò perché, con l'imminente inizio dell'anno scolastico, non si debba ricorrere al dannoso doppio turno e si ottemperi alla disposizione ministeriale di scindere il Giannone in due istituti. (8091).

RISPOSTA. — Il Ministero, poiché era venuto a conoscenza di notizie che ponevano in dubbio la disponibilità, per il 1° ottobre, data di inizio dell'anno scolastico, dei locali destinati a sede del nuovo istituto tecnico per geometri di Foggia, ha subito inviato un funzionario sul posto, con l'incarico di prendere contatto con le autorità locali interessate, al fine di rimuovere gli eventuali ostacoli che avrebbero potuto impedire o, quanto meno, ritardare l'effettivo funzionamento del nuovo istituto.

Si è in grado di comunicare, ora, che anche in seguito all'azione svolta *in loco* dal funzionario di questo Ministero, il nuovo istituto tecnico per geometri, derivante dalla scissione delle preesistenti sezioni dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Giannone di Foggia, ha potuto trovare idonea sistemazione nel nuovo edificio scolastico costruito dall'amministrazione provinciale.

Il Ministro: MEDICI.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno revocare la disposizione per la quale, ai fini della nomina degli insegnanti per i corsi popolari sussidiati dallo Stato e tenuti dai vari enti esistenti in Italia, sono gli enti stessi a designare i nominativi di loro gradimento.

Ciò al fine di evitare che i favoritismi e le protezioni fatti a spese dello Stato, agevolino, e ai fini economici e ai fini del punteggio per le graduatorie future, chi ha meno requisiti e diritti, come purtroppo oggi avviene.

La disposizione andrebbe rivista anche per i corsi popolari sussidiati dagli enti, sia per moralizzare l'affidamento degli incarichi, sia per evitare che i non protetti si vedano scavalcare nella graduatoria dai protetti. (8419).

RISPOSTA. — La designazione degli insegnanti da parte degli enti e delle associazioni, che organizzano corsi di scuola popolare a carico dello Stato, è fatta in applicazione di precise disposizioni legislative.

L'articolo 4 del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, concernente l'istituzione della scuola popolare contro l'analfabetismo, ratificato con legge 16 aprile 1953, n. 326, prevede, infatti, che « nel caso di

scuole organizzate da enti ed associazioni, la nomina ha luogo su proposta e d'intesa con questi ».

L'amministrazione non può pertanto che disciplinare, nei limiti della legge, il diritto degli enti nella organizzazione dei corsi popolari.

Tale azione essa ha già fatto sia stabilendo che l'insegnante designato appartenga in ogni caso alla graduatoria provinciale degli aspiranti ad incarichi e supplenze, sia fissando con esattezza la natura giuridica degli enti che possono fare richiesta di organizzare corsi popolari, tra i quali sono esclusi quelli che hanno « come compito fondamentale lo svolgimento di attività politiche ».

Da rilevare, inoltre, che la concessione dei corsi agli enti è subordinata ad alcune condizioni, come l'impegno di provvedere all'assistenza degli alunni bisognosi, all'indicazione nominativa degli alunni che debbono frequentare il corso, al parere motivato del direttore didattico e dell'ispettore competenti, che sono considerate vantaggiose per l'amministrazione e addirittura essenziali nel riportare a scuola alunni, che avendo superata l'età dell'obbligo scolastico, difficilmente si sarebbero iscritti ed avrebbero frequentati i corsi popolari statali.

Infine, si fa presente che è stato pure limitato il numero delle concessioni di corsi agli enti ed alle associazioni, che in ogni caso non possono organizzare in quantità superiore alla metà di quelli complessivamente istituiti in ciascuna provincia (articolo terzo ultimo comma, dell'ordinanza ministeriale del 10 luglio 1959, n. 7800/XIV/SP 313, sull'organizzazione e funzionamento della scuola popolare per l'anno 1959-60).

Se tale è la disciplina delle nomine degli insegnanti dei corsi popolari organizzati dagli enti e finanziati dallo Stato, non si vede come si possano attuare restrizioni maggiori nel campo dei corsi finanziati dagli enti, per i quali lo Stato non sostiene altra spesa che quella della vigilanza.

Per i motivi sopra esposti, il Ministero ritiene che almeno nella presente fase della lotta contro l'analfabetismo non sia possibile accogliere la richiesta avanzata.

Il Ministro: MEDICI.

CLOCCHIATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è informato che il ministro della pubblica istruzione nella sua visita non ufficiale fatta a Piacenza in data 20 luglio 1959 — secondo la stampa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

locale — ha partecipato a una riunione di uomini politici, amministratori presso una sede di un partito, e se è cosa corretta che vi siano stati invitati funzionari dello Stato e precisamente: il prefetto, il vice questore, il provveditore agli studi e l'ingegnere capo del genio civile trattandosi di riunione privata. (8450).

RISPOSTA. — La riunione tenuta a Piacenza il 20 luglio 1959 dal ministro della pubblica istruzione presso la sede della locale segreteria della democrazia cristiana ebbe carattere privato e ad essa non risulta che furono invitati né parteciparono funzionari dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO CARLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in qual modo si ritiene di dare garanzia agli agricoltori, che dall'ispettorato dell'agricoltura sono invitati a trasformare le culture tradizionali in orticoltura o frutticoltura, affinché i nuovi prodotti trovino collocamento ad equo prezzo. (7218).

RISPOSTA. — Si reputa opportuno precisare che nessun invito a trasformare gli ordinamenti culturali delle aziende viene rivolto agli agricoltori da parte degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, i quali, in base ai compiti istituzionali, svolgono un'attività intesa fundamentalmente a fornire agli agricoltori medesimi i suggerimenti di carattere tecnico ritenuti più idonei a conseguire i migliori risultati produttivi. Si tratta di azione di propaganda che viene esplicata in forme diverse e che, di norma, si mantiene impersonale e su di un piano generale.

Date poi le attuali tendenze di mercato, che rendono difficoltoso il collocamento di taluni prodotti, gli organi ministeriali rivolgono agli operatori agricoli utili orientamenti, intesi a ridurre le produzioni eccedenti e non remunerative e ad esaltare quelle insufficienti al fabbisogno nazionale ed alle possibilità di esportazione; ma senza ricorrere ad indirizzi rigidi ed obbligatori, in quanto spetta ai singoli produttori la responsabilità delle scelte.

Per questo e per ovvi motivi di carattere generale, non è possibile prestare agli agricoltori alcuna concreta garanzia circa l'economicità delle colture, anche se l'azione del Governo e, in particolare, di questo Ministero è costantemente rivolta in tal senso.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda presentare al Parlamento un disegno di legge per porre a carico dello Stato le somme, che la Cassa per il mezzogiorno sta richiedendo ai comuni del Molise, che sono stati provvisti di acquedotto, per rimborso di spese di manutenzione, trovandosi detti comuni, tutti deficitari, nella impossibilità di pagarle. (7643).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, al momento della consegna degli acquedotti da essa costruiti, richiede che le amministrazioni locali interessate si impegnino ad accantonare annualmente le somme occorrenti per la manutenzione ed il rinnovamento di dette opere; somme che, accantonate in conti fruttiferi presso la Banca d'Italia, verranno, al momento opportuno, trasferite all'ente gestore degli acquedotti.

Tali quote annue vengono stabilite sulla base del costo di costruzione degli acquedotti in parola e della durata presuntiva delle singole parti, al netto dei contributi che lo Stato potrebbe concedere in base alle leggi vigenti per il futuro rifacimento delle opere stesse o in sede di miglioramento dell'acquedotto.

Ciò con l'evidente scopo di mantenere in condizioni di piena e continua efficienza le opere realizzate e soprattutto per instaurare il sano principio economico dell'autofinanziamento delle opere in argomento.

Infatti, in una ben ordinata gestione degli acquedotti, il pagamento dell'acqua da parte degli utenti non può non assicurare all'ente gestore, anche se è un comune, entrate sufficienti per l'esercizio e la manutenzione delle relative opere, di modo che il richiesto accantonamento di fondi per lo scopo non dovrebbe comportare un onere insopportabile per l'ente stesso.

In tale stato di cose, non sembra che siano da promuovere iniziative intese a far assumere a carico dello Stato gli oneri relativi alla manutenzione degli acquedotti costruiti dalla Cassa nel Molise, e ciò anche perché, nell'affermativa, analoghi interventi non potrebbero essere negati alle altre regioni del meridione d'Italia.

Il Ministro del bilancio: TAMBRONI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Premesso: a) che diventa sempre più rilevante il quantitativo dei grassi ad elevata acidità (85 per cento se animali e 55 per cento se vegetali) importati con agevolazione fiscale (per presunta desti-

nazione alle saponerie), mentre diventa sempre minore il quantitativo di sapone, sostituito dal dilagare dei detersivi sintetici; b) che sono sottoposti a sintesi oleica e rettificata circa 500 mila quintali ricavati dal milione di quintali di sego importato (ammisione del presidente dell'Assolearia: vedi *Il Globo* del 17 aprile 1959, pagina 2); per sapere dal ministro dell'agricoltura e delle foreste se può assicurare che questi olii sintetici non sono destinati né alla miscelazione degli olii di olivo (per i quali ancora si attende la legislazione disciplinatrice) né alla miscelazione con altri olii vegetali venduti con denominazione esatta; dal ministro delle finanze, se può assicurare che tutto l'olio sintetico prodotto da grassi e seghi importati in agevolazione fiscale, non denaturato, immesso al consumo per l'alimentazione sotto varie forme (margarine di vario tipo ed in miscele con altri olii) al pari di tutti gli altri olii di semi, è sottoposto all'imposta di fabbricazione. (8055).

RISPOSTA. — Occorre anzitutto precisare che i grassi animali possono essere importati in esenzione daziaria quando la loro acidità non superi il 50 per cento, mentre gli olii vegetali vengono importati a dazio ridotto fino ad una acidità massima dell'85 per cento. Oltre i suddetti limiti i grassi animali e gli olii vegetali vengono classificati acidi grassi e debbono sottostare ad un più elevato dazio e ad una disciplina fiscale molto severa.

Si aggiunge che l'incremento verificatosi nell'importazione dei grassi animali è giustificato dal sempre più esteso uso industriale degli stessi per la preparazione di moltissimi prodotti, i più noti dei quali sono le stearine, gli ausiliari tessili e conciari, i detersivi sintetici, i prodotti solfonati, alcuni lubrificanti, gli standoli, ecc.

Ciò posto, non si può escludere senz'altro che vengano perpetrate frodi con l'impiego della parte più fluida dei detti grassi animali, la quale viene mescolata con olii di oliva o di semi. Tuttora si può ritenere che, con la vigilanza esercitata dai vari organi dello Stato e con le gravi sanzioni irrogate dall'autorità giudiziaria nei processi già celebrati a carico dei frodati, l'addizione fraudolenta di tali frazioni fluide di grassi negli olii commestibili sia ridotta a proporzioni molto modeste.

Comunque questo Ministero è in attesa che il Parlamento approvi i disegni di legge, di iniziativa governativa, concernenti la classificazione dell'olio di oliva e la istituzione di una imposta di fabbricazione sugli olii di

sanso rettificati, poiché tali provvedimenti disciplinano tutta la materia riguardante la fabbricazione ed il commercio dell'olio di oliva in maniera tale da evitare possibilità di frode.

Quanto alla seconda domanda, si precisa altresì che gli oli ed i grassi di origine animale, nonché gli oli vegetali liquidi ottenuti dalla lavorazione di oli e di grassi vegetali concreti, se destinati all'alimentazione, sono soggetti all'imposta di fabbricazione, od alla corrispondente sovrimposta di confine se importati dall'estero, di lire 25 mila al quintale, ai sensi dei decreti legge 20 novembre 1953, n. 843, 26 novembre 1954, n. 1080 e 31 ottobre 1956, n. 1194.

Le citate sostanze grasse sono, per altro, in massima parte, destinate ad uso industriale e, in tal caso, sono esonerate dal pagamento dell'imposta, a condizione, però, che siano denaturate o che il loro impiego avvenga sotto vigilanza fiscale.

Ove, poi, esse entrino in miscela nella preparazione di un prodotto destinato ad usi alimentari diretti, sono assoggettate al pagamento dell'imposta di fabbricazione, la quale, per altro, viene corrisposta sul prodotto finito, all'atto della estrazione dello stesso dalla fabbrica.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non creda di intervenire di urgenza, disponendo che siano, in un istituto specializzato, apportate le opportune cure per il recupero funzionale degli arti colpiti al bambino Nardoia Biagio, figlio di Nardoia Michele fu Giuseppe, residente in Cercemaggiore, contrada Pesco Morello (Campobasso), affetto da esiti di poliomielite anteriore acuta. (8235).

RISPOSTA. — Il bambino Nardoia Biagio, colpito da poliomielite il 2 agosto 1959, venne ricoverato con ordinanza di urgenza all'ospedale Cotugno di Napoli che, pure essendo un ospedale di isolamento, è stato attrezzato anche per i primi trattamenti di recupero ai colpiti di poliomielite.

Poiché i famigliari dell'infermo non avevano chiesto il ricovero a carico dell'amministrazione sanitaria di un centro di recupero, è stato premurato il medico provinciale di Campobasso a far pervenire sollecitamente la documentazione comprovante i requisiti di assistibilità, ai sensi della legge 30 giugno 1940, n. 932.

Pertanto, non appena perverrà detta documentazione l'infermo verrà immediatamente ricoverato al centro di recupero *Sol et Salus* di Torre Pedrera di Rimini (Forlì), che è già stato interessato in merito.

Si ritiene, inoltre, far presente che i genitori del piccolo Biagio si rifiutarono, a suo tempo, di sottoporlo a vaccinazione antipolio.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire in qualche modo a favore del piccolo comune di Molise (Campobasso) per sistemare il suo bilancio. (8297).

RISPOSTA. — Nell'ultimo triennio sono stati autorizzati a favore del comune di Molise i seguenti mutui per il pareggio del disavanzo economico dei bilanci: lire 330 mila per l'esercizio 1957; lire 340 mila per l'esercizio 1958 e lire 550 mila per l'esercizio 1959.

Questo Ministero, pur riconoscendo che la situazione economico-finanziaria del comune si presenta sotto aspetti degni di considerazione, non ritiene di dover promuovere un provvedimento di carattere eccezionale, tenuto conto, fra l'altro, che è in corso di esame al Senato il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 1° settembre 1958 per contribuire al riequilibrio dei bilanci degli enti locali (atto Senato 146), li quale darà notevole apporto al grave problema del riassetto finanziario dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda necessario presentare al Parlamento senza ulteriori indugi un disegno di legge col quale si istituisca il Consiglio superiore dei trasporti. (8564).

RISPOSTA. — Si conviene nella opportunità che i problemi più importanti del settore dei trasporti vengano trattati e discussi, ad un livello elevato, da un organo collegiale idoneo, atto anche, se del caso, ad assumere opportune iniziative.

Si osserva, per altro, che, dopo la costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nel quale sono autorevolmente rappresentati anche i vari settori delle attività di trasporto, terrestre aereo e marittimo, non esiste più motivo per dar vita ad un altro organismo.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in seno al quale sono state recentemente costituite cinque commissioni perma-

menti, una delle quali — la IV — ha specifica competenza in materia di trasporti, è pienamente qualificato per occuparsi dei problemi del settore.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze:* — Per conoscere la somma riscossa per l'imposta sulla benzina nei primi otto mesi dell'anno 1959, dopo l'abolizione della sovrimposta di Suez in confronto di quella degli otto mesi dell'anno precedente. (8565).

RISPOSTA. — Nei primi otto mesi dell'anno 1959, dopo l'abolizione della sovrimposta addizionale di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, sono state complessivamente accertate per imposta di fabbricazione sulla benzina lire 147.330.204.000.

Nel corrispondente periodo dell'anno 1958, vennero complessivamente accertate per imposta di fabbricazione sulla benzina lire 127.145.522.000 e per la sovrimposta addizionale, derivante dall'applicazione del citato provvedimento legislativo, lire 21.032.692.000.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è fondata la voce che verrebbe soppressa la sezione distaccata in Montefalcone del Sannio (Campobasso) della pretura di Trivento. (8572).

RISPOSTA. — Non è allo studio alcun specifico provvedimento inteso alla soppressione della sezione staccata di pretura del comune in oggetto.

Per altro tutta la materia inerente alle modifiche da apportare alle circoscrizioni giudiziarie è, in via generale, allo studio dell'apposita commissione consultiva, composta di senatori, deputati e magistrati. Posso assicurare che le esigenze rappresentate e i voti formulati dai singoli comuni saranno tenuti nella massima evidenza ai fini delle decisioni che dovranno essere, a suo tempo, adottate.

Il Ministro: GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è fondata la incredibile voce, riprodotta anche dalla stampa, che — mentre in occasione dell'inaugurazione dell'istituto di studi verdiani a Padova pronunziò commosse parole di augurio — sarebbe sua intenzione sopprimere nella scuola italiana, cioè nella patria di Vivaldi e di Rossini, di Scarlatti e di Verdi, l'insegnamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

della musica, mentre in precedenza si era, invece, opportunamente pensato che si dovessero predisporre discreti miglioramenti. È noto che solo in sei dei settantatré paesi aderenti al *Bureau international d'éducation* di Ginevra non ha luogo l'insegnamento della musica e del canto corale nelle scuole fino al quattordicesimo anno di età e che detti paesi sono: Afganistan, Cambogia, Ceylon, Thailandia, Uruguay e Veitnam. (8590).

RISPOSTA. — Il problema dell'insegnamento della musica e del canto corale è attentamente considerato dal Ministero, cui non sfugge l'importanza formativa di tale disciplina anche nella scuola per i pre-adolescenti.

Sono, invero, allo studio i mezzi tecnici più idonei per una adeguata soluzione di siffatto problema, nel quadro complessivo della progettata istituzione della nuova scuola dell'obbligo.

In tale sede, il Ministero non mancherà di tenere presenti i voti formulati.

Il Ministro: MEDICI.

CONTE MAGNO E KUNTZE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendono prendere per venire incontro alle popolazioni del sub-appennino in provincia di Foggia ed in particolare ai coltivatori diretti della zona.

Infatti le persistenti piogge scatenatesi durante il periodo del raccolto a moltissimi di questi lavoratori hanno procurato la perdita totale del raccolto, mentre per il resto i danni hanno ridotto in percentuali altissime il suo valore.

Le popolazioni del sub-appennino vivono quasi esclusivamente del prodotto dell'agricoltura, perciò si prospettano per esse durissime condizioni per i prossimi mesi, mentre la maggior parte dei coltivatori diretti della zona si trova sull'orlo del fallimento. (7987).

RISPOSTA. — La situazione delle popolazioni agricole della provincia di Foggia, danneggiate dallo sfavorevole andamento stagionale di questi ultimi tempi, è stata tenuta nella migliore considerazione da questo Ministero, il quale non ha mancato di porre in atto a favore delle popolazioni medesime tutte le possibili provvidenze consentite dalla vigente legislazione, compatibilmente con le analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale.

Infatti, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Foggia fondi per complessivi

202.040.000 di lire per la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, al tasso del 3 per cento, di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché la somma di 75 milioni di lire per la concessione dei contributi nella spesa per il ripristino delle sistemazioni agrarie e della coltivabilità dei terreni.

A ciò vanno aggiunte le assegnazioni di 145 milioni di lire per l'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia, nonché di 150 milioni e di 27 milioni di lire per la concessione, rispettivamente, dei mutui ventennali, al tasso del 3 per cento e con periodo di preammortamento di 8 anni previsto dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, e dei contributi in conto capitale considerati dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, a favore dell'olivicultura.

Tali provvidenze, al pari dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, saranno accordate, per precise disposizioni di questo Ministero, con carattere di priorità ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

I coltivatori delle zone montane, invece, potranno avvalersi delle particolari provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si ricorda, infine, che gran parte del territorio della provincia di Foggia è stato compreso tra quelli ai quali, con decreto interministeriale 3 agosto 1959, sono state estese le agevolazioni creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838. I coltivatori danneggiati da avversità verificatesi posteriormente al periodo considerato dal provvedimento potranno sempre chiedere la proroga della scadenza delle esposizioni in corso, a termini dell'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali motivi il comando nucleo polizia tributaria investigativa di Perugia attende anche un anno prima di fornire le informazioni richieste dalla intendenza di finanza di Perugia, necessarie per la liquidazione delle pratiche di danni di guerra. (8160).

RISPOSTA. — Su un totale di numero 4538 richieste di informazioni per pratiche di danni di guerra, ricevute nel periodo dal luglio 1957 al settembre 1959, il comando nucleo della polizia tributaria investigativa di Perugia ne ha già evaso numero 3665.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Delle restanti richieste, solo circa un centinaio risultano giacenti da un certo tempo.

Comunque, per una sollecita eliminazione delle pendenze, il particolare servizio presso il citato comando, è stato potenziato con l'impiego di nuovo personale.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni affinché venga valutato, ai fini degli incarichi provvisori e le supplenze dell'anno scolastico 1959-60, il punteggio relativo alla conseguita idoneità nell'ultimo concorso magistrale. Ciò in considerazione delle seguenti ragioni:

1°) i giovani maestri risultati idonei, avevano dovuto aspettare ben quattro anni per far valere la loro superiorità culturale e professionale mediante un concorso;

2°) l'esiguità dei posti messi a concorso fa risultare semplicemente idonei molti maestri che — alle stesse condizioni e disponibilità di posti degli altri concorsi — avrebbero certamente ottenuto una cattedra da titolare;

3°) rimandando l'attribuzione del punteggio all'anno scolastico 1960-61, si ritarderebbe ancora di un anno l'utilizzazione dei migliori, dopo la sterile attesa di quattro anni e si favorirebbero ancora coloro che, senza merito ma solo per anzianità, hanno accumulato punti con le supplenze negli ultimi anni;

4°) il riconoscimento del punteggio per il prossimo anno scolastico sarebbe soprattutto un riconoscimento morale e servirebbe a non scoraggiare proprio i migliori;

5°) la valutazione non urterebbe nessuna posizione da altri acquisita, in quanto la graduatoria per provvisori e supplenti non troverà nessuna pratica attuazione prima della apertura del prossimo anno scolastico;

6°) già per gli incarichi e supplenze 1959-60 è stata permessa la presentazione di titoli dopo i termini (certificati per i corsi di aggiornamento). (8164).

RISPOSTA. — Nessuna graduatoria relativa ai concorsi magistrali provinciali 1958-59, autorizzata con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580/69, è stata pubblicata entro il 30 aprile 1959, ossia entro il termine utile fissato per la presentazione delle domande degli aspiranti ad incarico provvisorio o a supplenze nelle scuole elementari.

Si precisa, anzi, al riguardo, che i lavori delle commissioni provinciali per la formazione delle graduatorie degli aspiranti ad in-

carico provvisorio d'insegnamento sono stati effettuati contemporaneamente ai lavori delle commissioni esaminatrici dei concorsi provinciali sopra indicati.

Per detti motivi l'ordinanza ministeriale del 17 marzo 1959, n. 1960, che disciplina il conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1959-60, non ha previsto, né poteva prevedere, la valutazione delle idoneità conseguite nei concorsi magistrali 1958-59.

D'altra parte, le graduatorie degli aspiranti ad incarico provvisorio sono state pubblicate all'albo dei provveditorati entro il 31 agosto 1959. Non sarebbe, quindi, ora possibile consentire la valutazione dei titoli di idoneità conseguiti nei concorsi magistrali sopra menzionati, senza modificare la posizione di graduatoria acquisita dagli aspiranti all'incarico e senza ritardare la concreta attuazione delle graduatorie stesse, oltre l'inizio dell'anno scolastico, con grave pregiudizio del normale funzionamento della scuola.

Per quanto attiene al punto 6°) della interrogazione, si fa presente che per i corsi di cultura magistrale è stato effettivamente consentita una proroga alla presentazione dei relativi certificati. Tuttavia, la disposizione ministeriale contenuta nell'ordinanza del 29 aprile 1959, n. 3132/31, si riferisce tassativamente ai corsi conclusi regolarmente con esami entro il 30 aprile 1959 (termine utile per la presentazione delle domande degli aspiranti all'incarico) e dispone che i certificati relativi siano prodotti non oltre il 31 maggio.

Trattasi, pertanto, di situazione radicalmente diversa da quella attinente ai titoli di idoneità conseguiti nei concorsi magistrali 1958-59 e la proroga concessa non ha determinato alcun inconveniente d'ordine procedurale.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sarà provveduto all'ammodernamento della stazione ferroviaria di Perugia, attualmente inadeguata al servizio in crescente aumento. (8339).

RISPOSTA. — Nella stazione di Perugia il servizio viaggiatori si svolgeva tempo addietro con qualche disagio a causa della ristrettezza del marciapiede intermedio. Tale inconveniente è stato però recentemente eliminato mediante adeguato ampliamento del marciapiede stesso in occasione delle sistemazioni eseguite in dipendenza dell'elettrificazione della linea Terontola-Foligno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Ciò posto, devo far presente che la stazione in parola dispone di impianti per il servizio merci e viaggiatori, oltre che funzionali, largamente sufficienti in relazione alle esigenze in atto, tanto che nessuna deficienza risulta sia stata mai rilevata.

Aggiungo infine che l'elettrificazione in corso della linea apporterà al servizio non lievi vantaggi di carattere generale.

Il Ministro: ANGELINI.

CUCCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui i vagoni ferroviari non sono più distinti, come una volta, in scompartimenti per fumatori e scompartimenti ove sia vietato fumare; ciò per permettere ai viaggiatori che mal tollerano il fumo o ai bambini, che in uno scompartimento ove si fumi subiscono deleteri effetti dell'atmosfera inficiata, di poter viaggiare in scompartimenti indenni.

L'interrogante chiede di conoscere altresì le ragioni per cui nei vagoni ferroviari si pratica la pubblicità adescatrice all'uso del tabacco (sigarette di vario tipo) quando è notorio ed è ormai scientificamente sicuro che l'uso, e peggio ancora l'abuso, del fumo è nocivo alla salute. (8341, 8605).

RISPOSTA. — Le carrozze ordinarie a compartimenti presentano normalmente uno o più compartimenti destinati ai non fumatori, contraddistinti, nella prima classe, dalla mancanza di portacenere, nella seconda classe da apposite targhette con la dicitura *vietato fumare*.

La specializzazione dei posti per i non fumatori si presenta invece di difficile attuazione nei mezzi legge (elettotreni, automotrici ed elettromotrici), in quanto si dovrebbero creare delle pareti di separazione tra i posti riservati ai non fumatori e quelli per i fumatori, superando difficoltà non lievi di carattere tecnico ed economico.

D'altra parte la semplice applicazione di cartelli per specializzare per i non fumatori un certo numero di posti, senza far luogo ad una separazione netta degli ambienti, come è stato attuato su alcuni autotreni della linea Milano-Torino, non ha portato a ridurre sostanzialmente il disagio dei viaggiatori che non fumano data la eccessiva vicinanza con gli altri; e pertanto non si è ravvisata l'opportunità di insistere nell'esperimento.

Nessun cartello pubblicitario di sigarette è esposto attualmente nelle carrozze ferroviarie delle ferrovie.

Qualche cartello risulta, invece, esposto nelle carrozze ristorante di proprietà della Compagnia internazionale carrozze con letti (C.I.C.L.).

Alcuni tipi di sigarette estere vengono, altresì, reclaminizzati sui *menu* in distribuzione sempre in carrozze ristorante.

Infine, in alcune stazioni della rete figura esposta pubblicità le cui scritte si limitano a mettere in evidenza determinati tipi di sigarette estere venduti in Italia tramite i monopoli di Stato.

Detta pubblicità, però, non riveste carattere di adescamento.

Per altro, ove le ferrovie si rifiutassero di ammettere pubblicità del genere nel proprio ambito, mentre da una parte verrebbero a perdere i relativi proventi, devoluti per legge all'opera di previdenza del personale ferroviario, dall'altra non contribuirebbero certo alla limitazione nell'uso del tabacco in quanto le ditte fabbricanti di sigarette verosimilmente incrementerebbero la propria pubblicità già eseguita con altri mezzi.

Il Ministro: ANGELINI.

DANTE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, come intendano venire incontro alle gravi esigenze delle popolazioni di Mistretta (Messina) le quali hanno subito ingenti danni alle abitazioni ed alle colture per effetto del nubifragio — con massiccio rovescio di grandine — abbattutosi, ai primi di settembre 1959, su Mistretta, sui comuni e sulle campagne limitrofe.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro delle finanze non voglia ordinare un adeguato sgravio delle imposte in considerazione che i raccolti stagionali, con particolare riferimento ai vigneti ed uliveti, sono andati perduti, e che i vetri di quasi tutte le abitazioni sono stati danneggiati, e quali provvidenze concrete intendono predisporre i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. (8077).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina, competente per territorio, è intervenuto tempestivamente a favore dei coltivatori del comune di Mistretta, danneggiati dal nubifragio in questione, suggerendo ai coltivatori medesimi le opportune pratiche culturali al fine di contenere l'entità dei danni.

Inoltre il Ministero dell'agricoltura e delle foreste in applicazione della legge 26 dicem-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

bre 1958, n. 1121, ha assegnato al predetto ispettorato 4 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le popolazioni agricole colpite dalle avversità atmosferiche.

Ai coltivatori danneggiati sarà, poi, accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori medesimi potranno giovare dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, potranno avvalersi, in particolare, dei contributi in conto capitale considerati dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Per le esposizioni in corso gli interessati hanno sempre la possibilità di chiedere la proroga fino ad un anno delle relative scadenze, a termini dell'articolo 8 — comma secondo — della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

In merito allo sgravio delle imposte si fa presente che il comune di Mistretta è stato compreso, per l'intero territorio, nell'elenco di cui all'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657, sostitutivo dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Pertanto, i possessori dei fondi rustici del comune di cui trattasi già beneficiano dell'esenzione delle imposte sui redditi dominicale ed agrario prevista dall'articolo 8 della citata legge n. 991.

Per quanto concerne le sovrimposte, per le quali non è prevista alcuna esenzione, deve essere presente che, qualora non esista corrispondenza fra le qualità di coltura o di classe iscritte in catasto e quelle effettive, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589; il che comporta, conseguentemente, una riduzione delle sovrimposte applicate su detto estimo.

Circa l'imposta sui fabbricati, si comunica che, nel caso di distruzione parziale o totale per rovina od inabitabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i relativi possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte, e per tutto il periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, a norma dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

Per quanto riguarda gli altri tributi locali, diversi dalle sovrimposte fondiarie, non sussistono i presupposti per far luogo ad alcun intervento, trattandosi di tributi applicati annualmente su denuncia degli interessati, e come tali adeguabili, ad iniziativa dei contribuenti stessi, alla loro effettiva capacità contributiva.

Si fa infine presente che dall'Ente regione siciliana è stato concesso un contributo di lire 500 mila da ripartirsi, a cura dell'Ente comunale di assistenza, fra le famiglie bisognose maggiormente danneggiate, mentre la prefettura di Messina è intervenuta concedendo una somma da destinare alle riparazioni occorrenti allo stabile dell'ospedale civile di Mistretta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano emanare di urgenza un apposito provvedimento per dichiarare l'esistenza del carattere di pubblica calamità, in ordine alle gravi avversità atmosferiche che hanno colpito nella notte del 5 settembre 1959 i territori dei comuni di Ancona, Numana, Camerano, Sirolo, Porto Sant'Elpidio, Porto Civitanova, ecc.; ciò ai fini dell'applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, sulle imprese industriali, commerciali ed artigiane colpite da pubbliche calamità e della legge 15 maggio 1954, n. 234, contenente disposizioni integrative della precedente legge. (8075).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 ottobre 1959, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 (relativa a provvidenze a favore di imprese danneggiate), è stata riconosciuta l'esistenza del carattere di pubblica calamità in ordine alle avversità atmosferiche che hanno colpito nei giorni 5 e 6 settembre 1959 il territorio di Ancona, Sirolo, Numana, Porto Sant'Elpidio, Fermo, Porto San Giorgio, Civitanova Marche, Porto Recanati e Potenza Picena.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno esaminare attentamente la situazione creatasi nell'ente comunale di assistenza di San Cesario di Lecce.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

La interrogante segnala il fatto che da oltre due mesi nessuna assistenza viene da detto ente erogata ai bisognosi, motivandosi tale carenza con la mancanza di fondi. La interrogante chiede altresì di sapere se risponda a verità che il comune di San Cesario si serva dei fondi dell'ente comunale di assistenza per pagare alcuni impiegati in servizio permanente presso il comune. (8560).

RISPOSTA. — Da una ispezione effettuata da un funzionario della prefettura di Lecce presso l'E.C.A. di San Cesario è emerso che l'ente predetto provvede alla erogazione dell'assistenza alle persone bisognose in maniera abbastanza regolare, nei limiti ovviamente, delle proprie possibilità di bilancio.

Dagli accertamenti sopra cennati, inoltre, non è risultato che il comune di San Cesario usufruisca dei fondi dell'E.C.A. per pagare impiegati in servizio presso i propri uffici.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la formazione dell'organico per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie è stata completata e se risponde a verità che il numero delle cattedre sia complessivamente di 3637, per cui dopo l'iscrizione in ruolo di ufficio degli aventi diritto a norma di legge, risultino disponibili solo 737 cattedre, maschili e femminili, da attribuire mediante concorso per titoli. (8747).

RISPOSTA. — A seguito dell'adesione del Ministero del tesoro, le cattedre di educazione fisica sono state effettivamente stabilite in 3637, ed il relativo provvedimento formale è in corso di perfezionamento.

Alla determinazione dei posti disponibili ai fini dei concorsi per titoli, si procederà successivamente sulla base della effettiva situazione del ruolo in relazione anche a provvedimenti, tuttora in corso di definizione, di ammissione in servizio e di cessazione per limiti di età o altra causa.

Il numero delle cattedre che risulteranno disponibili per i concorsi per titoli, dovrebbe, comunque, essere superiore a quello di 737 indicato.

Il Ministro: MEDICI.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adottare particolari provvidenze in favore degli agricoltori delle campagne di Ortona (Chieti), gravemente dan-

neggiati da violente grandinate che hanno causato la distruzione di gran parte del raccolto dell'uva da tavola che rappresenta la loro risorsa determinante.

In particolare l'interrogante suggerirebbe i seguenti provvedimenti:

1°) pronta liquidazione dei danni di guerra ai beni delle aziende agricole ed ai terreni, con procedura d'urgenza;

2°) sospensione per l'anno in corso 1959 e per quello venturo di tutte le imposte e tasse ivi compresi i contributi unificati e i contributi per l'assistenza malattia e pensione;

3°) assegnazione di un congruo quantitativo di grano per la distribuzione gratuita agli agricoltori danneggiati. (7947).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Chieti, competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori del comune di Ortona danneggiati dal nubifragio segnalato, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per contenere le conseguenze dei danni alle colture.

Inoltre, questo Ministero ha impartito disposizioni all'ispettorato medesimo perché nella distribuzione gratuita dell'ultimo contingente di sette mila quintali di grano, assegnato alla provincia di Chieti in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, siano tenuti presenti anche i lavoratori agricoli del comune di Ortona che, a seguito dell'evento calamitoso, sono venuti a trovarsi in condizioni di maggiore bisogno.

Si aggiunge che la situazione dei coltivatori della zona in parola sarà tenuta nella migliore considerazione, in sede di ripartizione dell'assegnazione di 15 milioni di lire disposta a favore della provincia di Chieti, per la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Per le eventuali esposizioni in corso, i coltivatori danneggiati potranno chiedere la proroga fino ad un anno delle relative scadenze, a termini dell'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Aggiungesi che presso la prefettura di Chieti è stata tenuta una riunione, con l'intervento dell'intendente di finanza e di rappresentanti del comune di Ortona e delle categorie interessate, nel corso della quale sono state concordate intese per l'adozione di provvidenze di sollecita attuazione in sede locale, con particolare riguardo alla concessione di aiuti immediati alle famiglie indigenti, alla precedenza nella liquidazione di indennizzi

per danni di guerra alle aziende più colpite e alla concessione di agevolazioni fiscali. La prefettura, poi, per l'immediata assistenza alle famiglie più bisognose di piccoli coltivatori, ha disposto una prima assegnazione straordinaria di fondi all'E.C.A. di Ortona, riservandosi ulteriori interventi dopo l'esito degli accertamenti in corso per una completa rilevazione delle famiglie colpite.

Questo Ministero, da parte sua, non ha mancato d'interessare le amministrazioni delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale per la concessione delle consentite moderazioni delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, che, in ogni caso, è subordinata alla presentazione, da parte dei singoli possessori dei fondi rustici danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

In caso di sospensione o di abbuoni dei tributi erariali i competenti enti locali potranno concedere ai danneggiati lo sgravio delle relative sovrainposte, a termini dell'articolo 260 del testo unico sulla finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) per quale ragione a due anni di distanza dalla sentenza del Consiglio di Stato, che dichiarava illegale la nomina dell'ingegnere Luigi Turtur a commissario del consorzio generale di bonifica per la Capitanata e disponeva la sollecita integrazione delle rappresentanze legali e statutarie dei consorzi di bacino, non sia stato ancora provveduto ad indire le elezioni nei suddetti consorzi, più che mai necessarie, ove si consideri la stasi dei lavori verificatasi in seguito al regime commissariale, che reca molto danno ai lavoratori assillati dal grave problema della disoccupazione;

b) se sia vero che, in seguito alle dimissioni dell'attuale commissario del consorzio generale di bonifica dottor Mastromarino, sia in corso la nomina di un elemento scelto in base a criteri di carattere partitico. (6795).

RISPOSTA. — La situazione determinatasi nel consorzio generale di bonifica della Capitanata, a seguito della decisione con la quale il Consiglio di Stato, avendo ritenuto che mancassero i presupposti per lo scioglimento delle amministrazioni ordinarie, ha pronunciato l'annullamento del decreto di nomina

del commissario ingegnere Luigi Turtur, e la necessità di modificare lo statuto in base alle direttive ministeriali, hanno imposto il mantenimento della gestione commissariale, che ha lo scopo precipuo di porre in essere le condizioni per il ritorno dell'ente all'amministrazione ordinaria.

Pertanto, a seguito del rientro al Ministero del dottor Mastromarino per l'assolvimento di nuovi compiti affidatigli, è stato nominato commissario del consorzio il professor Silvio Nobili, che non è stato scelto per motivi di carattere partitico, bensì per la sua preparazione giuridica e le sue qualità di amministratore, che lo fanno ritenere idoneo a ricoprire tale carica.

Il Ministro: RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano al sollecito pagamento delle indennità di esame — sessione estiva — e al pagamento delle indennità extra tabellari per i mesi di maggio e giugno 1959 agli insegnanti di ruolo e non di ruolo delle scuole medie. (8259).

RISPOSTA. — Il compenso giornaliero per i componenti le commissioni degli esami di ammissione di licenza, di idoneità e di promozione è stato fissato, come è noto, dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30, in lire 400.

Tale nuova misura è stata disposta con effetto retroattivo e, precisamente, dal mese di giugno 1956.

Non appena pubblicata la legge, il Ministero ha subito utilizzato le disponibilità risultanti sui competenti capitoli in conto resti, per iniziare il pagamento dei congruagli e, nel contempo, si è premurato di accertare l'ammontare delle somme rimaste da pagare a saldo del compenso di cui trattasi, per formulare la richiesta di una maggiore assegnazione di fondi al Ministero del tesoro.

Una prima richiesta in tal senso, per i componenti delle predette commissioni che hanno operato nell'ambito degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica, è stata già inoltrata al dicastero del tesoro.

Per l'accoglimento di detta richiesta sono tuttora in corso trattative con il predetto dicastero al quale non si è mancato di significare l'impossibilità di contenere la nuova spesa, prevista dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30, sopra citata, nei normali stanziamenti di bilancio, il cui ammontare è rimasto invariato dall'esercizio finanziario 1956-57.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Per le rimanenti scuole, non appena sarà ultimato l'accertamento del fabbisogno, cui si è accennato, sarà formulata al Ministero del tesoro la relativa richiesta per ottenere l'assegnazione dei fondi necessari.

Conseguentemente, il conguaglio relativo al pagamento del compenso in parola potrà essere completato soltanto quando l'amministrazione potrà disporre delle suddette maggiori assegnazioni di fondi.

Per quanto concerne il pagamento del compenso per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente al personale insegnante per i mesi di maggio e giugno 1959, si fa presente che sono stati già accreditati ai provveditorati agli studi i fondi relativi a tutto l'esercizio finanziario 1958-59.

Eventuali richieste di ulteriori assegnazioni di fondi per poter completare il pagamento del compenso in parola, potranno, in ogni caso, essere soddisfatte con le economie che verranno realizzate per effetto della riduzione delle somme disposte e non erogate sugli importi messi a disposizione dei provveditori agli studi.

Il Ministro: MEDICI.

DE MICHELI VITTURI, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso alcune scuole medie, a causa della mancanza di palestre, vengono ridotti gli orari dell'insegnamento dell'educazione fisica, che alcune aule precedentemente trasformate in palestre, vengono restituite, per mancanza di locali, alla loro primitiva funzione e come ciò comporti per gli insegnanti di educazione fisica una riduzione di stipendio proporzionata alla riduzione dell'orario.

Gli interroganti ritengono di dover far presente che, siccome numerose scuole sono tuttora sprovviste di palestre, né se ne prevede un adeguato incremento, l'accettazione del principio che si lamenta porterebbe alla progressiva eliminazione dell'insegnamento.

D'altra parte non pare giusto che gli insegnanti non di ruolo che hanno avuto regolare nomina debbono vedersi ridotto l'orario e conseguentemente lo stipendio. (8537).

RISPOSTA. — L'insufficienza e talvolta la mancanza di palestre e locali per le esercitazioni di educazione fisica, hanno effettivamente imposto in alcune sedi la contrazione di fatto dell'orario settimanale d'insegnamento da due ore a un'ora sola.

Il Ministero ha potuto constatare che, in tali casi, si procedeva alla nomina d'incaricati per l'intero orario settimanale, nonostante che lo stesso personale di ruolo assegnato all'istituto o scuola non trovasse pieno impiego.

Ciò stante, il Ministero, al fine di non gravare l'erario di oneri cui non corrispondano effettive prestazioni, ha invitato i provveditori ad attribuire gli incarichi, sia pure temporaneamente, in base alle effettive possibilità di impiego, mantenendo, anche nel caso in cui le esercitazioni non possano essere assolutamente effettuate con carattere di regolarità, almeno un'ora d'insegnamento, per la necessità di effettuare gli scrutini.

Le relative istruzioni fanno altresì obbligo ai provveditori agli studi di prendere, nei casi anzidetti, le opportune iniziative per il sollecito ripristino della normalità dell'insegnamento, sollecitando le amministrazioni degli enti locali, a ciò tenute per legge, a reperire ed apprestare i necessari impianti e attrezzature per le esercitazioni di educazione fisica.

Il Ministro: MEDICI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che sinora (ad un anno e mezzo circa dall'entrata in vigore dello stato giuridico dei ferrovieri) hanno impedito di dare esecuzione al disposto dell'articolo 197, relativo al cambio di qualifica degli agenti dell'esercizio distaccato agli uffici.

Tale circostanza ha impedito che i detti agenti potessero essere scrutinati, nell'anno 1959, per l'avanzamento nelle qualifiche degli uffici, con conseguente notevole danno, che in alcuni casi (come promozioni a qualifiche per le quali è prevista limitazione di posti) è diventato irreparabile. Siccome eguale danno subiranno gli interessati nel 1960 se la situazione rimarrà immutata, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intende sollecitare i competenti organi dell'amministrazione ferroviaria a provvedere in tempo. (8606).

RISPOSTA. — L'attuazione degli inquadramenti previsti dalle norme transitorie dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, ha richiesto, in via preliminare, l'emanazione di numerose disposizioni concernenti la procedura che gli impianti dovevano seguire per la istruttoria delle istanze prodotte dagli interessati, nonché la predeterminazione, da parte della direzione generale, dei criteri di valutazione dei requisiti per la formulazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

delle relative graduatorie ad opera delle varie commissioni a tal fine istituite.

A questa fase di lavoro, che può considerarsi ultimata soltanto in data 1° dicembre 1958, termine ultimo per la presentazione delle relative istanze, è seguito — per alcuni degli inquadramenti previsti da ben 21 articoli delle citate norme transitorie tutt'ora in corso — l'attento esame delle istanze prodotte dal personale interessato, istanze che, alla predetta data del 1° dicembre 1958, risultano essere oltre 26 mila.

Per ciò che attiene specificatamente gli inquadramenti di cui all'articolo 197 del succitato stato giuridico, informo che hanno chiesto di beneficiare del disposto di tale articolo oltre 4 mila dipendenti del personale esecutivo le cui posizioni sono state attentamente vagliate e revisionate onde assicurare agli interessati uniformità di trattamento.

Ciò premesso significo che i lavori concernenti gli inquadramenti di che trattasi sono stati ultimati con la formulazione, da parte della competente commissione, della relativa graduatoria, per altro di imminente approvazione.

Aggiungo che siffatta situazione non pregiudica affatto le aspettative di carriera dei destinatari del ripetuto articolo 197 dello stato giuridico, in quanto gli scrutini d'avanzamento a ruolo chiuso per gli anni 1959 e 1960 alle qualifiche degli uffici cui il personale medesimo potrebbe essere interessato, in genere non sono stati ancora effettuati, e per quelli che sono in via di effettuazione non daranno comunque luogo al conferimento di promozione se non quando sia possibile scrutinare anche i concreti beneficiari dell'articolo medesimo.

Il Ministro: ANGELINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale somma sia stata destinata alla città di Messina sulla spesa di 12 miliardi di lire per l'acquisto di materiale didattico e scientifico da destinare agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori dell'università, di cui all'articolo 1 della legge 24 luglio 1959, n. 622, con particolare riferimento alla riconosciuta necessità della entrata in funzione del policlinico. (8674).

RISPOSTA. — La prima assegnazione di attrezzature scientifiche all'università degli studi di Messina, sul fondo di cui all'articolo 1 della legge 24 luglio 1959, n. 622, fondo che sarà stanziato sul bilancio di questo Mini-

stero per il corrente esercizio finanziario 1959-1960, ammonta a 100 milioni, di cui oltre 60 per la facoltà di medicina e chirurgia.

A questa prima assegnazione, altre seguiranno appena il Ministero sarà in possesso necessari elementi che sono già stati chiesti a tutte le università.

Per quanto attiene alla costruzione della nuova sede del policlinico della predetta università, si fa presente che già è assicurato il necessario finanziamento e che i relativi progetti sono in corso di avanzata elaborazione.

Il Ministro: MEDICI.

DI LEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1°) se intende porre termine allo stato di grave agitazione esistente nell'ambito della categoria dei lavoratori portuali di Palermo, in seguito al tentativo di immettere nuovi elementi nell'organico della compagnia dei lavoratori portuali;

2°) se sia a conoscenza del rapporto che intercorre tra il numero dei lavoratori portuali e le tariffe per il carico e lo scarico delle merci. Tariffe che, nel giro di pochi mesi, hanno subito ben quattro aumenti e che nell'attuale, gravissima crisi che travaglia l'esportazione agrumaria siciliana, contribuiscono in maniera determinante a fare scomparire definitivamente i nostri prodotti dai tradizionali mercati di assorbimento esteri;

3°) se intende dare esecuzione al provvedimento di riduzione dell'organico della compagnia dei lavoratori portuali di Palermo a 390 unità, come deliberato dal consiglio della compagnia stessa. (5158).

RISPOSTA. — Il mio Ministero è perfettamente al corrente delle difficoltà in atto nel porto di Palermo, connesse alle vicende dell'organico della locale compagnia dei lavoratori portuali.

A tale proposito, si informa che, effettivamente, nella riunione del 20 giugno 1959, il locale consiglio del lavoro portuale deliberò, all'unanimità, di ridurre l'organico della compagnia da 620 a 390 posti.

Tale riduzione è stata però ritenuta eccessiva dal mio Ministero, in quanto non si può escludere la possibilità di una ripresa del traffico, sia pure graduale, nel porto di Palermo, nei prossimi anni.

Pertanto, la mia amministrazione ha proposto di limitare la riduzione dell'organico a 500 posti; e il consiglio del lavoro portuale di Palermo ha definitivamente approvato quanto proposto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Per quel che riguarda poi l'opportunità di ridurre le tariffe attualmente vigenti per il carico e lo scarico delle merci, informo che, ai sensi dell'articolo 203 reg. codice della navigazione, le variazioni delle tariffe portuali devono essere proposte dal locale consiglio del lavoro portuale, il quale, finora, non ha fatto alcuna proposta in tal senso.

Il Ministro: JERVOLINO.

DOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare al fine di accertare e stroncare la abusiva vendita agli agricoltori di prodotti dichiarati curativi per malattie del bestiame, mancanti però di ogni indicazione relativa alla obbligatoria registrazione e persino del nome delle case produttrici.

Tale abusiva vendita è da tempo lamentata e denunciata dalle pubblicazioni del settore farmaceutico ed in particolare del periodico *Difesa Sanitaria* di Pavia.

L'interrogante osserva che il fatto lamentato pregiudica gli onesti interessi delle farmacie, soprattutto rurali, e degli allevatori di bestiame e costituisce grave violazione delle norme sanitarie. (8236).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 168 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, contiene precise disposizioni volte alla repressione della produzione e del commercio abusivo delle specialità medicinali delle quali non siano state autorizzate la fabbricazione e la vendita.

In ottemperanza a ciò questo Ministero, non appena viene a conoscenza di infrazioni del genere, rilevate sia dai propri funzionari in servizio ispettivo, che dai medici provinciali, e talvolta da segnalazioni delle associazioni interessate, provvede all'immediato sequestro, dovunque si trovino, delle specialità medicinali abusivamente in commercio, deferendo, nei casi più gravi, i responsabili all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda in particolare, la vendita abusiva dei prodotti per uso veterinario, si fa presente che questo Ministero appena avuta notizia dai propri organi periferici dell'illecito commercio praticato in alcune zone della provincia di Milano e in quelle contermini, disponeva immediatamente degli accertamenti onde individuarne i responsabili.

Le minuziose indagini effettuate dal servizio ispettivo veterinario, sono ancora in corso di svolgimento; esse si presentano particolarmente complesse e difficili in considera-

zione soprattutto del silenzio opposto dagli stessi allevatori i quali temono conseguenze dannose anche nei loro confronti.

Si assicura, tuttavia, che la questione viene attentamente seguita al fine anche di evitare il ripetersi dei lamentati inconvenienti.

Il Ministro: GIARDINA.

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali seri provvedimenti si propongano di prendere nei confronti della ditta Gallo Giuseppe da Locri, appaltatrice dei lavori per il consolidamento dell'abitato di Canolo (Reggio Calabria); ditta che si rende responsabile:

1°) di condurre i lavori a ritmo lento e impiegando un esiguo numero di operai, nel mentre nel paese esiste gran numero di mano d'opera disoccupata in attesa di utile impiego;

2°) di costringere gli operai a lavorare per più delle otto ore previste dalla legge e dal contratto, senza alcuna retribuzione per le ore straordinarie;

3°) di proibizioni incredibili (come quella di non fumare) che creano tensione e viva agitazione nel cantiere.

Risulta all'interrogante che la camera del lavoro locale ha denunciato le circostanze suddette alle autorità locali e all'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, ma, fino ad oggi, la situazione non è stata modificata.

Anche allo scopo di evitare che gli operai siano costretti, dall'atteggiamento ingiustificato ed illegittimo tenuto da parte della ditta, a far ricorso all'azione sindacale, e nell'interesse del sollecito espletamento delle opere di salvezza dell'abitato, l'interrogante confida in un sollecito intervento. (7569).

RISPOSTA. — L'impresa Gallo Giuseppe da Locri è risultata vincitrice del secondo esperimento di gara per appalto dei lavori per il consolidamento dell'abitato di Canolo.

I lavori in parola, per l'importo di lire 42.978.681, sono stati consegnati all'impresa stessa il giorno 22 maggio e dovranno essere ultimati entro il 21 maggio 1960.

Alla fine dell'agosto 1959 l'impresa Gallo aveva eseguito lavori solo per 5 milioni. Ciò era da imputarsi al fatto che la necessaria organizzazione del cantiere aveva impedito che i lavori procedessero regolarmente. Tenuto, però, presente che in quest'ultimo periodo si è verificato un notevole incremento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

dei lavori, si ritiene che questi potranno essere ultimati entro il termine previsto.

Quanto, poi, alle inadempienze contrattuali, si precisa che in data 14 luglio 1959 pervenne all'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria un fonogramma della locale camera del lavoro con il quale si denunciava l'esistenza di uno stato di agitazione tra le maestranze della ditta Gallo per la violazione da parte di questa delle norme contrattuali e della legge sul lavoro.

In seguito a tale denuncia veniva eseguita a carico della ditta in parola un'accurata ispezione da parte dell'ispettorato stesso, il quale, però, riferisce che non è risultata alcuna inosservanza ai vigenti accordi salariali ed alle leggi del lavoro in genere.

È vero, per altro, che nel cantiere di Canolo vi è stato fino a verso la fine di luglio un certo fermento fra le maestranze in quanto la ditta, non avendo voluto i lavoratori accedere all'usuale locale patto di protrarre l'orario di lavoro per 15-20 minuti, aveva adottato un rigido orario di lavoro di otto ore giornaliere, che comportava quelle proibizioni cui si fa cenno nella interrogazione.

Per quanto riguarda infine il lamentato ridotto numero di maestranze occupate sino ad oggi dalla ditta, si precisa che, a quanto riferisce l'ispettorato del lavoro, l'occupazione è in correlazione allo stato dei lavori.

Comunque, l'ispettorato stesso, ancor prima della interrogazione a cui si risponde, ha svolto nei confronti della ditta in parola efficace opera di persuasione, ottenendo la promessa che saranno progressivamente mitigati i divieti posti e che sarà anche assunto, con l'avanzamento dei lavori, un maggior numero di manovali.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — In riferimento all'esposto inviato in data 24 agosto 1959 allo stesso ministro e ad altre autorità da parte delle sezioni di partito democratico cristiano, partito comunista italiano e partito socialista italiano del comune di Casignana (Reggio Calabria), per conoscere: quali accertamenti dei fatti denunciati a carico del sindaco del comune o di altri amministratori chiamati in causa siano stati previsti od effettuati; quali provvedimenti eventualmente siano stati presi, nel caso le responsabilità siano state accertate, visto la gravità degli addebiti mossi e il danno per il pubblico erario e per gli interessi dei cittadini di Casignana. (8401).

RISPOSTA. — Sulle denunciate irregolarità nel funzionamento dell'amministrazione comunale di Casignana, sono stati disposti, dalla prefettura, accurati accertamenti ispettivi, tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si ripromette di intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), allo scopo di rimuovere gli ostacoli dalla stessa frapposti alla costruzione della caserma dei vigili del fuoco.

L'interrogante fa presente che, malgrado, da anni, il relativo progetto sia stato redatto e approvato dagli organi competenti, e un mutuo di 15 milioni sia stato concesso da parte della Cassa antincendi, l'opera rischia di non potersi realizzare a causa di interferenze e di interventi di natura particolaristica che non tengono conto del pubblico interesse e di fronte ai quali la Cassa antincendi ha minacciato di stornare per altra località il mutuo già concesso e non utilizzato. (8402).

RISPOSTA. — Con deliberazione 10 novembre 1958, il consiglio di amministrazione della Cassa sovvenzioni antincendi disponeva la concessione di un mutuo di lire 15 milioni a favore dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria per la costruzione di una caserma dei vigili del fuoco in Melito Porto Salvo, il cui progetto era stato approvato con decreto ministeriale 26 gennaio 1956, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570. L'area di circa 410 metri quadrati sulla quale doveva sorgere il nuovo edificio, era stata offerta gratuitamente dal comune.

Non appena perfezionati gli atti amministrativi relativi alla progettazione ed al finanziamento per la costruzione della caserma, questo Ministero ha interessato il prefetto di Reggio Calabria per la stipulazione del contratto di concessione del mutuo con l'amministrazione provinciale.

Allo stato, il contratto non è stato ancora perfezionato in quanto l'area a suo tempo prescelta ed offerta dall'amministrazione comunale è stata rivendicata da privati, i quali vanterebbero dei diritti su di essa.

Per evitare ritardi nella realizzazione dell'opera la stessa amministrazione comunale starebbe attualmente reperendo altro terreno, sul quale, senza sostanziali modifiche, si dovrebbe adottare il progetto già approvato dalla costruenda caserma.

Non sembra, quindi, che il ritardo nella costruzione della caserma si possa attribuire ad interferenze locali e ad ostacoli frapposti dall'amministrazione comunale di Melito Porto Salvo.

Si soggiunge che la Cassa sovvenzioni antincendi non ha mai pensato di minacciare la revoca del mutuo già concesso e non utilizzato, per stornarlo per altre località.

Tenuto conto delle esigenze dei servizi antincendi della zona e della opportunità di istituire proprio in Melito Porto Salvo un distaccamento di vigili del fuoco, per le considerazioni di ordine tecnico e funzionale che, a suo tempo, determinarono la scelta di quella sede su proposta del comandante del settantesimo corpo dei vigili del fuoco condivisa dall'ispettorato circoscrizionale, la Cassa sovvenzioni antincendi non ha mai pensato a modificare le proprie decisioni circa la concessione del mutuo, e l'opera sarà, quindi, al più presto realizzata, non appena superate le difficoltà sopra cennate.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che agli occupanti abusivi degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas, costruiti in via dei Cedri nel comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) nel 1956, stanno per essere assegnati, in cambio di quelli che dopo tre anni saranno costretti a lasciare, altri alloggi, senza tenere conto che esistono altri cittadini aventi più titolo e maggior diritto all'assegnazione; e senza seguire quindi la normale procedura, in base alla quale, di fronte all'apposita commissione comunale, non può acquistare titolo e considerazione il fatto dell'occupazione abusiva, quando essa non sia per lo meno motivata da una evidente ingiustizia, che, nel caso in parola, non è esistita. (8733).

RISPOSTA. — La commissione comunale di Melito Porto Salvo, prevista dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, ha proceduto, nella seduta del 17 ottobre 1959, all'assegnazione di dieci appartamenti recentemente costruiti dall'U. N.R.R.A.-Casas, ad alcune famiglie che arbitrariamente occupavano altri alloggi popolari.

Avverso tale assegnazione possono essere esperite dagli interessati le impugnative previste dalla legge, onde questo dicastero non ritiene, per evidenti motivi, di poter interloquire nell'argomento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GALLI E AZIMONTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i criteri in base ai quali vengono calcolate le tariffe delle linee automobilistiche gestite dalla Società varesina imprese trasporti.

Pare infatti agli interroganti che:

a) le seguenti tariffe: biglietto ordinario lire 170, abbonamento settimanale lire 1020, abbonamento mensile lire 7190 per un percorso di 17 chilometri quale il Gugliate-Varese siano sensibilmente alte, particolarmente a causa del fatto che la quasi totalità degli utenti è composta di operai, impiegati e studenti;

b) sia ingiusto che i prezzi del percorso Gugliate-Varese (chilometri 17) siano superiori, per esempio, al percorso Cunardo-Varese (chilometri 18).

Infine gli interroganti chiedono di conoscere quante autorizzazioni all'aumento delle tariffe sono state concesse alla Società varesina imprese trasporti per l'avvenuta trasformazione delle linee tramviarie in linee automobilistiche. (8547).

RISPOSTA. — 1°) I recenti aumenti apportati dalla S.V.I.T. alle proprie tariffe sono stati regolarmente autorizzati da questo Ministero al fine di consentire alla concessionaria di poter adeguare i prodotti ai costi di esercizio e di raggiungere gradualmente l'uniformità tariffaria in tutti i servizi da essa gestiti;

2°) la attuale disparità di tariffe lamentata dagli interroganti sui servizi automobilistici Varese-Ghiria-Luino e Varese-Ghiria-Ponte Tresa è tuttora una conseguenza della trasformazione in autoservizi delle tramvie Varese-Ghiria-Luino e Ghiria-Ponte Tresa a suo tempo date in gestione alla S.V.I.T. con separate concessioni e con l'applicazione di prezzi differenti l'uno dall'altra. Appunto per eliminare, gradualmente, tale inconveniente, si è proceduto nei recenti ritocchi tariffari ad aumentare il prezzo sulle relazioni da Ghiria a Luino che risultavano più basse di quelle di uguale chilometraggio sulla Ghiria-Ponte Tresa.

Sulla tratta Varese-Cunardo, infatti, di chilometri 17, il prezzo è stato portato da lire 140 a lire 150 per avvicinarlo a quello della corrispondente tratta Varese-Gugliate pure di chilometri 17 che è rimasto invariato a lire 170;

3°) nessun sostanziale aumento è stato apportato alle autolinee esercitate dalla S.V. I.T. dall'epoca dell'avvenuta trasformazione delle linee tramviarie in servizi automobilistici.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia negli intenti del suo Ministero la soppressione della pretura di Ferla (Siracusa), e nell'affermativa quale sia il suo pensiero in merito ai voti formulati con procedura d'urgenza in data 24 luglio 1959, dalla giunta municipale di quel comune.

La soppressione della pretura di Ferla, infatti, come è stato in premessa ampiamente illustrato nella delibera di cui innanzi, arrecherebbe notevole nocumento alle popolazioni del mandamento giudiziario che si sono costantemente avvantaggiate della possibilità di non ricorrere ad altri centri, lontani e non serviti da buone comunicazioni, e che vedrebbero allontanati da loro non solo i servizi giudiziari ma anche quelli amministrativi svolti da tali uffici.

Se, in considerazione della riconosciuta opportunità di mantenere funzionante la pretura del mandamento di Ferla, il ministro interrogato non ritenga di dover fornire ampie assicurazioni che rasserrenino i cittadini interessati, seriamente preoccupati dalle ventilate notizie della soppressione della pretura stessa. (8193).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8572, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 3445).

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e necessario comprendere il cantiere navale di Ancona nell'assegnazione delle 200 mila tonnellate di nuovo naviglio progettato dalla Finmare che, a quanto sembra, dovrebbero essere interamente assorbite dai cantieri del gruppo I.R.I.

L'interrogante fa notare:

a) in questi giorni la direzione del cantiere di Ancona, essendo pressoché ultimate le unità in cantiere, ha annunciato alla commissione interna la riduzione dell'orario di lavoro, facendo prevedere più gravi provvedimenti qualora perdurasse la carenza di lavoro;

b) una grave minaccia, pertanto, incombe sui duemila lavoratori, sulle loro famiglie e sulla più importante industria della regione marchigiana con tutte quelle conseguenze di ordine economico e sociale che facilmente si possono immaginare.

L'interrogante non può non rilevare lo stato di disagio dell'economia marchigiana la

quale finisce per essere quasi sempre dimenticata dal Governo nelle sue azioni di intervento. (7723).

RISPOSTA. — Il settore cantieristico continua a risentire le conseguenze della crisi — causata dalla carenza di ordini sia per i cantieri dell'industria privata che per quelli appartenenti al gruppo I.R.I. — che già si profilava fin dal 1957.

Da tale situazione derivano difficoltà particolarmente rilevanti al predetto istituto che — con la recente attribuzione della liquidazione speciale dei cantieri navali di Taranto — controlla i quattro quinti dell'industria cantieristica nazionale.

In questo quadro il programma predisposto dall'I.R.I. che prevede, per il momento, la costruzione di circa 120 mila tonnellate di stazza lorda di naviglio per l'ammodernamento della flotta Finmare, ha anche la finalità di fronteggiare, in qualche modo, la situazione sopra cennata, tenuto conto che le aziende facenti capo alla Finmeccanica raggiungono da sole un potenziale annuo che consentirebbe la costruzione di circa 500 mila tonnellate di stazza lorda di naviglio.

Ciò nonostante, per operare una distribuzione delle commesse che tenga conto anche delle più urgenti esigenze dell'industria privata, si è ritenuto di assegnare al cantiere di Ancona la costruzione di una unità da 5.500 tonnellate di stazza lorda.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il compartimento delle ferrovie di Ancona ad eliminare dal treno in partenza da Roma alle ore 8,12 per Ancona le vetture che a Falconara proseguivano per Senigallia, Pesaro, Rimini.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno revocare la disposizione che danneggia i numerosi viaggiatori che, provenienti da Roma, debbono proseguire da Ancona per la provincia di Pesaro e per la Romagna. (8542).

RISPOSTA. — Con l'orario andato in vigore dal 31 maggio 1959 il servizio di carrozze Roma-Rimini, in partenza da Roma col treno 72, è stato limitato al solo periodo estivo di più intenso traffico, in considerazione del fatto che nei precedenti periodi invernali le vetture in questione presentavano una utilizzazione piuttosto scarsa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Di conseguenza nel periodo invernale è stato soppresso il treno 464 Ancona-Rimini, col quale proseguivano appunto le vetture dirette Roma-Rimini del treno 72 ed è stata istituita in sua vece una nuova relazione Ancona-Milano (treno 154), impostata in precedenza al predetto 464, che ha consentito di migliorare notevolmente le comunicazioni di Ancona con il nord.

Devo comunque osservare che un danno può considerarsi circoscritto al solo disagio del trasbordo a Falconara, poiché ivi il treno 72 trova immediata coincidenza per la linea di Rimini col suddetto direttissimo 154, che arriva anzi a Rimini circa mezz'ora prima del 464 e consente anche allacciamenti con altri importanti centri situati oltre Rimini.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che la Società varesina imprese trasporti (S.V.I.T.) di Varese, azienda di fatto facente parte del gruppo Edison e che gestisce tra l'altro le linee automobilistiche Varese-Luino e Varese-Ponte Tresa, dal 16 agosto 1959 ha aumentato le proprie tariffe di abbonamento in misura intollerabilmente elevata. Per la tratta Luino-Varese (lunghezza circa 27 chilometri) ad esempio, il costo dell'abbonamento trimestrale in vigore fino al 15 agosto 1959 ammontava a lire 17.040, pari a lire 5.660 mensili; dopo quella data il costo dell'abbonamento mensile, essendosi abolito quello trimestrale, è stato portato a lire 9.660, con aumento quindi di oltre il 70 per cento.

In considerazione del fatto che la maggior parte degli utenti della suddetta linea sono lavoratori e studenti (per questi ultimi l'aumento è stato leggermente inferiore) e che la spesa a volte non sopportabile sui bilanci di centinaia di famiglie di lavoratori (in più di un caso il costo dell'abbonamento supera, anche largamente, il 25 per cento dello stipendio percepito) l'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione della S.V.I.T. per ottenere:

a) che l'eventuale autorizzazione ministeriale a praticare gli aumenti sopranidicati venga tolta o che quanto meno la misura degli aumenti sia considerevolmente ridotta;

b) che anche alle categorie impiegate sia concesso di valersi dell'abbonamento settimanale ai prezzi attualmente in vigore. (8136).

RISPOSTA. — La società S.V.I.T. ha, dal 1° ottobre 1959, ripristinato gli abbonamenti trimestrali e pertanto il costo degli abbonamenti nei confronti di quello attuale verrà notevolmente ridotto; per quanto in particolare riguarda la relazione Varese-Luino la riduzione sarà di circa il 30 per cento; la società S.V.I.T. ha, ai sensi degli atti di concessione, l'obbligo di accordare abbonamenti settimanali a speciali condizioni di favore soltanto per i viaggiatori operai e studenti. Questo Ministero non ha la facoltà di estendere tale obbligo anche alla categoria degli impiegati.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente che la Società varesina imprese trasporti (S.V.I.T.) di Varese, azienda notoriamente dipendente dal complesso finanziario-elettrico Edison, per due volte, nel giro di un mese e mezzo, ha aumentato il prezzo degli abbonamenti settimanali per operai usufruenti delle linee automobilistiche Varese-Luino e Varese-Ponte Tresa. Per quanto riguarda per esempio il prezzo dell'abbonamento settimanale sulla tratta Varese-Luino, esso è stato portato da lire 920 a lire 1.100 dal 15 agosto 1959, e quindi a lire 1.340 dal 1° ottobre 1959. L'interrogante chiede pertanto al ministro se non ritenga opportuno intervenire perché la predetta società annulli gli aumenti ingiustamente praticati e che incidono sensibilmente sui salari degli operai serviti dalle due linee automobilistiche. (8580).

RISPOSTA. — Gli aumenti apportati dalla S.V.I.T. alle tariffe degli abbonamenti settimanali delle autolinee Varese-Ghiria-Luino e Varese-Ghiria-Ponte Tresa sono state regolarmente autorizzati da questo Ministero oltre che per procedere al graduale riordino di tutte le tariffe della S.V.I.T. anche per consentire alla società concessionaria di eliminare la sproporzionata differenza riscontrata tra i costi ed i prodotti.

Per quanto riguarda gli abbonamenti settimanali, detti aumenti sono stati effettuati in due riprese al fine di ripartire nel tempo l'aumento stesso, e ciò per non far gravare l'intero aumento sull'utente in unica soluzione.

Il Ministro: ANGELINI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARONGELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se hanno avuto notizia dei gravissimi ed eccezionali danni arrecati alle colture di circa 2.400 ettari di terreno dell'agro di Fasano (Brindisi) a causa di una calamità atmosferica eccezionale: tromba d'aria di particolare potenza unita a grandine grossa, verificatasi nel primo pomeriggio del 12 agosto 1959.

Si fa presente che, a seguito di tale calamità naturale, di particolare intensità e violenza, è stata colpita, danneggiata e completamente distrutta la vegetazione e la produzione agricola della zona investita e compresa nell'area di 2 chilometri circa di larghezza e di 12 chilometri di lunghezza della masseria Laghezza (a nord della stazione ferroviaria di Fasano centro) fino all'abitato di Torre Canne, con danni che approssimativamente e sommariamente si fanno ascendere a circa lire 500 milioni a causa del completo o parziale abbattimento di un incalcolabile numero di ulivi, mandorli e carrubi, con la quasi totale distruzione del prodotto ulivicolo anche delle piante della zona non colpita, con la generale e completa distruzione degli orti e l'abbattimento dei vigneti a tendone di tutta la zona.

A seguito di quanto sopra, aziende agricole e contadine e molti lavoratori agricoli di quella zona sono venuti a trovarsi in serie e gravi difficoltà, sia per il lavoro sia per la ripresa produttiva sia per il sostentamento proprio e delle famiglie che traggono esclusivamente dal reddito in agricoltura le possibilità di vita.

Gli interroganti ritengono — per i danni così determinatisi, con la perdita di altissime percentuali di produzione e la distruzione di migliaia di piante, con la conseguente necessità di nuovi investimenti imprevisi per riparare ai danni subiti dalle colture e alle perdite di redditi, che, essendo in prevalenza di lavoro, incidono direttamente sul sostentamento di moltissime famiglie contadine e di produttori agricoli e di piccoli proprietari danneggiati dalla eccezionale calamità naturale; per la situazione economico-agraria del brindisino notoriamente molto precaria, con lo scarso sviluppo della azienda contadina tuttora in seria difficoltà e non in grado per la sua formazione e consistenza familiare di porre riparo ad esclusive sue spese ai danni causati da tali calamità naturali, posti ancora una volta di fronte alla generale e giusta aspettativa di tutto il mondo contadino, che da tempo reclama ed attende la formazione di una legislazione agraria mo-

derna che attui un organico sistema basato sulla istituzione di un « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche », con l'immediata approvazione delle esistenti proposte di iniziativa parlamentare — che il Governo e per esso i ministeri interessati debbano prendere in seria considerazione, nell'ambito della propria specifica competenza e responsabilità, le seguenti proposte per urgenti provvedimenti:

a) siano accertati con procedura di urgenza le conseguenze ed i danni determinati nelle ricordate circostanze di luogo e di tempo nelle aziende diretto-coltivatrici, singole od associate, ed in quelle dei mezzadri, coloni, compartecipanti e produttori agricoli e affittuari da parte dell'ispettorato agrario provinciale di Brindisi, al fine di stabilire i necessari rilievi tecnici, la delimitazione territoriale, i danni generali e particolari subiti dalle colture nelle singole aziende;

b) avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 novembre 1931, n. 1572, sul nuovo catasto, l'amministrazione delle finanze dovrà accordare moderazioni ed esoneri nel pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dei contributi unificati agricoli e di bonifica, in proporzione all'entità del danno subito ed accertato;

c) autorizzare le amministrazioni comunale di Fasano e provinciale di Brindisi, nel cui territorio si sono verificati i danneggiamenti, ad adottare con delibera di urgenza provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate da detti enti locali sulle imposte ricordate, che raggiungono aliquote assolutamente intollerabili;

d) assegnare un numero straordinario di giornate lavoro, attraverso la istituzione di nuovi cantieri di lavoro per i lavoratori della terra (braccianti, contadini, mezzadri, compartecipanti e conduttori diretti) direttamente o indirettamente danneggiati dalla ricordata calamità naturale;

e) disporre aiuti di emergenza ai danneggiati e contributi straordinari di investimento agricolo per la indispensabile ripresa produttiva dell'intera zona agricola colpita. (7909).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Brindisi, competente per territorio, ha riferito che il nubifragio verificatosi il 12 agosto 1959 nell'agro di Fasano ha effettivamente causato sensibili danni al patrimonio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

arboricolo (olivi, mandorli, carrubi) e alla produzione agraria (degli ortaggi, dell'olivo, della vite e, limitatamente però ai frutti pendenti degli alberi abbattuti e delle branche spezzate, di mandorli e di carrubi) di quel comune, ma l'entità di tali danni è di gran lunga inferiore a quella denunciata.

Comunque, l'ispettorato medesimo, tempestivamente intervenuto, ha prestato ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

Inoltre, questo Ministero, per sovvenire alle immediate necessità delle popolazioni rurali colpite dalla calamità in parola, ha disposto, a favore del predetto ispettorato, un'ulteriore assegnazione di 2 mila quintali di grano, in aggiunta alla precedente assegnazione di 16 mila quintali, per le distribuzioni gratuite tra le popolazioni stesse, a norma della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per le necessità di conduzione aziendale, i predetti coltivatori potranno avvalersi, in particolare, dei prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, e, per il ripristino delle sistemazioni agrarie e della coltivabilità dei terreni, dei contributi in conto capitale previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Per il ripristino degli impianti olivicoli, gli olivicoltori danneggiati hanno la possibilità di giovare dei mutui ventennali, al tasso del 3 per cento e con periodo di preammortamento di 8 anni, contemplato dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178.

Per le eventuali esposizioni in corso, i coltivatori interessati potranno chiedere la proroga fino ad un anno delle relative scadenze a termini dell'articolo 8 - comma secondo - della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Quanto alle moderazioni delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, a norma dell'articolo 47 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, l'amministrazione delle finanze ha precisato che la concessione delle moderazioni medesime, ove ne ricorrano le condizioni, è in ogni caso subordinata alla presentazione di apposita domanda da parte dei singoli possessori dei fondi danneggiati alla competente intendenza di finanza.

Tale moderazione potrà essere integrata, poi, da analogo provvedimento per le sovrapposte comunali e provinciali, qualora gli enti locali interessati deliberino di adottarlo, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per la parte di sua competenza, ha ricordato le direttive di carattere generale da tempo impartite ai prefetti per l'estensione, al pagamento dei contributi agricoli unificati, dei provvedimenti di agevolazione eventualmente adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali.

Lo stesso Ministero ha infine comunicato che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Fasano, sono stati autorizzati tre cantieri di lavoro, per complessive 3810 giornate-operaio e che è prevista la prossima istituzione di un quarto cantiere di lavoro per 1500 giornate-operaio. I lavoratori agricoli direttamente o indirettamente danneggiati dal nubifragio del 12 agosto potranno, all'occorrenza, essere avviati presso i predetti cantieri di lavoro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Allo scopo di conoscere:

a) i motivi per i quali il Governo italiano ha impugnato davanti alla Corte di giustizia la deliberazione dell'Alta autorità della C.E.C.A. con la quale è stata ordinata la pubblicità dei prezzi del trasporto su strada di carbone e acciaio;

b) se è vero che il ricorso sia stato presentato dal ministro degli affari esteri contro il parere del Ministero dei trasporti e del Ministero dell'industria e commercio, i quali avrebbero ritenuto corrispondere all'interesse generale del nostro paese e in particolare della politica economica dei trasporti l'applicazione della deliberazione C.E.C.A.;

c) quale atteggiamento pensino di fare assumere al Governo italiano in sede di attuazione dell'articolo 79 del trattato istitutivo della C.E.C.A. concernente l'eliminazione delle discriminazioni derivanti dai prezzi di trasporto. (1277, già orale).

RISPOSTA. — I motivi per i quali il Governo ha ritenuto impugnare innanzi la Corte di giustizia la decisione 18/59 dell'Alta auto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

rità sono i seguenti: a seguito di approfondito esame giuridico è apparso che la decisione dell'Alta autorità è viziata da eccesso di potere, in quanto il trattato istitutivo della C.E.C.A. richiede la pubblicità delle tariffe dei trasporti su strada, ma non impone che quegli Stati nei quali il trasporto è soggetto alla libera concorrenza, e non è quindi tariffato, debbano imporre delle tariffe.

D'altra parte mentre nessuna amministrazione ha ritenuto potesse derivare un particolare vantaggio all'economia generale del paese dall'applicazione della decisione dell'Alta autorità, il Governo è stato ripetutamente sollecitato a interporre ricorso avverso la decisione stessa a tutela del sistema di libera concorrenza attualmente esistente in Italia nel campo dei trasporti su strada.

La presentazione del ricorso è stata decisa a seguito di riunioni interministeriali intervenute nel novembre 1958 e nel marzo 1959.

L'attuale libera concorrenza del mercato dei prezzi del trasporto su strada esclude nella maniera più assoluta ogni pratica discriminatoria. Ciascun produttore di prodotti carbosiderurgici può rivolgersi a qualsiasi autotrasportatore e contrattare, volta a volta, i prezzi e le altre modalità dei trasporti. Proprio tale regime di assoluta e leale libera concorrenza ha suggerito, oltre ai motivi giuridici, di resistere alla decisione dell'Alta autorità per salvaguardare gli interessi generali e la libera iniziativa.

Inoltre, come è noto, un altro Stato membro della Comunità, l'Olanda, ha avanzato analogo ricorso alla Corte di giustizia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

LOMBARDI RICCARDO, DE PASCALIS E CORONA ACHILLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è vero che il prefetto di Reggio Emilia, dall'ottobre del 1955, epoca in cui il consiglio comunale all'unanimità deliberò di istituire quattro nuove farmacie municipalizzate in zone completamente sprovviste di assistenza farmaceutica non ha, a tutt'oggi, adottato alcun provvedimento nonostante che gli articoli 11 e seguenti del testo unico approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, impongono al prefetto ed alla giunta provinciale amministrativa l'esame con procedura d'urgenza.

Se tale atteggiamento non sia da porre in relazione ai sistematici ostacoli frapposti dalle autorità tutorie periferiche alla istituzione di nuovi servizi farmaceutici municipalizzati,

contrariamente a quanto al riguardo il ministro ebbe anche di recente a dichiarare in Parlamento.

Se soprattutto le pressioni esercitate dall'associazione dei farmacisti proprietari di farmacie, cui non sembrano del tutto insensibili le autorità tutorie locali (come è dimostrato dai 4 anni trascorsi dalla deliberazione comunale) non abbiano lo scopo di conferire le farmacie a privati, in contrasto con la *ratio legis* della norma contenuta nell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, secondo cui la tutela di un interesse pubblico deve prevalere sul privato, come ripetutamente ribadito dallo stesso Consiglio di Stato.

Se il ministro non intenda adottare al più presto i provvedimenti necessari affinché le 4 farmacie siano conferite al comune conformemente a quanto previsto dall'articolo 27 della legge 9 giugno 1947 e ciò ad evitare il ripetersi dei soprusi del regime fascista che assegnò a privati, anziché alle aziende municipalizzate, le farmacie disponibili. (8067).

RISPOSTA. — Con deliberazione in data 24 ottobre 1955, n. 27403/533, il consiglio comunale di Reggio Emilia determinava:

a) di fare istanza al prefetto al fine di ottenere l'autorizzazione ad assumere l'impianto e l'esercizio di quelle farmacie di nuova istituzione che si rendessero vacanti con la revisione della pianta organica delle farmacie;

b) di chiedere che in caso di accoglimento dell'istanza tali nuove farmacie (in numero di 4) fossero assegnate all'azienda municipalizzata Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia.

Il prefetto, considerato che, ai fini del conferimento delle farmacie, non sussiste nella vigente legislazione alcun diritto di priorità delle aziende municipalizzate nei confronti dei farmacisti privati e, tenuto conto in particolare che la suaccennata richiesta del consiglio comunale era pregiudizialmente connessa alla revisione della pianta organica delle farmacie, soprassedette all'esame del provvedimento adottato dal consiglio stesso, dando inizio all'istruttoria relativa alla revisione della predetta pianta organica che venne poi, definitivamente, approvata con decreto prefettizio in data 20 maggio 1957, n. 12502.

Avverso la nuova pianta organica furono proposti da farmacisti controinteressati numerosi ricorsi al Consiglio di Stato e uno straordinario al Capo dello Stato, per cui fu ritenuto opportuno sospendere l'indizione del bando di concorso per la copertura delle sedi farmaceutiche vacanti.

A seguito della rinuncia al ricorso prodotta recentemente da ciascuno dei farmacisti che avevano proposto gravame, il prefetto è venuto nella determinazione di bandire pubblico concorso per titoli per la copertura delle farmacie vacanti, comprendendovi anche le 4 farmacie di nuova istituzione che costituiranno, a suo tempo, oggetto della deliberazione adottata dal consiglio comunale di Reggio Emilia, nella seduta del 24 ottobre 1955.

Per chiarire la situazione degli esercizi farmaceutici in quel comune capoluogo è da tener presente che attualmente sono aperte al pubblico 17 farmacie, di cui 14 facenti parte dell'azienda municipalizzata Farmacie comunali riunite e 3 gestite da privati. Al centro urbano (comprendente anche l'immediata periferia che urbanisticamente ha finito per congiungersi con il vecchio centro urbano) appartengono 11 farmacie così suddivise: 9 gestite dall'azienda e 2 di proprietà privata.

Alla periferia e alle frazioni appartengono invece 6 farmacie di cui 5 gestite dall'azienda e 1 di proprietà privata.

Appare evidente, quindi, che diversamente da quanto avviene altrove, in Reggio Emilia la farmacia privata, che in passato ha reso utili servizi alla popolazione e di cui il legislatore non ha ritenuto a tutt'oggi opportuno pronunciare la condanna ma solo limitare la facoltà del trapasso, ha notevolmente ceduto nei confronti della farmacia comunale (qui gestita sotto la forma dell'azienda municipalizzata).

È per questi motivi, e tenuto conto altresì che l'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530 (autorizzazione ai comuni ad assumere l'impianto e l'esercizio delle farmacie anche in deroga alle limitazioni imposte dal testo unico delle leggi sanitarie) non esclude la validità delle norme contenute nel testo unico delle leggi sanitarie (articolo 104 e seguenti) circa l'esercizio di farmacie da parte di privati che il prefetto di Reggio Emilia, con decreto in data 21 corrente, ha provveduto a bandire il pubblico concorso per il conferimento delle farmacie attualmente vacanti in quella provincia; comprese le 4 nuove farmacie da aprire nel comune capoluogo.

Il Ministro: GIARDINA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le misure disposte per assistere gli agricoltori di Capri e Anacapri (Napoli), colpiti dal violento nubifragio del 5 settembre 1959. (8079).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assegnato al dipendente ispettorato agrario di Napoli un contingente di 500 quintali di grano da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli dei comuni di Capri e di Anacapri danneggiati dal nubifragio del 5 settembre 1959.

Con recente provvedimento, poi, detto Ministero per venire incontro agli olivicoltori danneggiati dell'isola, ha disposto, a favore dello stesso ispettorato agrario, un'assegnazione straordinaria di 250.000 lire per la concessione di contributi a termini della legge 26 luglio 1956, n. 839, sulla olivicoltura.

Per il ripristino degli impianti danneggiati, i coltivatori interessati potranno rivolgere domanda al menzionato ispettorato agrario perché esamini la possibilità di ammettere a contributo i relativi lavori, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, avvalendosi dell'assegnazione di 32 milioni di lire disposta dal predetto Ministero sull'apposita autorizzazione di spesa recata dalla legge 24 luglio 1959, n. 622.

A suo tempo, infine, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a non valutare al personale salariato sfollato volontariamente, l'assegno *ad personam* assegnato agli operai temporanei che in sede di attuazione della legge 26 febbraio 1952, n. 67, vennero inquadrati in una categoria inferiore oppure ottennero nella identica categoria una classe di paga inferiore a quella in godimento;

sui provvedimenti che intende adottare affinché a questi vecchi lavoratori dello Stato, venga riconosciuto un loro modesto diritto. (8089).

RISPOSTA. — Ai fini della liquidazione della indennità di esodo volontario agli operai questo Ministero tiene conto dell'assegno personale, previsto dall'articolo 30 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, di cui gli interessati siano in godimento all'atto della cessazione dal servizio.

Istruzioni al riguardo furono impartite già in sede di applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 53.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Per qualche caso sporadico che fosse sfuggito gli interessati possono rivolgersi agli uffici competenti per ottenere il conguaglio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

1°) che il personale di custodia della soprintendenza alle gallerie di Napoli effettua solo una consegna di fiducia a quello subentrante nei vari turni poiché il soprintendente, allo scopo di utilizzare diversamente i fondi assegnati per lo straordinario, si rifiuta di anticipare l'entrata e di posticipare l'uscita di 30 minuti (un'ora al giorno);

2°) che i fondi dello straordinario sono in buona parte assegnati ad un ristretto gruppo di funzionari ed impiegati.

Sulla necessità di eliminare ogni favoritismo ed abuso assicurando ad ogni dipendente della predetta soprintendenza, di ogni ordine e grado, in relazione ai fondi disponibili, un determinato numero di ore straordinarie, fermo restando il diritto del soprintendente di istituire i turni di servizio opportuni per effettuare tale prolungamento di orario. (8094).

RISPOSTA. — La segnalazione secondo la quale il personale di custodia della soprintendenza alle gallerie di Napoli effettua solo una consegna di fiducia a quello subentrante è rispondente al vero. Ciò è, però, dovuto al fatto che la effettiva consegna dei locali avviene fra il capo servizio smontante e quello montante, sotto il cui controllo prestano servizio i custodi stessi.

Pertanto, non è esatto che il soprintendente, per economizzare fondi assegnati per il lavoro straordinario, si oppone ad anticipare l'entrata ed a posticipare l'uscita dei custodi di 30 minuti (un'ora al giorno).

Le variazioni di orario cennate non sono richieste da esigenze di servizio e, quindi, non possono dar luogo alla esecuzione di lavoro straordinario.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione si fa presente che i fondi assegnati alla soprintendenza alle gallerie di Napoli per lavoro straordinario vengono erogati, come negli altri uffici statali, a favore del personale che compie ore di lavoro oltre il normale orario. Di tale beneficio usufruiscono anche i custodi, nel caso che prestino servizio straordinario.

Com'è ovvio, però, il lavoro straordinario viene disposto solo in base alle effettive esi-

genze di servizio, esigenze che debbono essere accertate e riconosciute dal soprintendente, capo dell'ufficio, e non si può, quindi, accogliere il criterio suggerito dall'interrogante, inteso ad assicurare ad ogni dipendente un determinato numero di ore di lavoro straordinario, prescindendo dalle effettive esigenze di servizio.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Sull'approdo del postale *Lipari* a Napoli di ritorno dalle isole Eolie e da Messina, sulle condizioni di sbarco dei passeggeri e soprattutto sull'obbligo della visita doganale al bagaglio che non esiste per nessun'altra provenienza nazionale; sulle misure adottate. (8107).

RISPOSTA. — La dogana di Napoli, già da qualche tempo, ha provveduto ad estendere ai viaggiatori della motonave *Lipari*, in servizio sulla linea isole Eolie-Messina-Napoli, le particolari norme di favore emanate per la visita dei bagagli al seguito dei passeggeri provenienti via mare dalla Sicilia e dalla Sardegna. Ciò nonostante che la motonave in questione non abbia un punto d'attracco operativo prestabilito.

Con le nuove disposizioni pertanto i bagagli dei viaggiatori della linea in questione non vengono più verificati ma soltanto siglati onde consentire agli agenti della guardia di finanza, in servizio ai varchi di uscita dal porto, di espletare con maggior celerità il normale compito di vigilanza, evitando di confondere i bagagli stessi con quelli di provenienza estera.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quante sono le automobili, i camion, le motociclette e *moscoters* concessi alla data odierna nell'isola di Capri e per conoscere quante macchine, motociclette e *scooters* sono stati importati nel periodo estivo; se c'è un limite e quale è, tra le riconosciute esigenze private e quelle collettive di un'isola con pochissime strade strette e dove la caratteristica del turismo non è data dal frastuono, ma dalla quiete; quali misure si intendono adottare per regolare, controllare e limitare quanto sopra denunciato. (8226).

RISPOSTA. — Nell'isola di Capri risultano circolanti in media poco più di 450 autoveicoli,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

compresi quelli importati nel periodo estivo, così distinti:

autovettura da noleggiare con conducente	N. 13
autobus da noleggiare con conducente	» 8
autovetture in servizio pubblico da piazza	» 40
autobus in servizio pubblico di linea	» 16
autovetture ad uso privato	» 110
motoveicoli ad uso privato per trasporto di persone	» 100
autocarri	» 40
motoveicoli per trasporto di cose	» 35
autovetture ad uso privato importate occasionalmente nel periodo estivo	» 55
motoveicoli ad uso privato per trasporti di persone importati occasionalmente nel periodo estivo	» 50

Le licenze per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente e per l'esercizio del servizio pubblico da piazza sono rilasciate dall'amministrazione comunale entro il limite numerico approvato dal Ministero dei trasporti in relazione alle esigenze del traffico locale.

Altresì l'amministrazione comunale provvede al rilascio della concessione per le auto-linee il cui percorso si svolge integralmente nella circoscrizione comunale.

Proposte avanzate dall'amministrazione comunale dell'isola per aumenti del numero degli autoveicoli da adibire al servizio pubblico da piazza e di noleggio con conducente, per le quali occorre l'approvazione del Ministero dei trasporti, ai sensi dell'articolo 113 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e mantenuto in vigore dall'articolo 145, comma secondo del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, nonostante le accertate esigenze del traffico locale e delle particolari caratteristiche del movimento turistico dell'isola che esigerebbero un congruo numero di mezzi di trasporto, sono state sempre dal Ministero stesso limitate al numero strettamente necessario, tenendo appunto conto della particolare situazione delle strade e delle esigenze del soggiorno nell'isola.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni del blocco, alla dogana di Napoli, di 4 milioni di uova;

per conoscere se è vero che il provvedimento è stato determinato dall'analisi del tipo di inchiostro usato per il timbro di origine; per conoscere le ragioni per le quali lo sdoganamento è stato concesso ad una sola ditta. (8655).

RISPOSTA. — Le partite di uova di recente arrivate nel porto di Napoli sono state sottoposte, per campioni, all'esame del laboratorio chimico centrale delle dogane, per accertamenti circa la indelebilità del marchio di origine, e sono state riconosciute sufficientemente timbrate.

Lo sdoganamento, pertanto, non è stato limitato ad una sola ditta, bensì concesso a ditte varie.

Infatti, ad esempio, dal 9 al 12 ottobre 1959, hanno, tra le altre, sdoganate a Napoli partite di uova le ditte Pietrolongo, Gregorio, Carbone e Montapiano.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per salvare la integrità della tomba di Rotari, uno dei più insigni monumenti del Mezzogiorno, in Monte Sant'Angelo (Foggia).

Infatti all'interrogante risulta che si sta incorporando una parte di tale monumento in una nuova costruzione privata, attualmente in corso.

Lo scempio ha già suscitato la protesta di eminenti studiosi e intenditori. (8315).

RISPOSTA. — Il battistero di Monte Sant'Angelo, chiamato comunemente tomba di Rotari è un monumento notevole dell'ultima architettura bizantina dovuto all'opera dei primi dominatori normanni in Puglia, il quale trovasi oggi interamente circondato da numerosi immobili di proprietà privata.

Nell'intento di evitare che in tali immobili potessero compiersi opere non consone alla dignità della tomba in questione, il Ministero, sin dall'anno 1955, ha sottoposto il complesso di dette proprietà alla tutela prevista dall'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Per quanto concerne la costruzione privata che si starebbe ora incorporando in una parte di tale monumento, si fa presente che, in effetti, non si tratta di costruzione nuova, ma di un piccolo edificio preesistente, composto di due locali ad un piano, del quale il proprietario intende compiere il ripristino.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Al riguardo, si avverte che la competente soprintendenza ai monumenti e gallerie di Bari, dopo aver fatto sospendere i lavori, ha disposto una precisa disciplina delle opere in corso ed ha promosso una intesa con la Cassa per il Mezzogiorno per uno studio diretto a conseguire l'isolamento della tomba di Rotari, previa espropriazione delle proprietà circostanti.

In tale occasione, anche l'immobile privato, cui si accenna nella interrogazione soprariportata potrà essere demolito.

Il Ministro: MEDICI.

MANCINI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati sulla situazione del comune di Tropea (Catanzaro), assolutamente sprovvisto di acqua potabile e dove di conseguenza esiste uno stato di estrema esasperazione di tutta la popolazione;

per sapere, in conseguenza, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per superare provvisoriamente l'attuale situazione e per provvedere poi a risolverla in modo definitivo. (7925).

RISPOSTA. — L'acquedotto di Tropea risale ad epoca remota e l'ultima revisione fu effettuata nel 1925.

È alimentato dalle due sorgenti Sant'Agasi, complessivamente di 5 litri al secondo, ambedue, purtroppo, esposte ad infiltrazioni e ad inquinamenti.

Si è cercato da parte delle autorità locali di porre rimedio a questi inconvenienti, e precisamente: il genio civile ha provveduto a far sostituire metri lineari 250 della condotta in cemento con tubi di acciaio trafilato di millimetri 90; l'amministrazione comunale ha provveduto a sistemare, intorno alla sorgente più soggetta ad infiltrazioni di acqua superficiale, una zona di protezione; l'ufficio del medico provinciale ha dato disposizioni per la clorazione continuativa dell'acqua ed una assidua sorveglianza. E da riconoscere che malgrado i provvedimenti esposti la situazione non è soddisfacente, sia per la insufficienza quantitativa dell'acqua, sia perché gli esami di laboratorio risultano sfavorevoli.

Non potendosi d'altra parte pensare a possibili riparazioni dell'acquedotto, date le sue deficienze strutturali, è stata prevista l'inclusione del comune di Tropea fra gli abitati che saranno serviti da un acquedotto consorziale in costruzione da parte della Cassa per il mezzogiorno e che sarà ultimato entro due o tre anni.

Nel frattempo l'amministrazione comunale si è proposta di utilizzare una nuova sorgente di 3 litri al secondo, già analizzata con esito favorevole, ed a tal fine ha interessato la Cassa per il mezzogiorno, la quale ha già iniziato l'esecuzione delle opere di presa. L'amministrazione del comune di Tropea ha inoltre presentato una istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per la costruzione della rete idrica interna. Tale domanda, secondo quanto ha riferito il predetto dicastero, è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Questo Ministero ha interessato la Cassa per il mezzogiorno perché acceleri al massimo i lavori del nuovo acquedotto consorziale e, nell'attesa, porti al più presto a compimento le opere di captazione della sorgente che potrebbero risolvere, sia pure in via provvisoria, il problema dell'approvvigionamento idrico della popolazione di Tropea.

Ha impartito altresì disposizioni al medico provinciale di seguire, con la massima diligenza, la situazione dal punto di vista igienico-sanitario, in modo da adottare quei provvedimenti di emergenza che fossero dettati dalle circostanze.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MANCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato sulla situazione esistente in Filadelfia (Catanzaro) in rapporto alle leggi che regolano il servizio farmaceutico ed in particolare su quanto ha formato oggetto di un ricorso al Presidente della Repubblica presentato nel marzo del 1958 dal dottor Carnovale Pier Francesco; per sapere in ogni caso se non intenda intervenire per arrivare al più presto alla definizione della questione da anni in sospenso esprimendo il giudizio di sua competenza. (8238).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro, con decreto del 17 settembre 1957, n. 59259, approvava la pianta organica delle farmacie della provincia e per quanto riguardava il comune di Filadelfia indicava quale titolare della prima sede farmaceutica il dottor Antonio Anania.

Avverso il cennato provvedimento il dottor Pier Francesco Carnovale produceva ricorso straordinario al Capo dello Stato che veniva, come di rito, istruito da questo Ministero il quale provvedeva fin dal 22 aprile 1959, ad inviare il gravame corredato della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

relazione illustrativa al Consiglio di Stato per il prescritto parere in adunanza generale.

Attualmente, si è ancora in attesa che il supremo consesso amministrativo esprima il suo avviso in merito.

Il Ministro: GIARDINA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando sarà data pratica esecuzione alla decisione, già annunciata nel luglio 1959, di restituire all'istituto magistrale di Cosenza il piano occupato dal liceo scientifico, tenuto conto che le autorità scolastiche provinciali non hanno fino a questo momento posto in essere gli atti per realizzare la ricordata decisione ministeriale accolta favorevolmente da tutti gli interessati.

Gli interroganti fanno presente che a precedente interrogazione presentata sull'annosa questione è stata data la seguente precisa risposta: « Il Ministero della pubblica istruzione è venuto nella determinazione di revocare la concessione all'amministrazione provinciale dell'uso delle aule attualmente occupate dal liceo scientifico e di invitarla altresì a sistemare quest'ultimo con l'inizio del prossimo anno scolastico in ambienti di privata abitazione di cui è stata accertata la disponibilità ».

Per sapere per quali ragioni finora il provveditorato di Cosenza ha ignorato la decisione ministeriale rendendosi complice della decennale inettitudine degli amministratori provinciali, responsabili principali della situazione di grave disagio dei due istituti; per sapere altresì quali immediati provvedimenti intenda adottare per rendere esecutiva dal 1° ottobre 1959 la revoca della concessione all'amministrazione provinciale obbligandola di conseguenza a trovare i locali per il liceo scientifico e per consigliare alle autorità scolastiche provinciali più sensibilità per le esigenze della scuola che non per le pressioni di autorità politiche locali o di amministratori provinciali troppo impegnati in attività mercantili e commerciali per potersi dedicare ai problemi scolastici di Cosenza e provincia. (8260).

RISPOSTA. — In conformità delle determinazioni adottate dal Ministero, l'istituto magistrale di Cosenza utilizza dal 1° ottobre 1959 anche i locali del terzo piano dell'edificio, già occupati dal liceo scientifico.

Il liceo scientifico, temporaneamente, funziona, nel turno pomeridiano, fruendo degli stessi locali, finché l'amministrazione provinciale interessata non avrà renerito altro sta-

bile, il che si presume possa avvenire entro il mese di dicembre 1959.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero non mancherà di accertarsi dello sgombero totale e definitivo da parte del liceo scientifico del fabbricato di piazza Amendola di Cosenza.

Il Ministro: MEDICI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento anche a precedenti interrogazioni di questa e della passata legislatura — se non intenda far cessare il sistema persecutorio messo in atto dalla prefettura di Cosenza, su evidente ispirazione delle autorità politiche democristiane, ai danni dell'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore. Sono state infatti finora disposte decine di inchieste anche per questioni di nessuna rilevanza amministrativa, che non hanno dato alcun risultato, tranne quello di dimostrare anche ai più increduli che la prefettura di Cosenza ha occhio soltanto per le amministrazioni di opposizione.

Per sapere se il ministro ritenga di poter avallare il decreto del 30 settembre 1959 del prefetto di Cosenza con il quale è stato sospeso, sulla base di una semplice denuncia dei carabinieri, il sindaco dalle funzioni di ufficiale di Governo. Quest'ultimo provvedimento è stato adottato nel momento in cui la opinione pubblica dell'intera provincia di Cosenza è fortemente impressionata dalla scandalosa attività del presidente del consiglio provinciale di Cosenza, a tutti nota tranne che ai carabinieri che fanno le denunce a carico dei sindaci non democristiani e al prefetto che invia commissari. (8586).

RISPOSTA. — Presso l'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore sono state effettuate, negli ultimi due anni, quattro ispezioni, la cui opportunità è dimostrata dalle stesse irregolarità di volta in volta accertate: tra le altre, un rilevante furto perpetrato nei boschi comunali (per il quale un assessore è stato condannato, nel giudizio di primo grado, ad oltre due anni di reclusione) e, per ultimo, quelle relative ai ruoli dell'imposta di famiglia, che dovettero essere annullati e ricompilati d'ufficio.

Quanto alla sospensione di quel sindaco dalle funzioni di ufficiale del Governo, si precisa che questi ha diretto una illegale manifestazione di massa, concretatasi nell'occupazione di terreni di proprietà privata — ovviamente suscettibile, per sua natura, di provocare disordini ed incidenti — venendo così

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

meno ai doveri connessi alle funzioni suddette che, tra l'altro, impongono al sindaco di invigilare su tutto quanto possa interessare l'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è informato sul deragliamento avvenuto sulla linea Castrovillari-Lagonegro presso la stazione di Normanno e per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per accertare le cause dell'incidente.

L'interrogante fa presente che il ripetersi di sempre nuovi incidenti sulle linee delle ferrovie calabro-lucane dovrebbe costituire motivo di serio allarme per il Ministero dei trasporti e indurlo ad adottare decisivi e radicali interventi. (8607).

RISPOSTA. — Il deragliamento avvenuto il 4 ottobre 1959 sulla ferrovia Castrovillari-Lagonegro si è verificato a quanto è risultato dai primi accertamenti per eccesso di velocità del convoglio aggravato dal cedimento del terreno in corrispondenza dello scambio di ingresso alla stazione di Castrovillari a causa delle recenti piogge.

È stata disposta subito la relativa inchiesta amministrativa ed in relazione alle conclusioni di essa verranno adottati i provvedimenti necessari.

Si sta intanto provvedendo al risanamento del piazzale della stazione in corrispondenza di detto scambio.

Il Ministro: ANGELINI.

MERLIN ANGELINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intendono farsi interpreti presso il governo della Francia dello sgomento suscitato dall'annuncio di una imminente esplosione atomica francese nel deserto del Sahara, i cui effetti sarebbero particolarmente pericolosi per la popolazione italiana.

Le conseguenze dell'uso della energia nucleare sono state ampiamente illustrate nel convegno tenutosi a Brunate il 10-11-12 luglio 1959, al quale hanno partecipato numerose scienziate e donne qualificate di tutta la Europa, che, conscie della responsabilità della donna nell'era atomica, intendono che il progresso scientifico non debba mettere in pericolo la sorte dell'umanità e delle generazioni future, ma garantirne il benessere.

In tal senso esse hanno inviato ai ministri degli esteri riuniti a Ginevra il 13 luglio 1959,

al cui contenuto l'interrogante chiede sia fatto riferimento in un eventuale passo del nostro Governo presso quello francese, passo che non può turbare le reciproche relazioni politiche, perché ispirato solamente a senso di umanità. (7931).

RISPOSTA. — Il Governo si è preoccupato di accertare se effettivamente gli eventuali esperimenti atomici francesi nel Sahara potrebbero presentare rischi di carattere sanitario per la popolazione italiana, e la questione è stata trattata al più alto livello.

Infatti, nei colloqui che il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri hanno avuto a Parigi i primi del settembre 1959 con il presidente della repubblica, il presidente del consiglio ed il ministro degli esteri della repubblica francese, da parte italiana si è fatto presente come — nel quadro dell'intima amicizia e collaborazione esistente tra i due paesi — sarebbe stato opportuno che esperti qualificati delle due parti potessero riunirsi per esaminare i dati scientifici della questione ed accertare se abbiano fondamento i timori manifestati a questo riguardo.

Da parte francese, pur assicurandoci che si poteva escludere ogni rischio di effetti nocivi per le popolazioni, si è prontamente accettata la nostra proposta.

Una delegazione di tecnici si recherà pertanto a Parigi entro il corrente mese di ottobre 1959 ed avrà una serie di riunioni con i tecnici francesi allo scopo sopra indicato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene arbitraria o quanto meno eccessiva l'azione poliziesca di diverse decine di carabinieri, intervenuti in massa, in assetto bellico, nel centro abitato di Marina di Gioiosa (Reggio Calabria) verso le ore 22 del giorno 19 settembre 1959, a bloccare le vie del centro, i locali pubblici e ad imporre senza giustificazione alcuna l'umiliazione del fermo a molti giovani incensurati, determinando un turbamento vivo tra la popolazione. (8298).

RISPOSTA. — Il 19 settembre 1959, verso le ore 22, un nucleo di venti militari dell'arma — normalmente equipaggiati — al comando di un capitano, di ritorno da un servizio di battuta attuato nella zona montana di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) nel quadro dei compiti d'istituto diretti alla prevenzione e repressione dell'attività criminosa, effettuò normale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

vigilanza sull'abitato di Marina di Gioiosa Jonica.

L'operazione si concretò nel controllo di due esercizi pubblici del luogo, in ognuno dei quali accedettero solo quattro militari. Nella circostanza, otto avventori, che non furono in grado di provare la loro identità, vennero invitati in caserma e congedati entro brevissimo tempo, dopo lo svolgimento delle rituali formalità.

Contrariamente a quanto asserito, non furono eseguiti nell'occasione servizi di blocco nelle vie del centro abitato, e nessun allarme si determinò nella popolazione, la quale, per altro, in relazione ad una certa recrudescenza di reati recentemente verificatisi nella zona, commentò favorevolmente l'iniziativa.

L'autorità giudiziaria è stata informata.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi la necessità che sia immediatamente revocata la circolare della direzione generale con la quale si dispone, a decorrere dal 1° gennaio 1960, un aumento del 25 per cento dei canoni di tutti gli alloggi dell'azienda.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) perché mai la direzione generale, così sollecitata nel chiedere il parere dei sindacati per questioni irrilevanti, come ad esempio il colore della divisa, ecc., non ha creduto di interpellarli per una questione così lesiva del già magro bilancio familiare dei ferrovieri;

b) perché la direzione generale ha stabilito il deprecato aumento a insaputa dello stesso consiglio di amministrazione, che già due anni or sono respinse la proposta di aumento ora decisa alla chetichella;

c) perché la direzione non ha tenuto conto che le case economiche e popolari sono dalla legge escluse dagli aumenti;

d) perché si è appoggiato il provvedimento di aumento dei fitti su un pretesto di comune evidenza: la spesa di manutenzione, quando è noto a tutti che l'amministrazione spende nella maggioranza dei casi poco meno che nulla per tale titolo. (8441).

RISPOSTA. — Due anni or sono fu presa in esame una proposta di ritocco dei canoni di concessione degli alloggi delle ferrovie dello Stato; in quella circostanza la direzione generale delle ferrovie dello Stato, competente a provvedere, ritenne di non dar corso al ritocco dei canoni anche perché l'avanzato corso degli studi riguardanti il provvedi-

mento legislativo sul riscatto degli alloggi, lasciava prevedere un prossimo mutamento della situazione e quindi la necessità di esaminare la questione dell'aumento dei canoni sotto altro profilo.

Dato il tempo trascorso dalla proposta anzidetta (luglio 1957); tenuto presente il tempo ancora occorrente per addivenire all'effettivo riscatto degli alloggi per il personale ferroviario, considerato che nel settore degli alloggi privati a regime vincolistico annualmente dal 1956 al 1959 sono intervenuti aumenti nella misura del 20 per cento ciascuno, ed altro aumento della stessa misura interverrà col 1° gennaio 1960, l'amministrazione ferroviaria ha ritenuto, nella propria competenza, di non rimandare ulteriormente l'adozione di un modesto aumento dei canoni di concessione delle case di cui trattasi.

D'altra parte l'aumento dell'ordine del 25 per cento, che decorrerà dal 1° gennaio 1960, non ha carattere eccezionale, tenuto anche conto che nel settore delle case degli impiegati dello Stato, l'« Incis », in questi ultimi anni, ha provveduto ad opportuni adeguamenti dei propri canoni i quali, come quelli praticati dall'Istituto autonomo per le case popolari per i propri alloggi, risultano pur sempre superiori a quelli dell'azienda ferroviaria.

Con il gettito di tali adeguamenti, per altro, sarà possibile incrementare, sia pure in lieve misura, il fondo occorrente per la esecuzione dei lavori più urgenti per la manutenzione degli alloggi in questione.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia fondata la notizia diffusa dalla stampa relativa allo smembramento del compartimento ferroviario di Reggio Calabria col passaggio di gran parte delle due linee jonica e tirrenica alle dipendenze del compartimento di Napoli.

Tale notizia ha già prodotto allarme nella popolazione, che non sa comprendere quali ragioni possano aver suggerito alla direzione generale delle ferrovie una decisione non necessaria e che reca nuovo gravissimo torto alla intera regione calabrese. (8442).

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha soltanto posto allo studio l'eventuale arretramento da Battipaglia a Vallo della Lucania (chilometri 50 di linea) del limite giurisdizionale del compartimento ferroviario di Reggio Calabria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Comunque, nessuna deliberazione è stata ancora presa in tal senso e gli studi attualmente in corso fanno parte di un insieme di provvedimenti che l'azienda ferroviaria ha posto all'esame per giudicare quali eventuali benefici, dal lato tecnico e dal lato economico, ne deriverebbero nell'interesse della collettività.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia ancora in vigore e perché, in caso affermativo, non è applicata la circolare che dispone che la controlleria nei treni notturni cessi dalla mezzanotte alle cinque del mattino, periodo nel quale i viaggiatori tentano nel sonno il meno disagiata adattamento alle fatiche, spesso tormentose, del viaggio; e se non ritenga di disporre che sia evitato, per il buon nome dell'Italia e per tradurre nei fatti il costume democratico, che accanto all'agente ferroviario (conduttore o controllore che sia) si mostri, nuovamente introdotto — con tanto di sottogola e talvolta di truculenza — l'agente di polizia, come nei prosperosi tempi della gendarmeria fascista. (8443).

RISPOSTA. — Non esiste, né è mai esistita, una disposizione che faccia divieto al personale di scorta ai treni di eseguire la controlleria nelle ore notturne, però allo scopo di evitare comunque di disturbare i viaggiatori nel cuore della notte, è stato raccomandato al detto personale di non eseguire — per quanto possibile — la controlleria in dette ore, fatta eccezione per i casi di fondata presunzione d'abusi.

Parimenti non esiste alcuna disposizione che stabilisca che l'agente di polizia di scorta ai treni debba accompagnare il personale incaricato della controlleria, durante la verifica dei recapiti di viaggio.

La contemporanea presenza dell'agente ferroviario e di quello di polizia, nei treni da questi ultimi scortati — in genere a carattere internazionale e notturni molto affollati — si può verificare soltanto occasionalmente, e comunque quando l'agente della « Polfer », per sue necessità di servizio, ritenga opportuno affiancarsi all'agente ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali importanti ragioni si oppongono alla sistemazione dei vincitori dell'ultimo concorso: per conduttori, per sotto-

capi delle stazioni in prova e per alunni d'ordine delle stazioni in prova.

I concorsi furono indetti nel luglio del 1956, le prove scritte furono sostenute dai candidati nel febbraio del 1957, le prove orali nei mesi di aprile-maggio 1958. A parte la impossibilità di spiegarsi la opprimente lentezza di tali operazioni, nessuno riesce a comprendere quali misteriosi ostacoli si frappongano alla sistemazione dei vincitori dei tre concorsi. Sorgono così le domande: se non c'era la necessità di nuovo personale, perché fu bandito il concorso? Se la necessità c'era, perché i vincitori non sono stati chiamati ad occupare il posto che si sono guadagnato?

L'interrogante chiede, sull'argomento i maggiori chiarimenti possibili (8444).

RISPOSTA. — Il concorso pubblico a 1200 posti di conduttore fu bandito prima dell'emanazione della legge sul nuovo stato giuridico del personale ferroviario entrato in vigore il 14 maggio 1958, contemporaneamente ad altri 10 concorsi per complessivi 7425 posti, ivi compresi quelli per alunno d'ordine delle stazioni e sottocapo, tenendo presenti l'organico e l'ordinamento del personale nel precedente assetto.

Senonché il nuovo stato giuridico, specialmente con le sue disposizioni transitorie, ha previsto numerosi mutamenti nelle diverse categorie di personale che, di riflesso, hanno determinato modificazioni nel fabbisogno di dipendenti. Una contrazione di tale fabbisogno è stata anche determinata dagli ulteriori progressi tecnici ed organizzativi introdotti nell'azienda.

Si è pertanto ritenuto necessario di procrastinare la definizione del concorso in parola e degli altri, anche in considerazione delle difficoltà di bilancio, che hanno imposto di contenere le spese.

Inoltre, la legge 30 luglio 1957, n. 673 — intervenuta mentre era in svolgimento il concorso in parola — sulla facoltà degli appartenenti ad alcune categorie del personale esecutivo delle ferrovie dello Stato di chiedere di essere conservati in servizio per altri due anni dopo il raggiungimento dei limiti massimi di età di anni 58 e 60 previsti per il loro collocamento a riposo ha influito sul ritardo dell'assunzione dei vincitori del concorso sopra citato.

Considerato, però, che nei compartimenti di Roma, Ancona, Bologna, Milano e Torino inderogabili esigenze di servizio impongono l'assunzione dei conduttori, si è dovuto ac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

celerare la procedura d'uso per la assunzione dei vincitori del concorso suddetto, assunzione che si prevede possa avvenire entro l'anno 1959.

Assicuro che quanto prima seguiranno le assunzioni presso i restanti compartimenti e che, comunque, la decorrenza giuridica sarà la medesima per tutti i vincitori del concorso stesso.

Per quanto concerne, invece, i concorsi per alunno d'ordine e sottocapo delle stazioni (rispettivamente posti 525 e 400), devo far presente che gli stessi sono stati definiti e l'assunzione dei rispettivi vincitori ha avuto luogo con decorrenza 1° luglio 1959.

Il Ministro: ANGELINI.

MISEFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei sistemi, denunciati dalla stampa, in uso in certi provveditorati agli studi, come ad esempio quello di Reggio Calabria, e che riguardano l'attribuzione degli incarichi agli insegnanti di seconda nomina.

Pare che — utilizzando la disposizione che la riserva di accettazione dell'incarico può essere fatta solamente entro e non oltre il primo giorno di scuola, per cui un insegnante che riceve la nomina il 2 o il 3 ottobre, non è più in grado di rifiutare il posto non gradito che gli è dal provveditore assegnato per non incappare nell'automatica operatività della rinuncia — siano assegnati i posti più brutti ai primi in graduatoria e si riservano i posti migliori ai raccomandati o amici o parenti dei funzionari, che si trovano ultimi nella graduatoria stessa.

Si aggiunga che i primi, per la necessaria prudenza dei presidi, ottengono un limitatissimo numero di ore di insegnamento, mentre i meno meritevoli ed ultimi incaricati, si vedono attribuire anche le 18 ore, cioè il massimo.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se non ritenga di predisporre con la tempestività che il caso richiede i provvedimenti necessari perché tale sconcio abbia a cessare. (8758).

RISPOSTA. — Il Ministero non può accogliere l'allusione a pretesi favoritismi di cui si avvantaggerebbero, in sede di conferimento di incarichi « raccomandati, amici o parenti dei funzionari », fin tanto che l'interrogante non avrà segnalato i casi concreti, in ordine ai quali l'amministrazione non mancherebbe di procedere con il massimo rigore.

Per ciò che concerne l'inconveniente dell'assegnazione a posti di incarico costituitisi dopo il 1° ottobre, in sedi normalmente gradite, di insegnanti che occupano nella graduatoria provinciale una posizione inferiore a quella di altri che, per essere stati nominati prima della suddetta data, sono rimasti bloccati, stante il divieto di operare spostamenti dopo il 1° ottobre, in sedi disagiate, è da tener presente che l'inconveniente stesso, al quale devono tuttavia attribuirsi quest'anno dimissioni molto limitate, potrebbe essere rimosso solo rinunciando a un ordinato, regolare e tempestivo inizio delle lezioni; rinunciando, cioè, a una esigenza di carattere pubblico degna della più ampia protezione, che non merita certo di essere sacrificata alle pur comprensibili aspirazioni di un esiguo numero di insegnanti non di ruolo.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il Ministero non mancherà di studiare le misure più adatte ad eliminare o quanto meno a ridurre ancora l'inconveniente segnalato.

Il Ministro: MEDICI.

MONASTERIÓ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in quale maniera intenda soddisfare le richieste della signora Clarizia Annunziata fu Nicola, nata a San Pancrazio Salentino (Brindisi) il 19 settembre 1876, ed ivi residente nella via Regina Elena 57, la quale ha chiesto, con domanda del 30 luglio 1959 indirizzata al comando generale dei carabinieri in Roma, il riconoscimento ai fini previdenziali di anni 25 circa di servizio prestato in qualità di domestica presso la stazione dei carabinieri di San Pancrazio Salentino.

La predetta infatti, oggi ottantatreenne, con marito anche lui attempato ed invalido, è costretta a vivere in assoluta miseria, mentre ha al suo attivo gli anni di servizio in questione, durante i quali mai una sola marca assicurativa fu versata agli istituti previdenziali. (8090).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti a cura della legione carabinieri di Bari in ordine all'istanza indirizzata al comando generale dei carabinieri in data 30 luglio 1959 dalla signora Clarizia Annunziata per il riconoscimento ai fini previdenziali del servizio prestato presso la stazione carabinieri di San Pancrazio Salentino, è risultato che la nominata signora non ha mai prestato servizio in qualità di domestica presso la stazione carabinieri della suindicata località.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Detto servizio, per il periodo 1930-43-44 è stato, invece, prestato dal di lei marito Tripaldi Salvatore nei cui riguardi sono sempre stati versati i contributi assicurativi. Infatti dal 1949 egli percepisce la pensione della previdenza sociale per vecchiaia in lire 18.950 bimestrali.

Durante il periodo di servizio esplicito dal Tripaldi, la Clarizia ha prestato la sua opera in qualità di lavandaia solo saltuariamente, per cui è venuta a mancare nei suoi riguardi la premessa richiesta dalla legge per il pagamento a termini di legge dei contributi previdenziali: un rapporto di lavoro, cioè, con carattere di continuità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibatte l'ufficio di Mantova dell'ispettorato della motorizzazione civile.

Tale ufficio dispone dell'ingegnere capo reparto per tre soli giorni di ogni settimana; dell'attività permanente di un aiuto ispettore (il capo ufficio) e di una sola impiegata. Nell'anno 1958 sino al mese di luglio, l'organico comprendeva anche un terzo dipendente, un applicato, il quale venne trasferito in altra sede; da allora nessuno è subentrato al suo posto.

La particolare mole di lavoro, che l'ufficio di Mantova deve svolgere (anche per l'entrata in vigore del nuovo codice della strada) in base all'esistenza di circa 120 mila mezzi motorizzati, esige che vi siano almeno un ingegnere fisso, due impiegati in più ed un usciere. (8683).

RISPOSTA. — Per assicurare il normale svolgimento del maggior lavoro derivante dalla entrata in vigore del nuovo codice della strada, si è già provveduto ad assegnare all'ufficio provinciale autoveicoli di Mantova tutto il personale resosi necessario.

Posso pertanto assicurare che, superate ormai le difficoltà derivanti dalla prima applicazione del nuovo codice della strada, la situazione dell'ufficio di Mantova è completamente normalizzata.

Assicuro altresì che gli organi competenti di questo Ministero seguono con la dovuta attenzione la situazione di tutti gli uffici periferici, e non mancheranno pertanto di predisporre all'occorrenza quegli ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari per ga-

rantire il regolare adempimento dei compiti istituzionali anche da parte dell'anzidetto ufficio di Mantova.

Il Ministro: ANGELINI

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se consideri il dottor Dante Cappello - che l'« Inam » ha scoperto responsabile di volgari truffe - ancora degno di coprire la carica di commissario al consorzio di bonifica del Sannio Alifano (Caserta); e per conoscere altresì se sia al corrente di un'altra delle prodezze del Cappello, e cioè dell'assunzione da lui fatta tempo addietro di un proprio amico quale impiegato del consorzio nonostante che fosse insegnante di ruolo e che si trovasse quindi, tra l'altro, nella impossibilità di prestare servizio nelle ore di ufficio. (6395).

RISPOSTA. — Il dottor Dante Cappello, commissario del consorzio di bonifica del Sannio-Alifano, non è un dipendente dell'« Inam », ma presta saltuariamente (sei ore settimanali) con compenso forfettario, la propria attività di odontoiatra per conto del predetto ente.

Dagli accertamenti riservati fatti eseguire nulla è emerso in merito alle accuse di truffa cui si accenna.

D'altra parte, il rapporto professionale del dottor Cappello con l'« Inam », che risale senza interruzione al 1952, è tuttora in essere.

Non risulta, poi, che il consorzio abbia assunto in servizio un insegnante di ruolo. Nel mese di agosto del 1958, a seguito di disposizioni impartite dalla Cassa per il mezzogiorno, vennero assunti alle dipendenze dell'ente un dottore in agraria e un perito agrario, ma il primo di essi, essendo risultato dopo qualche mese che aveva accettato l'incarico per l'insegnamento presso una scuola agraria, fu diffidato dal commissario e, avendo optato per l'insegnamento, venne licenziato.

Si ritiene opportuno aggiungere che è intendimento del commissario di indire sollecitamente le elezioni per il ritorno del consorzio all'amministrazione ordinaria, la qual cosa potrà attuarsi non appena sarà stato approvato il nuovo statuto dell'ente, in avanzata fase di elaborazione.

Il Ministro: RUMOR.

NATALI e FRACASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se - in considerazione anche della perdita dei raccolti dovuta alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

avversità atmosferiche, al fine di andare incontro alle popolazioni della provincia dell'Aquila e di Chieti — non intende accreditare maggiori fondi alle intendenze per la liquidazione dei danni di guerra relativi ai beni agricoli e di uso domestico. (8404).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha sempre curato che a favore dei danneggiati di guerra, colpiti da avversità atmosferiche, sia provveduto alla immediata liquidazione delle provvidenze, onde consentire la disponibilità di quanto dovuto per danni di guerra.

Contemporaneamente questa amministrazione provvede all'accreditamento di maggiori fondi alle intendenze interessate, per far fronte agli oneri relativi alle liquidazioni di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Rodengo Saiano (Brescia) nel mese di dicembre 1958, faceva rimuovere dalle frazioni componenti il comune i lavatoi e le fontanelle senza che alcuna delibera di giunta o di consiglio comunale lo avesse stabilito.

Alle giuste e a varie riprese manifestate rimostranze degli abitanti delle frazioni che si vedevano ingiustamente privati di un diritto che godevano da molti anni, la giunta comunale, in data 11 settembre 1959, deliberava la rimozione dei lavatoi e delle fontanelle, rimozione che nella pratica era avvenuta 10 mesi prima;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte all'illegale operato del sindaco e della giunta che grave danno ha recato a proprietà comunali e grave disagio agli abitanti.

Da rilevare che le vasche costituenti i lavatoi, del valore di alcune centinaia di migliaia di lire, sono state vendute a un privato cittadino per poche migliaia di lire. (8475).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Rodengo Saiano, che, in atto, ha in fase di completamento e perfezionamento la sistemazione idrica delle frazioni, ha finora soppresso, in via sperimentale, complessivamente sette fontanelle e quattro lavatoi (due in ghisa e due in cemento).

Le vaschette dei lavatoi in ghisa sono state recuperate e conservate in deposito, mentre le altre due in cemento sono state vendute per il prezzo di lire cinque mila, al proprietario del fondo contiguo al terreno sul quale insistevano.

Tale vendita si rese opportuna, in quanto per una nuova utilizzazione delle due vaschette in cemento l'amministrazione comunale avrebbe dovuto sostenere una spesa rilevante per le occorrenti opere di demolizione e di trasporto, di modo che sembrò conveniente vendere le due vasche, ricavando la somma di lire cinque mila, che rappresenta il cinquanta per cento del prezzo di mercato delle vasche in questione.

Effettivamente l'amministrazione comunale, nell'adempimento di quanto sopra, non adottò alcun atto formale e solo si decise a farlo, con provvedimento di massima, in data 11 settembre 1959.

Per altro, è da tener presente che la sistemazione idrica delle frazioni del comune di Rodengo Saiano è, tuttora, in corso di perfezionamento e non è escluso che l'esperienza consigli nuovi adattamenti nella sistemazione delle fontane e dei lavatoi.

È opportuno precisare, infine, che la grande maggioranza della popolazione interessata è soddisfatta dei provvedimenti finora adottati, anche perché gode adesso di acqua potabile nelle proprie abitazioni. Solo pochi cittadini, sollecitati da avversarsi del sindaco, hanno firmato un esposto di protesta, mentre nessun reclamo verbale è stato fatto dall'amministrazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza che la « Pro Loco di Toscolano Maderno » abbia appaltato il locale lido di Maderno (Brescia) a un privato, non rispettando le leggi che regolano gli appalti di enti pubblici, arrecando grave danno ai cittadini che avrebbero potuto partecipare all'appalto e grave danno ai cittadini locali e ai turisti per le illegali clausole contenute nel contratto di appalto; l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per normalizzare la situazione. (8495).

RISPOSTA. — Il comune di Toscolano Maderno, ottenuto in concessione l'uso di una striscia della spiaggia demaniale, deliberava di affidare alla « Pro Toscolano Maderno » la realizzazione e la gestione al meglio del lido medesimo.

Il comitato d'amministrazione della predetta « Pro Toscolano Maderno » accettava la offerta del comune, in conformità del progetto che nel frattempo era stato concordato ed approvato dal comune stesso, dall'Ente provinciale per il turismo di Brescia, dal genio ci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

vile e dalla competente soprintendenza alle belle arti, la cui spesa per la realizzazione era prevista per un importo totale di lire 4.500.000.

Per il finanziamento dei lavori di costruzione del lido la « Pro Loco » provvedeva mediante un prestito chiesto, tramite il comune, ad un istituto bancario.

La « Pro Toscolano Maderno » data l'urgenza della realizzazione affidava la costruzione e la futura gestione del lido stesso ad una ditta appaltatrice prescelta tra le due richiedenti in quanto offerente le condizioni più convenienti per l'associazione concessionaria, nonché per capacità, serietà e garanzie tecniche ed economiche.

Conseguentemente, la suddetta associazione, in sede di contratto di appalto oltre a determinare le condizioni ad essa più vantaggiose, stabiliva che l'appaltatrice dovesse provvedere nei modi e nelle forme stabilite dalle vigenti disposizioni a sue spese, alla salvaguardia della incolumità dei bagnanti, e determinava pure la misura delle tariffe di accesso al lido e di uso delle cabine in lire 200 per l'intera giornata e in lire 100 per la sosta più breve, con la riduzione del 50 per cento per gli utenti del luogo.

Si fa presente infine, che la località turistica di Maderno, oltre alle spiagge citate, dispone di un altro lungo litorale, liberamente accessibile a chiunque e della lunghezza di oltre 2 chilometri lineari onde appare giustificato il provvedimento di inibizione di libero bagno sulla spiaggia afferente alla piazza e su quella ai margini del lungo lago che deve considerarsi la zona turistica per eccellenza della località in questione.

Il Ministro: TUPINI.

ORIGLIA E SANGALLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se in ordine alla riforma dei mercati all'ingrosso zootecnico, ortofrutticolo e del pesce, ritenga opportuno, anzi indispensabile, ristabilire la verità dei fatti alla luce delle statistiche ufficiali ad evitare che un inconsulto allarmismo sul carovita possa arrecare seria turbativa all'andamento dell'economia del paese, con danno proprio di quegli interessi che i preannunciati provvedimenti governativi vorrebbero ampiamente tutelare.

Gli interroganti chiedono, in particolare, se consta che la capacità di acquisto del consumatore nell'ultimo anno, rispetto all'aumento del costo della vita, è migliorato per effetto di aggiornamenti alle retribuzioni nel-

la misura del 9,6 per cento nel settore agricolo, del 7,2 per cento in quello industriale, e del 7,1 per cento in quello commerciale, e quali misure intenda predisporre onde arginare:

a) l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari all'origine;

b) l'aumento della pressione fiscale e para-fiscale che si scarica direttamente e indirettamente sul circuito distributivo;

c) l'aumento del numero dei rivenditori al minuto, in sede fissa e ambulante; ravvisandosi in tutti e tre i fattori suindicati le cause principali dell'aumento del costo della vita. (2030).

RISPOSTA. — Secondo le statistiche ufficiali (« Istat ») il costo della vita ha avuto la seguente evoluzione dal 1954 in poi:

Numeri indici del costo della vita
(base 1958=1)

1954	58,06
1955	59,69
1956	62,66
1957	63,87
1958	66,93
1959: gennaio	66,46
febbraio	66,27
marzo	66,09

Per contro, le retribuzioni salariali nei settori agricolo, industriale e commerciale presentano il seguente andamento:

Numeri indici dei salari lordi cantrattuali
(esclusi gli assegni familiari)
(base 1938=1)

ANNI	Salari degli operai nella agricoltura	Salari degli operai nella industria	Salari del personale non impiegato nel commercio
1954	82,75	66,53	63,27
1955	86,46	69,70	65,18
1956	90,30	73,77	69,86
1957	93,15	77,11	73,29
1958	97,88	81,10	77,48
1959: gennaio	99,92	82,36	78,55
» febbraio	99,92	82,36	78,55
» marzo	99,92	82,46	80,69

Tanto gli indici del costo della vita quanto quelli dei salari hanno avute un andamento ascensionale fino al 1958; nei primi mesi del 1959, invece, ad un aumento dei salari fa riscontro una diminuzione del costo della vita. Da tali indici, tuttavia, non si può ricavare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

l'indicazione della capacità di acquisto, se non attraverso un rapporto ponderato assai complesso, informato a soggettivi criteri di valutazione.

Per quanto riguarda i tre fattori nei quali si sono ravvisate le cause principali dell'aumento del costo della vita, si osserva quanto segue:

a) non esiste una statistica ufficiale dei prezzi all'origine o alla produzione.

La statistica dei prezzi all'ingrosso, pubblicata dall'Istat, può, tuttavia, fornire utili indicazioni sulla evoluzione dei prezzi all'origine, specie per i prodotti alimentari, in quanto la rilevazione del « prezzo all'ingrosso » è compiuta sulla base del prezzo alla produzione, maggiorato del costo dei primi passaggi nel circuito distributivo.

Numeri indici dei prezzi all'ingrosso
(base 1953 = 100)

ANNI	Indice generale dei prezzi	Indici dei prezzi		
		dei prodotti agricoli alimentari	dei prodotti zootecnici alimentari	dei prodotti delle industrie alimentari e affini
1954	99	101	101	100
1955	100	104	102	100
1956	102	113	106	99
1957	103	105	109	98
1958	101	111	110	98
1959: gennaio	98	100	108	96
» febbraio	98	101	105	95
» marzo	97	100	104	95

Dall'esame dei dati sopra riportati si rileva una diminuzione dell'indice generale sin dal 1958; un andamento irregolare dei prodotti agricoli, orientati tuttavia verso l'aumento analogo ma meno variabile dei prodotti zootecnici; e infine una costante diminuzione dei prezzi dei prodotti delle industrie alimentari;

b) pur ammettendo che i miglioramenti introdotti dalla riforma tributaria nel sistema di accertamento dell'imponibile abbia determinato il settore commerciale un accrescimento della esposizione tributaria e una diminuzione della possibilità di evasione, deve tuttavia sottolineare che la maggiore contribuzione è stata dai commercianti riversata sui consumatori, che l'hanno assorbita attraverso rialzi dei prezzi al minuto;

c) per quanto riguarda la situazione della rete distributiva, non si fanno in questa

sede valutazioni sulla sua rispondenza alle effettive necessità del commercio. Sembra, tuttavia, che il segnalato aumento dei rivenditori al minuto possa ritenersi aderente all'aumento progressivo dei consumi e della popolazione. Ed infatti, mentre le licenze del commercio al minuto con sede fissa sono aumentate fra il 1954 e il 1958 del 15,98 per cento le spese per i consumi privati, secondo i dati riportati dalla relazione generale sulla situazione economica del paese, sono aumentati, in termini monetari, del 26,04.

A conclusione di quanto dianzi esposto, si fa presente che la nuova legge sui mercati — diretta a migliorare le condizioni di funzionalità dell'attività commerciale e, nel tempo stesso, ad eliminare le incrostazioni e gli oneri artificiali che appesantivano il costo di distribuzione dei generi di prima necessità (prodotti ortofrutticoli, carne e prodotti ittici) senza alcuna giustificazione economica — è già in fase di avanzata applicazione.

Si soggiunge che altre azioni sono state intraprese (come quella in materia di produttività commerciale per favorire forme più moderne e più efficaci di vendita), in armonia con i criteri di politica economica, ai quali il Governo intende ispirarsi al fine di assicurare una equa tutela degli interessi sia dei consumatori che dei produttori e dei commercianti.

Il Ministro: COLOMBO.

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare a carico del soprintendente ai monumenti di Palermo, il quale, da molto tempo delegato dall'assessorato regionale dei lavori pubblici di dare l'appalto delle opere per l'istituzione della sala Nunzio Nasi nel museo di Trapani, non vi ha ancora provveduto. Non solo, ma, più volte sollecitato per iscritto, non ha mai risposto, dimostrando oltretutto scarsa comprensione dei diritti dei parlamentari. (1399, già orale).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della sala Nunzio Nasi del museo Pepoli di Trapani sono stati già iniziati, grazie al finanziamento all'uopo concesso dall'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, per l'importo netto di lire 3.835.000.

I lavori stessi sono stati aggiudicati all'impresa Navetta, con termine di scadenza per la consegna al 25 febbraio 1960, e vengano effettuati sotto la direzione della soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Il ritardo nell'inizio dei lavori in questione è stato determinato da talune difficoltà sorte nel disporre dell'area al piano terreno del museo corrispondente alla nuova sala Nasi.

Il Ministro: MEDICI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendono adottare, nei limiti delle rispettive competenze, per soccorrere la popolazione agricola della zona di Ortona (Chieti) flagellata da un terribile nubifragio che nei giorni scorsi ha interamente distrutto il raccolto dell'uva pergolana — unica risorsa di tutta quella plaga — gettandola nella miseria e nella disperazione.

La stessa popolazione chiede particolarmente l'esenzione dal pagamento delle imposte e sovrimposte erariali, provinciali e comunali per l'anno in corso ed il successivo, la moratoria dei debiti cambiari, la concessione di sussidi, la sollecita definizione delle pratiche relative ai danni di guerra ed ogni altra provvidenza, specie nel campo dell'agricoltura, diretta ad alleviare lo stato di bisogno che l'opprime. (7948).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7947, del deputato Delfino, pubblicata a pagina 3450).

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quali provvidenze legislative intende prendere o provocare perché siano eliminati al più presto i gravissimi inconvenienti, le incredibili sperequazioni e lo stato di completo disordine derivanti dalla perdurante mancanza della regolamentazione degli scatti biennali per il personale dell'amministrazione ferroviaria sia in servizio sia in quiescenza.

Quando si riflette che, per effetto delle disposizioni vigenti, un capotreno si vede attribuire uno stipendio inferiore a quello del frenatore suo dipendente, entrato in servizio con lui ma rimasto sempre nella qualifica iniziale, che un sorvegliante si vede assegnare uno stipendio inferiore a quello del proprio dipendente, entrato in servizio con lui ma rimasto sempre cantoniere, che al capotecnico si assegni uno stipendio inferiore a quello dell'operaio di pari anzianità, che al capodeposito si assegni uno stipendio inferiore a quello del macchinista, al capo del personale viaggiante uno stipendio inferiore a quello del conduttore capo, al capostazione uno stipendio inferiore a quello del sottocapo, all'ispettore uno stipendio inferiore a quello del capostazione,

sempre di pari anzianità, si comprende in tutta la sua gravità l'attuale situazione assurda, grottesca oltreché sommamente ingiusta, e la necessità che ad essa venga data immediata soluzione riparatrice. (8780).

RISPOSTA. — È noto che l'applicazione delle norme in vigore per la regolazione degli aumenti biennali di stipendio di cui alla tabella approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e successive modificazioni, previste dagli articoli 1 e 2 della legge 8 agosto 1957, n. 751, dall'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 700, e dall'articolo 173, quarto comma, della legge 26 marzo 1958, n. 425, determina, in taluni casi, nei confronti di dipendenti che durante la carriera svolta abbiano conseguito una o più promozioni, un trattamento inferiore a quello che risulterebbe qualora si procedesse alla ricostruzione economica della carriera stessa, tenendo conto dell'anzianità maturata in ciascuna qualifica.

Trattasi, però, di questione interessante non solo il personale ferroviario, ma quello di tutte le amministrazioni statali, dato che il citato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e successive modificazioni, fissa in unica tabella gli stipendi e ne disciplina l'assegnazione in maniera uguale per tutti.

Pertanto l'esame di un nuovo eventuale provvedimento legislativo, atto ad eliminare le sperequazioni lamentate, rientra nella competenza specifica del Ministero del tesoro, cui spetta disciplinare la materia.

Il Ministro: ANGELINI.

PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per la provincia di Como: i fondi versati dai lavoratori e dalle aziende per il piano I.N.A.-Casa dall'inizio al 31 dicembre 1958; i fondi stanziati per la costruzione di alloggi nello stesso periodo della gestione I.N.A.-Casa sotto ogni titolo; le previsioni dei futuri stanziamenti ad esame del piano settennale. (4860).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa ha carattere mutualistico nazionale e come tale qualsiasi dato, relativo a quozienti parziali, può avere valore esclusivamente statistico.

Non è possibile, infatti, determinare l'esatto importo dei contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori in ogni singola provincia, date le molteplici vie per le quali i contributi stessi affluiscono alla gestione I.N.A.-Casa, essendo diversi gli enti percettori ed i

sistemi di contribuzione. Basta pensare agli accentramenti a carattere nazionale in base ai quali alcuni complessi sono autorizzati a versare i contributi dei propri dipendenti presso una sola sede dei singoli istituti percettori.

Il comitato di attuazione del Piano incremento occupazione operaia case per lavoratori non ha mancato, comunque, di effettuare un calcolo del gettito medio, attraverso una stima del numero dei lavoratori contribuenti, approvata dal comitato stesso, ove sono rappresentate le varie categorie.

In base a tale valutazione i fondi stanziati per la provincia di Como sono stati di lire 4.600 milioni per il programma del primo settennio, mentre per il secondo settennio risultano stanziati 8.300 milioni, di cui 6.550 per la parte perfezionata al 31 luglio 1959, lire 1.400 milioni per l'attuazione relativa al completamento del programma stesso, ed, infine, 730 milioni per il programma di anticipazione sul terzo periodo, competenza a partire dal marzo 1963.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTTI ANGELA.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere per la sistemazione delle biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari in sedi nuove, razionali, adeguate alle esigenze attuali e a quelle fondamentalmente presumibili per l'avvenire, e per sapere altresì se non intenda disporre per le due biblioteche un aumento del personale e dei mezzi finanziari finora assegnati dato il crescente sviluppo del servizio pubblico di lettura e delle nuove iniziative relative alle sezioni popolari e ai posti di prestito. (8405).

RISPOSTA. — Il Ministero, consapevole delle esigenze delle due biblioteche pubbliche governative della Sardegna, le universitarie di Cagliari e Sassari, non ha mancato di adottare le opportune provvidenze per potenziarne il funzionamento, riorganizzarne i servizi ed assicurarne la migliore possibile sistemazione, conformemente ai voti degli studiosi.

A seguito di recenti accordi intervenuti con la università degli studi, è stato possibile ottenere per la biblioteca universitaria di Cagliari i vasti locali del palazzo dell'ex seminario tridentino, i quali, opportunamente adattati, consentiranno un più adeguato e conveniente assetto delle pregevoli collezioni libra-

rie della biblioteca, in costante e progressivo accrescimento.

Il progetto di massima definitivo, predisposto dall'ufficio tecnico della università di Cagliari, per l'esecuzione delle necessarie opere di consolidamento e restauro della parte dell'edificio assegnato alla biblioteca, è già stato approvato da questo Ministero.

A cura dello stesso ufficio tecnico si sta ora redigendo il progetto esecutivo dei lavori.

La nuova sistemazione della biblioteca nell'edificio sopra cennato rappresenta, allo stato attuale, l'unica soluzione possibile intesa a fronteggiare per un periodo di quindici-venti anni i bisogni di spazio della biblioteca stessa.

Il problema di una più razionale sede resta, però, sempre vivo, intendendosi con ciò affermare ch'esso potrà essere affrontato in prosieguo di tempo, e cioè dopo che si sarà addivenuti alla sistemazione dell'istituto nei locali dell'edificio anzidetto.

In quanto alla biblioteca universitaria di Sassari, si fa presente che, a cura del provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, sono state di recente eseguite importanti opere di consolidamento e di rafforzamento dei muri dell'immobile in cui ha sede la biblioteca stessa.

Allo scopo di alleviare la penuria di spazio in cui si trova anche la biblioteca anzidetta, il Ministero, su proposta del direttore dell'istituto, ha anche assunto in locazione ampi ed idonei locali che sono stati adibiti a deposito dei fondi librari.

Tali provvedimenti rivestono carattere provvisorio, dato che anche per la biblioteca universitaria di Sassari sarà quanto prima posta allo studio la possibilità di una più ampia sede, compatibilmente con l'accertamento della disponibilità di edifici od aree demaniali.

Per ciò che si riferisce ai mezzi finanziari assegnati alle due biblioteche in parola, si avverte che, in aggiunta alla dotazione annuale, rispettivamente fissata in lire 2.600.000 e lire 2.000.000, sono state disposte, in questi primi mesi del corrente esercizio, le seguenti erogazioni di fondi:

1°) biblioteca universitaria di Cagliari: lire 2.814.300 per restauro e conservazione del materiale raro e di pregio, ai sensi della legge 13 dicembre 1957, n. 1227; lire 750.000 per restauro di materiale librario; lire 600.000 per acquisto di libri; lire 150.000 per lavori di manutenzione straordinaria dei locali.

Si aggiunge che è in corso l'accreditamento di lire 200.000 per lavori di disinfestazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

dei locali, in funzione della lotta antitermitica;

2°) biblioteca universitaria di Sassari: lire 311.980 per lavori di restauro e di risanamento dei locali; lire 58.000 per l'acquisto di una macchina addizionale.

Il Ministero non mancherà di venire incontro alle necessità di detta biblioteca con assegnazioni di fondi sugli stanziamenti di parte straordinaria del bilancio, con particolare riferimento a quello istituito con la succitata legge 13 dicembre 1957, n. 1227, per la difesa del patrimonio artistico, storico e bibliografico, nonché a quello relativo al proseguimento della lotta antitermitica.

Pur nei limiti imposti dagli insufficienti stanziamenti di bilancio, le erogazioni di fondi a vantaggio delle due biblioteche pubbliche governative della Sardegna documentano chiaramente gli sforzi vigili e costanti dell'amministrazione per un loro più efficiente funzionamento, nel superiore interesse della cultura e degli studi.

La possibilità di maggiori contributi straordinari è ovviamente condizionata all'adeguamento dei capitoli di spesa che si appalesano inadeguati alle molteplici e complesse esigenze degli istituti bibliografici.

Alla biblioteca universitaria di Cagliari fa anche capo il servizio nazionale di lettura che viene svolto a mezzo dei posti di prestito sotto la diretta sorveglianza della soprintendenza bibliografica per la Sardegna.

Nello scorso esercizio finanziario il Ministero ha sostenuto — per la gestione di servizio — la spesa complessiva di lire 1.500.000.

Nell'esercizio corrente la spesa di affrontare è prevista ugualmente in lire 1.500.000.

Ben altri mezzi finanziari dovrebbero essere posti a disposizione della soprintendenza bibliografica della Sardegna (come, del resto, delle altre soprintendenze che gestiscono analogo servizio nelle altre regioni d'Italia). Purtroppo, l'esiguità dei fondi di bilancio non ha consentito nell'esercizio scorso, e purtroppo non lo consente neppure in questo, di far fronte più compiutamente alle esigenze che, al riguardo, vengono manifestate.

Per quanto riguarda il numero degli impiegati assegnati ai due istituti bibliografici in parola, si fa presente che il ruolo del personale delle biblioteche pubbliche governative — come è stato da più parti riconosciuto — è in effetti insufficiente rispetto alle esigenze dei servizi.

Con tale ruolo — che comprende soltanto 157 impiegati della carriera direttiva, 124 del-

la carriera di concetto, 188 della carriera esecutiva e 314 subalterni — deve infatti farsi fronte al funzionamento di 15 soprintendenze bibliografiche e di ben 33 biblioteche pubbliche governative, fra le quali le due nazionali centrali di Roma e Firenze e le 6 nazionali di Torino, Milano, Venezia, Napoli, Bari e Palermo.

Pertanto a diversi istituti, nonostante ogni migliore disposizione, non è stato, né riesce possibile assegnare un numero adeguato di impiegati delle varie carriere.

Al fine di eliminare i gravi inconvenienti derivanti da tale situazione di fatto, il Ministero ha proposto più volte l'ampliamento dell'organico di tale personale, ma purtroppo, sino ad oggi non è stato possibile ottenere il necessario assenso del Ministero del tesoro.

E poiché non si ha neanche modo, in base alle vigenti disposizioni di legge, di procedere all'assunzione di personale avventizio, non si ha alcuna possibilità di provvedere all'auspicato aumento del numero degli impiegati delle due biblioteche anzidette.

Si assicura, comunque, che le esigenze dei detti istituti saranno tenute presenti, qualora dovesse verificarsi una più favorevole situazione a seguito di un aumento dei posti in organico o, quanto meno, a seguito dell'espletamento di concorsi.

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei risultati del convegno di parassitologia tenutosi dal 22 al 26 settembre 1959 a Sassari con partecipazioni di specialisti e studiosi della materia di tutta l'Italia e della constatazione ivi fatta « con profonda amarezza ed inquietudine » che i gravi problemi della parassitologia medica, veterinaria ed agraria italiana — ad eccezione del problema malarico — aspettano ancora di essere affrontati in forma seria e soddisfacente: mentre intanto numerosissimi sono i casi di malattie e notevole è il numero dei morti per parassitosi che si verificano ogni anno nel nostro paese, come anche rilevanti sono i danni economici, valutati in miliardi di lire, che arrecano le parassitosi degli animali di allevamento e le parassitosi agricole; e se, data la gravità del problema, non intenda prestare la propria attenzione e mettere allo studio le richieste avanzate dal convegno perché sia reso obbligatorio l'insegnamento della parassitologia nelle facoltà di medicina umana, medicina veterinaria, agraria e scienze biologiche. (8482).

RISPOSTA. — Il Ministero non è ancora venuto a conoscenza delle conclusioni cui è pervenuto il primo convegno nazionale di parassitologia tenutosi a Sassari dal 22 al 26 settembre 1959 e, pertanto, non è in grado di poter precisare se effettivamente in detto convegno si sia sostenuto la necessità di istituire un nuovo insegnamento obbligatorio di parassitologia per i corsi di laurea indicati nella interrogazione.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante che i voti formulati dal convegno per il potenziamento dell'insegnamento della parassitologia, che allo stato attuale viene impartito come parte di altri insegnamenti fondamentali di carattere più generale e quale insegnamento complementare, saranno oggetto di attento esame e verranno tenuti presenti in occasione degli studi per il riordinamento dei vari corsi di laurea.

Il Ministero ha, intanto, provveduto a richiedere agli organizzatori del convegno anzidetto ogni utile informazione sulle conclusioni del convegno stesso e, particolarmente, sulle questioni segnalate.

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se l'amministrazione ferroviaria stia procedendo, o abbia in proposito di procedere alla costruzione di un carro sperimentale a doppio scartamento per accertare le possibilità di collegamento e di circolazione fra la rete ferroviaria statale a scartamento normale e le reti ferroviarie a scartamento ridotto della Sardegna. (8488).

RISPOSTA. — La questione dei carri a doppio scartamento per effettuare il trasporto senza rottura di carico tra la rete a scartamento ridotto delle ferrovie complementari sarde e la rete ferroviaria statale a scartamento normale è stata attentamente esaminata dagli organi tecnici delle ferrovie dello Stato.

Per quanto i risultati di questo studio non siano molto incoraggianti, soprattutto per le scarse possibilità di carico offerte dai carri a doppio scartamento, tuttavia, allo scopo di effettuare una sperimentazione esauriente, è stata decisa la costruzione di un prototipo, e le pratiche per la sua ordinazione sono in corso.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso la società di navigazione

Tirrenia, concessionaria delle linee di collegamento marittime Olbia-Civitavecchia, Cagliari-Civitavecchia, Cagliari-Napoli, Portotorres-Genova, perché nelle navi di queste linee sia riservata una aliquota di posti ai marittimi dei porti della Sardegna.

L'interrogante fa presente che su 85 uomini di equipaggio della motonave *Torres*, della linea Portotorres-Genova, vi è imbarcato un solo marittimo turritano. Scarsissima o nulla è la presenza di marittimi sardi sulle altre navi della Tirrenia adibite ai servizi per la Sardegna.

D'altra parte l'interrogante fa presente che essendo stata istituita una scuola marinara a Portotorres, agli allievi di detta scuola ed ai marittimi professionalmente qualificati ed in attesa d'imbarco nei porti sardi, deve essere aperta la prospettiva di occupazione, con la loro inclusione nei turni d'imbarco della Tirrenia e delle altre società di preminente interesse nazionale. (8684).

RISPOSTA. — Le vigenti norme sul collocamento della gente di mare, allo scopo di non creare disparità fra i marittimi dei diversi centri, consentono che gli interessati chiedano l'iscrizione in uno qualsiasi dei turni presso i vari uffici di collocamento, o nei turni particolari di ditte armatrici che abbiano sede anche in centri diversi da quelli ove essi risiedono o siano immatricolati.

I marittimi sardi, potendosi pertanto iscrivere presso uffici di collocamento di propria scelta, sono in condizioni di assoluta uguaglianza nei confronti dei marittimi di tutti gli altri centri.

L'adozione di un criterio di privilegio in favore dei marittimi sardi per l'imbarco sulle navi della società Tirrenia, oltre ad infirmare il principio generale della parità fra i marittimi di tutta Italia, determinerebbe anche una limitazione nell'esercizio di libera scelta per la formazione del turno particolare da parte della stessa società Tirrenia, e quindi, anche sotto tale aspetto, rappresenterebbe una violazione delle norme generali sul collocamento della gente di mare, le quali derivano da accordi sindacali stipulati tra i rappresentanti dell'armamento e dei marittimi.

A tale proposito, si fa presente che le società di preminente interesse nazionale, pur essendo controllate dallo Stato, agiscono in regime privatistico, e quindi, in materia di collocamento del personale di bassa forza, godono degli stessi diritti consentiti al libero armamento. Per di più, in considerazione del-

la particolare delicatezza dei servizi loro affidati, è stata riconosciuta alle società predette, in sede sindacale, una più ampia facoltà di scelta degli equipaggi nei confronti degli armatori liberi.

Per i sopra esposti motivi non è nemmeno possibile adottare, come pure richiesto dall'interrogante, un criterio di privilegio nei riguardi dei licenziati della scuola marinara di Portotorres per l'inclusione nei turni particolari della Tirrenia e delle altre società di preminente interesse nazionale.

Un privilegio di tal genere, d'altra parte, non è stato mai riconosciuto ai licenziati di nessuna delle numerose altre scuole marinare e degli istituti professionali marittimi esistenti in Italia.

Il Ministro: JERVOLINO.

PREARO, CASATI E CANESTRARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimediare alla carenza dei carri frigoriferi, che ogni anno rischia di compromettere l'esportazione di ortofrutticoli.

Anzi nell'estate 1959 si sono riscontrate, per vari giorni, scarsità di detti carri particolarmente nel compartimento ferroviario di Verona. Tale carenza non sembra dovuta solo alla ritardata maturazione delle albicocche del napoletano e al leggero anticipo delle pesche dell'Emilia Romagna e del veronese, ma proprio al maggior volume di esportazione complessivo di prodotti ortofrutticoli.

Difatti le nostre esportazioni di frutta e di ortaggi sono in continuo aumento e si calcola che le eccedenze esportabili, le quali nel 1955 erano di 21 milioni di quintali, debbano raggiungere i 46 milioni di quintali nel 1966 e cioè entro solo 6 anni da oggi. Ne consegue che le nostre attrezzature di trasporti in regime di freddo dovrebbero essere pressoché raddoppiate e cioè passare dai 6000 carri attuali a 10-12.000 nel 1966.

Gli interroganti chiedono se è vero che le ferrovie dello Stato per tale periodo hanno in programma solamente la costruzione di circa 500 nuovi carri Hg., che comporteranno una spesa di circa tre miliardi e mezzo. Se si volesse quindi coprire tutto il fabbisogno previsto si dovrebbe affrontare una spesa di circa 30-40 miliardi.

Gli interroganti si permettono di consigliare che una soluzione meno onerosa del problema si potrebbe conseguire tuttavia puntando sulla trasformazione di 2 mila carri

frigorifero di vecchio tipo ancora disponibili e che potrebbero essere distolti senza difficoltà dal parco carri merci comuni. Sembra che la trasformazione in carri Hg. sussidiari di tali vagoni comporterebbe una spesa di poco superiore al milione per carro, e quindi una spesa totale di circa 3 miliardi. Con duemila nuovi carri Hg., potremo guardare al traguardo del 1965 con sufficiente tranquillità. (8719).

RISPOSTA. — La campagna ortofrutticola estiva 1959, che ha raggiunto un'intensità notevolmente superiore a quelle precedenti, ha consentito alle ferrovie dello Stato di fornire una concreta prova del potenziamento apportato alla possibilità di trasporto in carri refrigeranti: sono stati infatti caricati sulla rete ferroviaria, nel trimestre giugno-agosto 1959, ben 65.614 carri (media giornaliera 713) di cui 24.688 nel solo mese di luglio (media giornaliera 796).

La percentuale d'aumento rispetto allo stesso trimestre del 1958 è stata del 32 per cento circa.

Nel solo compartimento di Verona sono stati caricati, nei tre mesi suddetti della scorsa estate 1959, 13.538 carri, e cioè il 20,6 per cento del totale.

Quanto alla necessità prospettata di incrementare il parco dei carri refrigeranti in relazione allo sviluppo delle produzioni e delle esportazioni ortofrutticole devo far presente che, negli ultimi anni, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha immesso in servizio circa 550 carri di nuova costruzione, ed altri 200 sono in corso di consegna. Inoltre sono stati trasformati in refrigeranti 415 carri coperti ordinari, e, nel periodo estivo, sono utilizzati con continuità per il carico sulla nostra rete 250 carri presi a noleggio dalla società Interfrigo: si tratta, cioè, di un totale di 1415 carri (di cui 1215 già disponibili per la campagna testé decorsa), che porteranno fra breve il parco ferroviario statale a complessive 7000 unità circa, di cui 700 del tipo unificato a grande capacità, con un aumento del 25 per cento rispetto alla disponibilità del 1955-56.

Circa l'ulteriore potenziamento di questo parco per far fronte alle maggiori necessità future, gli studi fatti al riguardo, tenendo conto non solamente dell'incremento delle eccedenze esportabili, ma anche delle quote parti di tale incremento, effettivamente collocabili sui vari mercati, e che dovranno perciò essere trasportate per ferrovia, hanno condotto a prevedere la necessità di costruire

nuovi carri in ragione di 320 unità all'anno, del tipo unificato a grande capacità.

È da ritenere che in tal modo potrà essere fatto fronte senza difficoltà al traffico medio dei periodi di maggiore produzione degli anni avvenire; è infatti da escludere, dal punto di vista dell'economia generale e quindi non soltanto da quello dello stretto interesse delle ferrovie dello Stato, che il parco dei refrigeranti possa essere commisurato alle occorrenze di brevi periodi di punta, perché ciò comporterebbe l'immobilizzazione per la maggior parte dell'anno di ingenti capitali.

Per affrontare nel miglior modo le punte massime di breve durata questo Ministero ritiene che sarà indispensabile addivenire:

1°) ad un migliore sfruttamento degli impianti delle centrali ortofrutticole là dove esse esistono, e costruzione di nuovi impianti dove esse sono insufficienti alle necessità locali. In tal modo la spedizione di una parte dei prodotti potrebbe essere dilazionata, con evidenti vantaggi dal punto di vista non soltanto delle possibilità di trasporto, ma anche di una migliore scelta del momento più favorevole per lo smercio dei prodotti.

È da rilevare, al riguardo, che nel corso della campagna estiva 1959 il ciclo d'impiego dei carri refrigeranti è stato sensibilmente rallentato da lunghe giacenze a carico nelle stazioni estere destinatarie per impossibilità di collocamento dei prodotti;

2°) alla più razionale utilizzazione della capacità e della portata dei carri refrigeranti, soprattutto di quelli di nuova costruzione. Infatti, per quanto si sia potuto notare in questo campo un miglioramento rispetto agli anni passati, in troppi casi la quantità di prodotto caricato nei singoli carri è stata ancora sproporzionata alla capacità e alla portata degli stessi: ciò rappresenta ovviamente un cattivo impiego dei mezzi che la ferrovia mette a disposizione;

3°) alla costruzione in proprio di carri refrigeranti nuovi, da parte di quei privati o quei enti che intendono comunque vedere assicurati i trasporti nei periodi di punta massima. Si può citare a questo proposito l'esempio, rimasto purtroppo senza seguito, della Regione siciliana, che ha deciso la costruzione per suo conto di 200 unità del tipo unificato.

Sulla base degli studi fatti, e tenendo conto delle considerazioni sopra esposte, l'azienda ferroviaria continuerà ad incrementare, negli anni prossimi il suo parco di carri refrigeranti, compatibilmente con le possibi-

lità di finanziamento. Nel quadro di tale programma è stata di recente decisa la costruzione di 75 unità del tipo unificato, che si aggiungeranno alle 70 già finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno.

Ulteriori quantitativi saranno ordinati non appena sarà stato definito il programma di utilizzo dei fondi relativi alla seconda fase del piano quinquennale, di ammodernamento e potenziamento della rete.

Circa, infine, la proposta di trasformare in refrigeranti altri 2000 carri coperti ordinari, devo far presente che tale trasformazione, giudicata opportuna nel 1958, per un limitato numero di veicoli al fine di fronteggiare una situazione di emergenza, non potrebbe trovare ora più vasta applicazione, perché anche il parco dei carri coperti si sta dimostrando appena sufficiente a soddisfare tutte le richieste dell'utenza, tanto che sono in corso ed in programma nuove costruzioni anche di tali carri.

In queste condizioni, per ogni carro trasformato occorre considerare la spesa non soltanto della trasformazione, ma anche della sua sostituzione con un altro carro coperto ordinario, e pertanto l'operazione non appare né opportuna né conveniente, tanto più che mediante essa si otterrebbero, comunque, veicoli di caratteristiche tecniche nettamente inferiori a quelle dei carri refrigeranti unificati.

Il Ministro: ANGELINI.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se sia suo intendimento promuovere una sollecita modificazione dell'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, concernente il personale delle ferrovie dello Stato in servizio almeno dal 23 marzo 1939, al fine di assicurare a tale personale gli stessi benefici delle promozioni in soprannumero concessi al personale delle amministrazioni dello Stato e delle amministrazioni autonome, avente pari anzianità di servizio, con la legge 17 aprile 1957, n. 270, interpretata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con circolari del 25 gennaio e del 16 febbraio 1959.

Tale modificazione appare necessaria ove si consideri che, ferma restando la condizione dell'ininterrotto servizio almeno dal 23 marzo 1939, la legge del 1957, n. 270, fa riferimento, per la concessione del beneficio delle promozioni in soprannumero, alle qualifiche rivestite dal personale delle amministrazioni dello Stato e delle amministrazioni autonome alla data di entrata in vigore della legge stessa (21 maggio 1957); mentre la legge

n. 425 del 1958, vuole che le stesse qualifiche o equiparate siano state rivestite dal personale delle ferrovie dello Stato alla data del 23 marzo 1939: condizione, questa, che rende praticamente inoperante quella che vorrebbe essere una norma di favore, in quanto il personale ferroviario che alla data del 23 marzo 1939 rivestiva una delle qualifiche richieste dall'articolo 198 della citata legge del 1958, n. 425, deve presumere che abbia raggiunto da tempo per normale sviluppo di carriera la qualifica alla quale gli si offre ora la possibilità di accedere in soprannumero; mentre nessun effetto può esplicare la stessa norma in favore di coloro che al 23 marzo 1939 rivestivano qualifiche più modeste, i soli d'altronde, cui la promozione in soprannumero arrecherebbe un reale e merito beneficio. (8283).

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa, del genere di quella indicata, si ritiene possa essere intrapresa dall'amministrazione ferroviaria al fine di assicurare, attraverso le opportune modifiche da far apportare al testo dell'articolo 198 dello stato giuridico, l'estensione del beneficio previsto da detto articolo a tutti coloro che alla data di entrata in vigore dello stato giuridico fossero in possesso di una delle qualifiche in esso elencate.

In proposito, premesso che l'articolo 198 dello stato giuridico e le disposizioni della legge del 1957, n. 270, prevedono e disciplinano situazioni diverse e che, pertanto, le due surriferite norme si diversificano sostanzialmente fra loro, si fa notare che l'intenzione del legislatore, chiaramente espressa dall'emendamento al ripetuto articolo 198 dello stato giuridico, approvato dagli organi legislativi, è stata quella di limitare l'estensione del beneficio in questione soltanto a quei dipendenti che, alla data del 23 marzo 1939, fossero risultati in possesso di una delle qualifiche indicate dal surriferito articolo 198 dello stato giuridico.

Nel caso di specie, la limitazione del possesso di quelle qualifiche almeno dal 23 marzo 1939 trova una fondata giustificazione nel timore di dover affidare a personale privo assolutamente di cognizioni tecniche la gestione di importanti uffici dell'esercizio con grave rischio della incolumità pubblica e della integrità del patrimonio allo stesso affidato.

Le preoccupazioni diventano ancora maggiori sol che si consideri che alle qualifiche più elevate di dirigente dell'esercizio avrebbero potuto pervenire anche quegli impiegati che, in servizio al 23 marzo 1939 alle dipen-

denze di altra amministrazione dello Stato, avessero fatto passaggio, anteriormente al 1° maggio 1958, alle dipendenze dell'amministrazione ferroviaria con una delle qualifiche indicate dall'articolo 198 dello stato giuridico.

La particolare struttura tecnica dell'azienda, il cui personale assolve le più disparate attività amministrative e tecniche ha, pertanto, imposto la limitazione di cui si tratta.

L'intento del legislatore non risulta, quindi, tradito né della formulazione della norma, né dalla stessa relazione al disegno di legge sullo stato giuridico del personale ferroviario nella quale si intusce chiaramente quale sia stata la preoccupazione del legislatore allorché ha affermato che la legge del 1957 n. 270, non è applicabile al personale ferroviario.

In tale situazione non si ritiene, quindi, possibile apportare modifiche all'articolo 198 dello stato giuridico.

Il Ministro: ANGELINI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto predisporre e presentare al Parlamento un progetto di legge che consideri la obiettiva necessità e opportunità a che i professori supplenti o incaricati delle scuole pareggiate siano trattati, ai fini della pensione, alla stessa stregua dei professori supplenti o incaricati delle scuole di Stato, in modo che si possa ottenere da parte dei primi il riscatto, agli effetti della pensione, del servizio preruolo prestato nelle scuole pareggiate.

Ed invero l'interrogante fa considerare al ministro come gli istituti pareggiati siano equiparati, a tutti gli effetti giuridici, alle scuole di Stato, tanto che, in conformità dell'articolo 112 del regio decreto 6 maggio 1925, n. 1054, è riconosciuto utile, agli effetti dello stipendio e della carriera, il servizio di ruolo prestato nelle scuole pareggiate dai professori che passino, in seguito a statizzazione o a concorso, al servizio dello Stato.

Tuttavia, secondo le disposizioni del regio decreto 24 aprile 1935, n. 565, e i successivi chiarimenti della circolare del 10 dicembre 1935, n. 27, nonché le altre norme riportate dalla circolare del Ministero della pubblica istruzione, ufficio pensioni, del 14 luglio 1959, n. 69, i professori assunti in ruolo nelle scuole statali non possono riscattare, agli effetti della pensione o della quiescenza, gli anni di servizio prestati in qualità di insegnanti non di ruolo presso gli istituti medi pareggiati, mentre il beneficio viene goduto in pieno dai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

professori che, forniti egualmente della sola laurea, hanno prestato servizio preruolo nelle scuole statali. (8122).

RISPOSTA. — I professori incaricati e supplenti delle scuole pareggiate non rivestono la qualifica di impiegati statali, ma dipendono, invece, dagli enti che mantengono le scuole e, cioè, dai comuni, dalle provincie o da altri enti locali.

Per questi motivi il trattamento di quiescenza del personale suddetto non è soggetto alle norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato, ma è disciplinato, invece, dalla legislazione che riguarda gli impiegati degli enti locali.

Nella quasi totalità, il predetto personale è, perciò, iscritto alla cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, ovvero a regolamenti di pensione dell'ente che mantiene le scuole.

Qualora questo personale venga a far parte dei ruoli statali per concorso, statizzazione della scuola o per qualunque altra causa, si fa luogo alla ricongiunzione dei servizi resi — con iscrizione alle suddette casse o regolamenti — con i servizi prestati successivamente allo Stato.

Tale situazione comporta un notevole vantaggio nei riguardi degli interessati, dato che, non operandosi alcun riscatto, essi non sono tenuti al pagamento del relativo contributo, talvolta di importo elevato.

Restano esclusi da tali benefici solo quegli insegnanti incaricati per i quali, in mancanza dei requisiti richiesti dalla speciale legislazione vigente per gli impiegati degli enti locali, non è stata effettuata e non può effettuarsi la iscrizione alle suddette casse pensioni.

Per altro, tali insegnanti, come gli impiegati degli altri enti pubblici, sono iscritti presso l'istituto della previdenza sociale e sono ammessi a godere del trattamento previdenziale.

La situazione di questi insegnanti non può essere sistemata, nel senso desiderato, se non estendendo loro l'obbligo della iscrizione alle speciali casse pensioni suddette.

Ad ogni modo, si fa presente che l'esame della questione e la elaborazione dei relativi provvedimenti di legge rientrano nella competenza del Ministero del tesoro.

Il Ministro: MEDICI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli è nota la grave situazione di di-

sagio in cui versano i contadini della provincia di Avellino ed in particolar modo della zona del Vallo di Lauro per la notevole crisi nella produzione delle nocciole e per i danni che ad essi ne derivano.

Ed invero i contadini del Vallo di Lauro percepiscono dal raccolto delle nocciole il 25 per cento, mentre il 75 per cento va al proprietario. Ora all'ingiusta spartizione si aggiunge l'attuale calamità climatica che ha dimezzato l'effettivo peso delle nocciole, tanto è vero che né i contadini né i proprietari dei terreni avevano previsto l'enorme percentuale del cattivo raccolto che ha raggiunto il 30 per cento ed in taluni luoghi anche il 35 per cento.

Tutti, indistintamente, non possono contare quindi su quel raccolto che la perizia degli esperti prevedeva; anzi i contadini non hanno raccolto nemmeno quel 75 per cento che si deve al proprietario. Ciò stante i contadini del Vallo di Lauro chiedono, richiamandosi alla tabella provinciale dell'equo canone del 1952-53, già approvata e sostenuta anche dalla prefettura di Avellino, di poter trattenere il 30 per cento del raccolto che bisogna dare al proprietario.

Si tenga presente che la tabella dell'equo canone approvata dalla prefettura nell'anno 1952-53 e che purtroppo da qualche anno non è più in vigore prevedeva:

1°) in pianura: il 50 per cento del raccolto al colono e il 50 per cento al proprietario;

2°) in collina: il 55 per cento del raccolto al colono e il 45 per cento al proprietario;

3°) in montagna: il 75 per cento del raccolto al colono e il 25 per cento al proprietario.

L'interrogante desidera quindi conoscere dal ministro se non reputa necessario un suo tempestivo intervento tramite i suoi organi provinciali e la prefettura di Avellino perché si venga incontro alla gravosa situazione dei contadini della provincia di Avellino e soprattutto del Vallo di Lauro con quei conseguenti provvedimenti di emergenza resi indispensabili dalla crisi stessa, con quegli aiuti concreti più opportuni e con l'intervento delle autorità locali perché si addivenga ad un equo accordo tra proprietari e contadini. (8130).

RISPOSTA. — È opportuno premettere che la produzione del nocciuolo in provincia di Avellino nella corrente annata agraria 1958-59 può considerarsi, a quanto risulta, quasi nor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

male dal punto di vista quantitativo, mentre è leggermente inferiore all'annata precedente sotto l'aspetto qualitativo, per il peso unitario dei frutti.

Ciò posto, si fa presente che la segnalata ripartizione del prodotto, nella misura del 75 per cento a favore del concedente e del 25 per cento a favore del conduttore del fondo, riguarda soltanto i rapporti di colonia parziaria, regolati da libero accordo tra le parti, e non ha quindi alcuna attinenza con la disciplina dell'equo canone che si riferisce ai rapporti di tipo locativo.

L'eventuale inquadramento del caso concreto tra i rapporti di tipo locativo, anziché tra quelli di tipo associativo, rientra nella competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria e non può essere promosso che dalla iniziativa degli interessati.

Per quanto riguarda la tabella degli equi canoni d'affitto relativa all'annata agraria 1952-53, si fa rilevare che essa è rimasta in vigore per tutti gli anni successivi ed è stata di volta in volta, ad opera della competente commissione tecnica provinciale, o riconfermata integralmente o modificata in qualche sua parte, a seconda delle risultanze della rispettiva annata agraria.

In merito alla misura dei canoni relativi alla corrente annata agraria, la predetta commissione adotterà le sue determinazioni non appena sarà stato ultimato il raccolto dei prodotti ancora in campo, tra cui, principalmente, le olive.

In tale occasione, la commissione medesima terrà conto delle avverse condizioni climatiche che hanno danneggiato la coltura del nocciuolo, modificando in conseguenza, se ne saranno ravvisati gli estremi, le misure dei relativi canoni. È da tener presente, in proposito, che le commissioni provinciali per l'equo canone sono organi dotati di completa autonomia, nei quali, del resto, le categorie interessate trovano adeguata rappresentanza.

Il Ministro: RUMOR.

PUCCI ANSELMO, SANTARELLI EZIO e RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intende modificare le direttive date ai capi degli ispettorati agrari provinciali in merito all'applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, inerenti alla diffusione di sementi selezionate, nella parte riguardante i contributi a mezzadri, coloni e compartecipanti.

Infatti, le direttive del Ministero dell'agricoltura e foreste, dando una interpretazione

errata della legge, indicano di corrispondere alle predette categorie, come misura massima, la metà del contributo rispetto alle categorie dei coltivatori diretti e dei conduttori di piccole e medie aziende, operando, in tal modo, una differenza che la legge non prevede fra i soggetti beneficiari del contributo, con il risultato assurdo che al mezzadro sarebbe consentito di beneficiare di un contributo massimo uguale alla metà di quello riconosciuto ad un proprietario piccolo o medio, conduttore a mezzadria o in economia.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non intende modificare le direttive di cui sopra, nel senso di disporre che i mezzadri possano ottenere il massimo del contributo nella spesa per l'acquisto di grano da seme selezionato di loro spettanza, previsto dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, così come è stabilito per tutte le categorie alle quali spetta il contributo in virtù della legge predetta. (8563).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 10 dicembre 1954, n. 1094, ha tra l'altro esteso la concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate anche ai mezzadri, ai coloni e ai compartecipanti, precisando che il contributo stesso può essere accordato per la parte di loro spettanza.

Con circolare del 24 agosto 1959 è stato chiarito che l'espressione « per la parte di loro spettanza » debba intendersi nel senso che il contributo dovrà essere corrisposto a favore dell'imprenditore agricolo, nonché del mezzadro, del colono e del compartecipante in rapporto all'onere che gli stessi sono tenuti ad accollarsi per l'acquisto della semente.

Poiché questo Ministero ha ritenuto sufficiente, per il conseguimento delle finalità volute dalla legge, sussidiare per ciascun imprenditore un quintale di sementi di grano, ne consegue, qualora l'azienda sia condotta a mezzadria, colonia o in compartecipazione, che la parte di contributo spettante al mezzadro, al colono o al compartecipante va necessariamente sostenuta in base ai singoli rapporti contrattuali.

Al fine, poi, di evitare sperequazioni fra il trattamento riservato al mezzadro, colono o compartecipante di piccola o media azienda situata in zona ad economia agricola arretrata, per le quali il contributo nella spesa di acquisto delle sementi va ripartito pro quota con l'imprenditore agricolo, e quello riservato al mezzadro, colono o compartecipante di grande azienda o di piccola o media azienda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

non situate in zona ad economia agricola arretrata, per le quali nessun contributo spetta all'imprenditore agricolo, si è disposto che per queste ultime aziende il contributo a favore del mezzadro, colono o partecipante non possa essere concesso per una quantità di semente di grano superiore a mezzo quintale.

Il Ministro: RUMOR.

RADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è stata già programmata la eliminazione dei sei passaggi a livello oggi esistenti sulla strada statale n. 75, da Foligno a Perugia. Data l'intensità del traffico, sottolinea l'estrema urgenza della soluzione del problema. (8463).

RISPOSTA. — I sei passaggi a livello statali che s'incontrano tra Foligno e Perugia sulla linea ferroviaria Foligno-Terontola, sono interessati rispettivamente dalla statale 3 (chilometro 0+519), dalla statale 75 (chilometro 3+383, 14+258, 18+852, 21+202) e dalla statale 75-bis (chilometro 29+495).

La costruzione di opere sostitutive atte a permettere la soppressione di detti attraversamenti rientra nella esclusiva competenza dell'« Anas ».

Al riguardo devo far presente che è stato già formulato un programma generale e stabilita una graduatoria di urgenza per l'eliminazione dei passaggi a livello su strade statali. Tale programma andrebbe attuato in 10 anni con i fondi della nostra legge speciale per l'ammodernamento ed il miglioramento della viabilità statale, approvata di recente con effetto dall'esercizio finanziario 1960-61.

L'abolizione degli attraversamenti segnalati verrà pertanto presa in considerazione in base alla citata graduatoria d'urgenza.

Data la buona posizione occupata dai passaggi a livello in parola in tale graduatoria, è da presumere che il provvedimento richiesto possa essere adottato nei primi anni di applicazione della legge suddetta.

Il Ministro: ANGELINI.

RADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende provvedere con urgenza all'ammodernamento della stazione ferroviaria di Perugia che, priva di sottopassaggi e pensiline, risulta ormai assolutamente inadeguata al servizio, dato anche il crescente movimento turistico che converge su Perugia e l'intera regione umbra. (8464).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8533, del deputato Angelucci, pubblicata a pagina 3429).

RAFFAELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per la provincia di Pisa:

1°) i fondi versati (distintamente dai lavoratori e dalle aziende) per il piano I.N.A.-Casa dall'inizio al 31 dicembre 1958;

2°) i fondi stanziati per costruzioni di alloggi nello stesso periodo dalla gestione I.N.A.-Casa sotto ogni titolo;

3°) le previsioni dei futuri stanziamenti ed esame del piano settennale. (4778).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa ha carattere mutualistico nazionale e come tale qualsiasi dato, relativo a quozienti parziali, ha valore esclusivamente statistico.

Non è possibile infatti determinare l'esatto importo dei contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori in ogni singola provincia, date le molteplici vie per le quali i contributi stessi affluiscono alla gestione I.N.A.-Casa, essendo diversi gli enti percettori ed i sistemi di contribuzione. Basta pensare agli accentramenti a carattere nazionale in base ai quali alcuni complessi sono autorizzati a versare i contributi dei propri dipendenti presso una sola sede dei singoli istituti percettori.

Il comitato di attuazione del piano incremento costruzione case per lavoratori non ha comunque mancato di effettuare un calcolo del gettito medio, attraverso una stima del numero dei lavoratori contribuenti, approvata dal comitato stesso, ove sono rappresentate le varie categorie.

In base a tale valutazione i fondi stanziati per la provincia di Pisa sono stati di lire 1.939 milioni per il programma del primo settennio, mentre per il secondo settennio risultano stanziati lire 3.880 milioni, di cui 2.450 per la parte perfezionata al 31 luglio 1959, lire 130 milioni per l'attuazione relativa al completamento del programma stesso ed, infine, lire 1.300 milioni per il programma di anticipazione sul terzo periodo, competenza a partire dal marzo 1963.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

RICCA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione all'impegno più volte espresso dai ministri stessi di voler giungere alla eliminazione dei passaggi a livello ferroviario sulle linee stradali di una certa importanza — se non ritengono, in considerazione del fatto che il passaggio a livello posto in via Milano a

Cremona, sulla linea ferroviaria per Piacenza e Fidenza progressiva 0+895, è venuto a suo tempo ad intersecare una strada provinciale di grande importanza e di forte intensità di percorrenza, di passare alla eliminazione a proprie spese del passaggio a livello stesso che registra una chiusura del traffico stradale superiore a 12 ore giornaliere. (8378).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato è senz'altro favorevole alla eliminazione del passaggio a livello al chilometro 0+895 della linea Cremona-Fidenza.

Tuttavia, come noto, la competenza nella costruzione delle opere sostitutive necessarie spetta all'ente proprietario della strada; nel caso in esame, l'amministrazione provinciale.

Qualora il provvedimento venga attuato, le ferrovie dello Stato si impegnano fin da ora a contribuire nella spesa occorrente, in relazione alle economie ed ai vantaggi derivanti all'esercizio ferroviario nonché ad accordare facilitazioni sul rimborso degli oneri conseguenti — per lo stesso esercizio ferroviario — ai lavori relativi alle opere di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

RICCA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga necessario assumere i provvedimenti che si rendono necessari al fine di consentire un deciso miglioramento ed incremento delle corse attualmente esistenti sulla linea ferroviaria, Cremona-Treviglio-Milano e più precisamente:

1°) impiego di locomotori *diesel* elettrici per i più importanti treni operai in attività sulla linea Cremona-Treviglio-Milano, così da consentire la eliminazione del cambio di trazione a Treviglio e all'abbreviazione delle percorrenze, per le maggiori velocità ottenibili con tali mezzi;

2°) ampliamento del deposito locomotive di Cremona e sua dotazione di automotrici del gruppo 772, 773 e 668 da utilizzare sulle linee locali, ora servite da automotrici del gruppo 556 prima serie, notoriamente scomode e di scarsa capacità di posti per i servizi di trasporto merce e bagagli;

3°) raddoppio dell'unico binario attualmente esistente sul tronco Cremona-Olmegna di chilometri 11, comune alle due linee; Treviglio-Cremona e Brescia-Cremona.

Tale raddoppio consentirebbe l'accelerazione e lo spostamento d'orario dei treni su queste due linee, consentendo così di dare alle stesse, le volute caratteristiche di snellezza e rapidità.

È parere dell'interrogante che l'adozione di tali provvedimenti si renda necessaria, non solo per venire incontro alle istanze più volte espresse dalle popolazioni di tutti i comuni interessati, ma anche per fare delle suddette linee strumento valido per garantire un efficiente servizio adeguato alle esigenze dell'economia locale. (8379).

RISPOSTA. — L'impiego di locomotive *diesel* elettriche sulla linea Cremona-Treviglio-Milano non potrebbe determinare sul percorso non elettrificato alcun acceleramento dei treni la cui velocità massima è vincolata a quella ammessa dalla linea.

D'altra parte il tempo perduto nel cambio di trazione a Treviglio viene praticamente compensato dalla maggiore velocità sul tratto elettrificato, mentre il vantaggio rappresentato dall'eliminazione del perditempo nel cambio di trazione non giustificherebbe l'effettuazione dei treni con trazione termica da Treviglio a Milano.

Non si ravvisa la necessità di un ampliamento del deposito locomotive di Cremona tenuto conto dei servizi assegnati a tale impianto e dell'attuale situazione di equilibrio nella ripartizione degli impegni fra detto deposito e quelli limitrofi che sono in grado di far fronte senza speciali soggezioni ai compiti attuali ed anche ad eventuali maggiori impegni futuri.

Non è inoltre possibile al momento attuale prevedere l'eliminazione delle automotrici gruppo 556 che rappresentano un quantitativo superiore al 20 per cento del parco automotrici. Devo comunque osservare che una parte delle automotrici di nuova costruzione viene già utilizzata per eliminare gruppi di automotrici più vetuste delle ALn 556, quali le ALb 56, 64 e 80 ancora alimentate a metano.

A ciò aggiungo che motivi di economia consigliano di limitare al minimo indispensabile i gruppi in dotazione a ciascun deposito ed è per tale motivo che al deposito di Cremona non sono state sinora assegnate automotrici ALn 773, 668 e 772, riservandole a relazioni su percorsi più lunghi.

D'altra parte le relazioni più importanti che interessano Cremona, come in particolare le relazioni con Milano, sono già effettuate con i tipi più recenti di automotrici anche se queste non sono state assegnate, per le ragioni di cui sopra, al deposito di Cremona.

Non si ravvisa al momento attuale l'indispensabilità del raddoppio del tratto di li-

nea Cremona-Olmeneta poiché, di fronte ad una potenzialità di cinquanta treni, il tratto in questione è impegnato da una media di quaranta treni al giorno, mentre esistono altre linee della rete ben più sature di quella in esame.

Assicuro comunque che le esigenze di Cremona per un miglioramento delle comunicazioni per e da Milano sono tenute nella dovuta considerazione e che sarà esaminata un'ulteriore estensione dei servizi con autotrice quando potranno essere finanziati nuovi acquisti di tali mezzi.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere: per quali ragioni è stato improvvisamente sospeso il servizio sulla linea ferroviaria Moretta-Cavallermaggiore (Cuneo); se il ministro sia al corrente della grave inadeguatezza degli orari del servizio automobilistico privato che ha sostituito la linea ferroviaria, di fronte alle necessità del gran numero di lavoratori e di studenti che quotidianamente devono recarsi nei centri maggiori della zona e a Torino; e se, in vista della incresciosa situazione creatasi nella zona, non intenda recedere dalla decisione presa, al fine di assicurare quella continuità, regolarità, economicità e comodità dei servizi cui le popolazioni locali hanno diritto. (8658).

RISPOSTA. — La linea Cavallermaggiore-Moretta serviva la sola stazione intermedia di Villanova Solaro e svolgeva un traffico limitatissimo (circa 150 viaggiatori giornalieri). La sua gestione comportava una spesa di 78 milioni annui alla quale corrispondeva un introito di milioni 2,5 circa.

In luogo del treno vengono effettuati autoservizi viaggiatori che impiegano 14 minuti per collegare Villanova Solaro con Moretta e 32 minuti per Cavallermaggiore.

Il percorso stradale, di chilometri 23, è di 5 chilometri più lungo di quello ferroviario ma l'autolinea, oltre le tre località servite dal treno, tocca e serve anche le importanti località di Murello e di Cavallerleone ed offre quindi ai viaggiatori possibilità che compensano i pochi minuti di maggior durata del viaggio automobilistico.

Nonostante la maggior lunghezza del percorso stradale sull'autolinea sono stati integralmente mantenuti i prezzi ferroviari, ordinari e ridotti, prezzi che riguardano soprattutto i lavoratori e gli studenti di Villanova-Solaro.

Sia a Moretta che a Cavallermaggiore, dove l'autolinea si inserisce sulle linee ferroviarie Torino-Airasca-Cuneo e Torino-Fossano-Savona, vengono osservate le coincidenze analogamente a quando effettuava il servizio ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali taluni importanti centri della linea Forlì-Bologna, e Imola in particolare — centro dal quale debbono quotidianamente affluire a Bologna numerosissimi lavoratori, commercianti, imprenditori — continuano ad essere così scarsamente serviti; l'interrogante chiede che in attesa di una migliore sistemazione dei servizi della zona, venga accolta la richiesta dei cittadini di Imola, per la fermata di alcuni treni, in analogia a quanto viene fatto per altre località di gran lunga meno importanti. (8632).

RISPOSTA. — La città di Imola è servita giornalmente da ben 34 treni viaggiatori nei due sensi; quei pochi treni che non vi fermano sono, in genere, affiancati da altri convogli, a breve intervallo di tempo da essi.

Allo stato delle cose, non sembra che possano essere necessarie altre fermate in quel centro. Comunque, sarebbe opportuno che si precisasse per quali treni in particolare si desidera la fermata.

Il Ministro: ANGELINI.

RUSSO SALVATORE, NATTA, SCIORILLI BORRELLI, ALICATA, ROSSI MARIA MADDALENA, GRASSO NICOLOSI ANNA e SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non pensa di intervenire con un provvedimento per combattere l'alto prezzo dei libri scolastici in un momento in cui il problema è vivamente sentito e si è presentato un piano per lo sviluppo dell'istruzione pubblica.

Da ogni parte si auspica un deciso intervento pubblico, cominciando con l'istituire un prezzo politico per i libri della scuola dell'obbligo. (2070).

RISPOSTA. — La materia dei libri di testo, per quanto riguarda le scuole dell'insegnamento primario, è stata espressamente disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1955, n. 1388, il quale, appunto, detta norme e avvertenze non solo perché i libri scolastici siano compilati in modo da rispondere alle esigenze espresse

nei programmi didattici, ma altresì allo scopo di contenere entro equi limiti il loro prezzo. A questo proposito sono tassativamente stabiliti i criteri ai quali gli editori devono attenersi quanto alle illustrazioni, ai caratteri e formato di stampa, al numero delle pagine, alla confezione.

Tali disposizioni sono state ribadite anche per l'anno scolastico 1958-59 con la circolare ministeriale del 20 gennaio 1958, n. 540.

Per quanto attiene al problema dei libri scolastici destinati al settore dell'istruzione secondaria, il Ministero, con circolare del 6 maggio 1959, n. 1550, nell'impartire ai provveditori agli studi le istruzioni per l'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1959-60, ha stabilito, tra l'altro, che « la scelta dei manuali ha valore normalmente per tutta la durata del corso per il quale sono preparati, e non è soggetta a mutamento prima che sia terminato il ciclo se non quando sia dimostrato, con ampia motivazione da inserire a verbale, che la sostituzione sia indispensabile per conseguire un effettivo e rilevante miglioramento didattico ».

La stessa circolare « allo scopo di non aggravare l'onere finanziario delle famiglie », prevede che « dovrà essere consentito l'uso di testi classici di edizione diversa da quella adottata di cui gli alunni siano eventualmente già in possesso, purché si tratti di edizioni scolastiche contenenti le parti che saranno oggetto di lettura. Dovrà inoltre essere contenuto quanto più possibile il costo globale delle adozioni ».

Con tali disposizioni, il Ministero ha inteso alleviare, sia pure in forma indiretta, l'onere finanziario che le famiglie devono opporre per l'acquisto dei libri di testo.

È da tener presente, inoltre, che il disegno di legge concernente il piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 contempla provvidenze di notevole entità a favore degli alunni bisognosi e meritevoli; esso, infatti, all'articolo 31 stabilisce che per il prossimo anno scolastico l'importo delle borse di studio, ora previste in 500 milioni, sia aumentato di 980 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60 e progressivamente per gli esercizi successivi di altri 680 milioni all'anno, fino a raggiungere l'importo complessivo di lire 7 miliardi e 100 milioni con l'esercizio finanziario 1968-69.

Le provvidenze in parola, se il disegno di legge sul piano di sviluppo decennale della scuola sarà approvato, contribuiranno a risolvere in misura notevole il problema posto.

Il Ministro: MEDICI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritiene di provvedere una buona volta alla illuminazione elettrica della stazione ferroviaria di Villarosa (Enna).

L'interrogante fa presente:

1°) che detta stazione ha un incasso giornaliero per biglietti ferroviari di 100 mila lire;

2°) che a cento metri dallo scalo ferroviario passano i cavi con l'energia elettrica;

3°) che con una modica spesa l'amministrazione ferroviaria potrebbe far finire l'anacronistica condizione di una stazione importante ancora illuminata con lumi a petrolio. (8581).

RISPOSTA. — Per dotare di illuminazione elettrica la stazione ferroviaria di Villarosa (Enna) è necessario allacciarsi alla vicina linea ad alta tensione dell'E.S.E., costruire l'apposita cabina di trasformazione, l'allacciamento a bassa tensione e gli impianti elettrici di utilizzazione, con una spesa di circa lire 4 milioni. Siccome i fondi stanziati per lavori del genere sono molto limitati, i competenti uffici ferroviari stanno cercando di ridurre la spesa, e se ciò sarà possibile anche la stazione di Villarosa verrà illuminata elettricamente.

Il Ministro: ANGELINI.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se alla competente sovrintendenza risulti che la *Crocefissione* del Crivelli, conservata presso il palazzo comunale di Potenza Picena, è tutt'altro che ben custodita, e risulta anzi depositata in malo modo nella stanza del segretario comunale, anziché in più degna sede, collocata contro una parete e malamente depositata sul pavimento; e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano prendere per conservare come si deve questo e gli altri quadri affidati alle cure di quel comune. (8317).

RISPOSTA. — L'opera in oggetto non appartiene al Crivelli, ma è un mediocre dipinto di scuola crivellesca, che ha bisogno di alcuni restauri.

La soprintendenza alle gallerie di Urbino — già a conoscenza delle condizioni del dipinto — ha da tempo chiesto un contributo finanziario all'amministrazione comunale interessata, dato che il restauro del dipinto comporterebbe ingenti spese, le quali non potrebbero essere sostenute integralmente con i normali fondi a disposizione della soprin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

tendenza medesima, già altrimenti impegnati.

Tale richiesta di intervento rivolta al comune — al quale incombono, come ente proprietario del dipinto, gli specifici obblighi contemplati in proposito dalla legge di tutela 1° giugno 1939, n. 1089 — pur avendo trovato in un primo momento un favorevole accoglimento da parte del comune medesimo non ha tuttavia sortito finora un concreto effetto.

Il Ministero ha, comunque, invitato la predetta soprintendenza a riesaminare la questione con l'amministrazione comunale per addivenire al più presto ad una definitiva soluzione.

Il Ministro: MEDICI.

SERVELLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per valorizzare l'alta moda femminile e maschile nazionale in Italia ed all'estero, e fare fronte alla concorrenza nel quadro del mercato comune.

L'interrogante riterrebbe che un maggiore coordinamento delle varie manifestazioni da parte degli enti interessati e l'assunzione di una linea il più possibile unitaria nella enunciazione, divulgazione e attuazione del calendario delle manifestazioni stesse, produrrebbero migliori risultati ai fini competitivi e quindi economici. (7851).

RISPOSTA. — Le manifestazioni di alta moda sono oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero ai fini di una sempre più larga affermazione del prodotto italiano sui mercati esteri.

Infatti le manifestazioni di alta moda rivestono una notevole importanza soprattutto ai fini dello sviluppo delle nostre vendite sui mercati esteri di tessuti e di confezioni di ogni specie, nonché dei vari accessori dell'abbigliamento.

Per tale ragione, questo Ministero non ha mancato, specie in questi ultimi anni, di finanziare numerose iniziative, e ciò malgrado le limitate disponibilità di fondi e la necessità di assicurare, d'altra parte, un adeguato appoggio ad altri settori produttivi, pure abbisognevole di assistenza nell'azione tendente all'incremento delle proprie esportazioni.

L'azione svolta in favore del settore di cui trattasi si è soprattutto concretata attraverso apposite iniziative, intraprese con la collaborazione dei vari centri di alta moda e dell'Istituto nazionale per il commercio estero,

e per le quali si è provveduto altresì — in tutto o in parte — al necessario finanziamento.

Tra queste iniziative sono da ricordare quelle relative alle presentazioni di alta moda avutesi in occasione delle fiere *Italia Produce* di Caracas e Città del Messico e della Esposizione universale di Bruxelles, come pure il Festival italiano di alta moda, che si svolse con grande successo, nello scorso 1958, in varie città degli Stati Uniti. Anche in occasione della Fiera internazionale del Pacifico, attuata a Lima nel mese di ottobre 1959, questo Ministero non ha mancato di promuovere una manifestazione di moda, che ha ottenuto particolari e lusinghieri riconoscimenti da parte di autorità ed operatori peruviani.

Trattasi, in genere, di realizzazioni ovunque bene accolte e che hanno destato notevole risonanza, contribuendo al miglioramento qualitativo e quantitativo dell'attività esportativa del settore interessato.

Questo Ministero, inoltre, ha in più occasioni contribuito alle spese di pubblicità su riviste, periodici e quotidiani esteri o destinati all'estero, e ciò si è specialmente verificato in rapporto alle presentazioni organizzate dal centro alta moda di Firenze e dal centro romano di alta moda.

Anche per l'avvenire questo Ministero continuerà ad interessarsi vivamente per la migliore realizzazione delle iniziative di cui trattasi.

Circa l'opportunità infine di coordinare le iniziative di alta moda, risulta che da parte del competente Ministero dell'industria e del commercio la questione è seguita con ogni attenzione per l'adozione di eventuali provvedimenti del caso. Va comunque rilevato che al predetto coordinamento vengono frapposte difficoltà da parte degli stessi interessati.

Il Ministro: DEL BO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli orientamenti governativi su attuali aspetti della economia risiera, per alcuni dei quali esistono fondate preoccupazioni negli ambienti interessati.

Si tratta, in particolare, della coltura dei risi fini: se ne auspica in genere il contenimento in quanto sarebbe diminuita la richiesta da parte del consumatore italiano, ed il collocamento all'estero risulterebbe non agevole; altri settori produttivi sarebbero di diverso avviso perché il consumo interno dei risi pregiati apparirebbe in costante espansione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

Per quanto riguarda la riscossione dei diritti di contratto, le proposte di modifica, tendenti ad articolare il sistema su una base impositiva che tenga conto della superficie investita anziché del volume della produzione, i consensi non risultano unanimi poiché la questione non sarebbe proponibile in detti termini, per la virtuale equivalenza dei due sistemi.

Sugli anzidetti problemi e sulla regolamentazione, alla luce delle più recenti esperienze, della vendita del riso sul mercato interno, nonché sulla istituzione di un ufficio unico di vendita del riso sul mercato estero, l'interrogante ritiene indispensabile che il competente dicastero faccia conoscere il suo indirizzo alle categorie interessate. (8132).

RISPOSTA. — Il settore risiero ha trovato un assetto dopo che la produzione, dilatata per una particolare, favorevole congiuntura di carattere temporaneo, è stata riportata entro i limiti di economico collocamento.

Per quanto riguarda, in particolare, i risi fini — premesso che essi sono richiesti quasi esclusivamente dal mercato interno, in quanto all'estero si collocano prevalentemente risi comuni — si fa presente che se la relativa domanda è in aumento, anche la produzione si è dilatata eccessivamente, e, comunque, in misura superiore alle richieste del mercato. Le rimanenze della passata campagna di consumo, infatti, sono costituite esclusivamente da risi di qualità pregiata. Per questo motivo, l'Ente nazionale risi, tenuto conto della prevedibile ulteriore espansione del consumo, ha suggerito il contenimento delle superfici investite alla coltura di detti risi entro i prevedibili limiti di collocamento.

In merito alla modifica del sistema di riscossione del diritto di contratto, si precisa che nessuna proposta è stata ufficialmente avanzata e che nessun provvedimento è allo studio degli organi competenti. Si tratta, evidentemente, di voci che ogni anno vengono diffuse da parte di chi vorrebbe che l'imposizione di tali diritti fosse basata sulla superficie investita, anziché sul volume della produzione. Occorre avvertire, in proposito, che, se anche i due sistemi si equivalgono sostanzialmente, non è possibile aderire a tale desiderio, in quanto la legge prescrive tassativamente che il diritto di contratto deve gravare sulla produzione denunciata o comunque accertata dall'Ente nazionale risi.

Per quanto riguarda, poi, la vendita del riso all'interno ed all'estero, nessuna iniziativa è in atto per instaurare un nuova orga-

nizzazione di vendita del riso lavorato. Numerosi industriali risieri, ritenendo che la causa principale del disagio lamentato dalla categoria debba essere identificata nell'accesa concorrenza fra le aziende, hanno posto allo studio, per il tramite dell'Associazione italiana industriali risieri, i complessi problemi di loro interesse, allo scopo di formulare eventuali proposte da sottoporre all'esame delle autorità competenti. Sinora, per altro, nessuna proposta è stata avanzata; anzi, la stessa Associazione industriali risieri ha segnalato che le opinioni sono risultate discordi e che la stessa maggioranza degli industriali, pur auspicando una ponderata regolamentazione, appare divisa sui criteri da seguire.

Il Ministro: RUMOR.

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto affermato dalla stampa sulla richiesta di informazioni di carattere segreto e militare avanzate dall'onorevole Pajetta Giuliano a nome della segreteria del partito comunista italiano a tutte le federazioni provinciali del partito comunista.

Chiede altresì di conoscere, nel caso tali notizie rispondano a verità quali severi ed urgenti provvedimenti intendano prendere per la tutela della sicurezza dello Stato, nei confronti di chi chiede informazioni nell'interesse evidente di una potenza straniera. (1309, *grà orale*).

RISPOSTA. — Nell'aprile 1959 alcuni giornali pubblicarono le fotografie di due presunte circolari che sarebbero state emanate dalla segreteria del partito comunista italiano, alle dipendenti federazioni provinciali per la raccolta di dati informativi sulla dislocazione, consistenza ed armamenti delle forze militari della N.A.T.O. in Italia.

La questura di Roma, previe intese con la locale procura della Repubblica, si mise subito in contatto con le redazioni dei giornali stessi, al fine di accertare la provenienza di tali documenti.

Con rapporto del 19 aprile 1959 la stessa questura ha tenuto informata la procura della Repubblica: il relativo procedimento penale è tuttora in istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intende soprassedere al ventilato provvedimento che ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

guarda il trasferimento delle preture di Canicattì e di Ravanusa (Agrigento), dal circondario di Agrigento a quello di Caltanissetta.

Detto provvedimento verrebbe a mutilare l'attuale circoscrizione del tribunale di Agrigento che è il risultato di un secolare consolidamento di una indiscutibile confluenza di interessi sociali ed economici che ha le sue radici in profonde ragioni storiche e geografiche mentre non si giustificerebbe dal punto di vista di un miglior sistema di comunicazioni perché, come è noto, i comuni di Ravanusa e di Canicattì sono collegati al capoluogo agrigentino mediante mezzi di comunicazione celeri, economici e comodi (treni, automotrici, autobus di linea, ecc.).

L'interrogante fa presente che il problema non va riguardato soltanto sotto l'aspetto del sistema delle comunicazioni, ma anche e soprattutto considerato il notevole disagio e l'aggravio di spesa che deriverebbero alle popolazioni dei comuni di Canicattì e Ravanusa, ove mai dovessero — per avventura — essere costrette a recarsi a Caltanissetta per i loro affari giudiziari, perché non può né deve trascurarsi il fatto importantissimo della esistenza in Agrigento di enti, istituti ed uffici strettamente collegati all'amministrazione della giustizia e con i quali, nel corso dei giudizi civili e penali, gli interessati hanno ragione di avere frequenti rapporti per copie di atti, informazioni, ecc. (conservatoria dei registri immobiliari, catasto terreni e fabbricati, archivio notarile, archivio di Stato, intendenze di finanza, prefettura, genio civile, ispettorato agrario, distretto militare, ufficio del lavoro, istituti assicurativi e previdenziali).

L'interrogante si augura, anche a nome dell'ordine degli avvocati e dei procuratori legali di Agrigento, che non abbia a realizzarsi questo infausto progetto che, tra l'altro, costituirebbe immeritata offesa al tribunale di Agrigento che, nell'esercizio del suo nobile ministero, si è in ogni tempo imposto per sapienza e imparzialità di giudicati; al foro di Agrigento, ragguardevole e per numero di professionisti esercenti e per le sue fulgide tradizioni; alle millenarie città di Empedocle e di Pirendello, nota al mondo per l'eccelso suo patrimonio morale e culturale; ed infine alla stessa capitale dell'isola la quale non potrebbe consentire che, senza una seria giustificazione, fosse menomato il distretto della sua gloriosa corte di appello. (8516).

RISPOSTA. — Tutta la materia concernente le modificazioni da apportare alle circoscri-

zioni giudiziarie è attualmente devoluta all'esame della speciale commissione costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, contenente « Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari ».

Spetta quindi, per ora, alla predetta Commissione il compito di vagliare le esigenze che riflettono la conservazione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e di esprimere al riguardo il parere previsto dal menzionato articolo 5.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non mancherà di tenere presenti, al momento opportuno, tutte le ragioni prospettate relativamente alle preture di Canicattì e Ravanusa.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i viaggiatori che da Agrigento sono diretti a Messina ed oltre (o viceversa) i quali, per la maggior parte dei casi, scelgono la via Roccapalumba-Termini Imerese invece della linea Caltanissetta-Catania, in quanto è giudicata più conveniente e comoda.

Un viaggiatore che deve recarsi a Messina, impiega, infatti, con la via di Termini, 4 ore e 58 minuti, se lo stesso si serve della linea di Caltanissetta-Catania impiega 5 ore e 29 minuti viaggiando in automotrice fino a Catania, e 7 ore e 52 minuti se si serve della vettura diretta Agrigento-Roma agganciata al treno a vapore 2996.

Quello che si lamenta è che all'arrivo dei treni dal continente alla stazione di Termini Imerese difficilmente i viaggiatori trovano una comoda coincidenza per Agrigento. In particolare, quelli che partono da Roma col direttissimo 85 delle 20,50, arrivano a Termini l'indomani alle 12,47 (DD. 905) ma non possono proseguire alla volta di Agrigento se non dopo 5 ore ed 11 minuti, cioè con l'automotrice A. 424 che, proveniente da Palermo e diretta a Roccapalumba ed Agrigento, parte da Termini alle 17,58.

È da notare che se si trovasse pronta la coincidenza con il DD.905, i suddetti viaggiatori potrebbero arrivare ad Agrigento alle 15 circa.

Gli stessi viaggiatori provenienti da Roma con il DD.85, se vogliono proseguire per Agrigento via Catania-Caltanissetta, a mezzo della vettura diretta Roma-Agrigento, arriveranno a destinazione alle 18,32 (T.2993).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

L'interrogante chiede altresì che sul suddetto DD.85 venga disciplinato il servizio dei vagoni letto che, attualmente, lascia molto a desiderare in quanto ai viaggiatori viene ingiunto di abbandonare le proprie cuccette poco dopo la partenza da Santa Eufemia Lamezia, alle 6 circa, e ciò per rendere libere le relative vetture alla stazione di Villa San Giovanni dove lo stesso direttissimo arriva non prima delle 7,15. (8523).

RISPOSTA. — Per realizzare a Termini Imerese una coincidenza verso Agrigento col treno 85/905 da Roma, occorrerebbe istituire un apposito treno e, conseguentemente, un altro per il ritorno del materiale. Tale treno però, che non potrebbe effettuarsi con locomotiva a carrozze perché troppo oneroso, non può neppure essere effettuato con automotrice poiché non si ha la disponibilità di tali mezzi leggeri.

Né si potrebbe conseguire lo scopo modificando l'impostazione di uno dei treni già in circolazione sulla linea Termini Imerese-Roccapalumba-Agrigento, dato che questi rispondono ad esigenze locali che non è possibile trascurare.

D'altra parte occorre osservare che la comunicazione Roma-Agrigento del treno 85 è già assicurata via Catania-Caltanissetta dalla carrozza diretta in proseguimento da Catania col treno 2993. Successivamente al treno 85 esistono comunque nella nottata altre utili comunicazioni da Roma per Agrigento assicurate rispettivamente dai treni MS/AT.417 con trasbordo a Catania e 89/909/AT.424/AT.425 con trasbordo a Termini Imerese, che presentano in confronto alla relazione diretta una minore percorrenza rispettivamente di 1 ora e 55 primi e 2 ore e 22 primi.

Per quanto riguarda infine le cuccette della carrozza in composizione al treno 85, si precisa che esse possono essere occupate, conformemente a quanto previsto nell'orario ufficiale Pozzo, durante l'intero percorso « Roma-Messina ».

Nessuna diversa disposizione è stata data al riguardo.

In relazione alla segnalazione dell'interrogante, la prima del genere, è stata richiamata l'attenzione del competente organo divisionale, per la scrupolosa osservanza delle disposizioni d'orario su ricordate.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la proposta del sena-

tore Zannini, tendente ad ottenere la istituzione del tribunale nella città di Rimini (Forlì), resosi ormai indispensabile per lo sviluppo della città e della popolazione, che supera ormai quella dello stesso capoluogo Forlì.

All'inconveniente si potrebbe in parte ovviare con la istituzione di una sezione staccata del tribunale, soprattutto tenendo conto che l'amministrazione comunale di Rimini fornirà i locali necessari. (6702).

RISPOSTA. — La proposta di legge del senatore Zannini, relativa alla istituzione del tribunale di Rimini, è stata presentata l'11 marzo 1959 al Senato della Repubblica e verrà discussa in tale sede allorché sarà stata posta all'ordine del giorno. È evidente quindi che ogni decisione in merito a tale proposta di legge spetta al Parlamento.

Non si può, tuttavia, non rilevare che ad avviso di questo Ministero sarebbe inopportuno procedere a modificazioni isolate di circoscrizioni giudiziarie, poiché la soluzione dei vari problemi connessi a tali modificazioni dovrebbe essere preceduta da una visione completa e comparativa di essi.

Pertanto un esame generale di tutte le pratiche concernenti la istituzione di nuovi tribunali potrebbe essere effettuato dopo che sarà stata attuata la revisione delle circoscrizioni giudiziarie (ampia ma non completa), prevista dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, la quale contempla anche la istituzione di nuovi uffici giudiziari, ma limitatamente alle preture, e quindi con esclusione dei tribunali e corti d'appello e loro sezioni staccate.

È appena il caso di aggiungere che in sede di esame generale delle circoscrizioni dei tribunali e delle corti d'appello verrebbe precisato l'atteggiamento del Governo sulle singole iniziative parlamentari.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare dai competenti uffici tecnici della R.A.I.-T.V. la installazione di un ripetitore televisivo sulla altura Serra del comune di Stigliano (Matera) posta a mille metri sul livello del mare.

Tale ripetitore consentirebbe la ricezione — attualmente confusa e imperfetta — dei programmi televisivi a tutti i comuni della provincia di Matera (dalla valle del Bradano a quella del Basento, da quella dell'Agri a quella del Sinni), oltre che a tutta la zona jonica, sodisfacendo il legittimo desiderio della popo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

lazione, costretta attualmente a ricezioni imprecise, che non compensano certo il canone di abbonamento pagato. (7914).

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento della ricezione televisiva nella provincia di Matera è già stato affrontato dalla R.A.I., sul piano pratico, mediante la realizzazione di nuovi impianti, in parte già installati ed in parte in corso di installazione.

Recentemente infatti è stato attivato l'impianto trasmittente di Roseto Capo Spulico, che ha risolto il problema della ricezione sulla Costa Jonica. Inoltre, è in corso di installazione un ripetitore presso Spinosa, che servirà l'Alta Val d'Agri, mentre nel programma di nuovi impianti da installare nel prossimo futuro è previsto un ripetitore a Tursi.

Per quanto riguarda le altre zone indicate nell'interrogazione, sarà presa in considerazione la possibilità di installare nuovi impianti; ma tale studio potrà farsi dopo che saranno entrati in funzione gli impianti sopra accennati.

Preciso infine che la soluzione relativa all'installazione di un ripetitore televisivo sull'altura Serra del comune di Stigliano (Matera), aveva già formato oggetto di attento esame da parte degli organi tecnici della R.A.I.-T.V.; essa tuttavia non era stata giudicata attuabile a causa della posizione troppo elevata della località stessa, in rapporto alla scelta del canale da assegnare all'eventuale impianto. È stato invero constatato che le irradiazioni emesse da una altura così dominante, quale è appunto quella suggerita, anche se di limitata portata, non potrebbero essere contenute nella sola zona da servire e, pertanto, invaderebbero il campo di zone circosvicine servite da altri ripetitori, provocando così interferenze pregiudizievoli agli effetti di una buona ricezione.

Il Ministro: SPATARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere attraverso quali interventi presso il governo del Brasile siano stati garantiti i lavoratori italiani residenti in San Paolo, nei loro interessi gravemente minacciati dal dissesto finanziario della Cassa bancaria Paulicea, presso la quale erano depositati i loro sudati risparmi, frutto di duro lavoro e di sacrificio costante, improvvisamente frustrati dal fallimento della banca di cui sopra. (8076).

RISPOSTA. — Nell'ottobre 1958 si verificò a San Paolo un vasto collasso bancario a seguito del quale dovettero essere messi in

liquidazione giudiziale una dozzina di istituti bancari fra cui la Cassa economica Paulicea.

Si trattava in realtà di istituti bancari sorti per esercitare le più rischiose speculazioni ed in particolare per finanziarie operazioni triangolari (acquisti di merci negli Stati Uniti per il tramite di piazze europee) per lucrare sulle differenze di cambio.

Venute a cessare tali operazioni a seguito di provvedimenti cautelativi adottati dal governo brasiliano, gli istituti suddetti vennero a trovarsi così gravemente esposti che la S.U.M.O.C. (*Superintendencia da Moeda e do Cambio*) dovette intervenire proponendone la liquidazione giudiziale.

Gli istituti bancari in questione avevano raccolto denaro offrendo ai depositati — impiegati, piccoli commercianti, artigiani — interessi altissimi oscillanti dal 24 al 48 per cento all'anno e naturalmente questi depositanti erano al corrente, come tutti in Brasile, dell'attività speculativa degli istituti e del conseguente rischio cui venivano ad esporsi.

Data la presenza in San Paolo di un grandissimo numero di italiani è purtroppo da supporre che alcuni di essi abbiano potuto perdere i propri risparmi depositandoli in banche così poco sicure, ma a tale riguardo va osservato che non sarebbe stato possibile, in alcun modo, dissuaderli dal compiere tali operazioni, in quanto, dato il genere degli investimenti, i depositanti tenevano a rimanere anonimi.

Nessuno, comunque, dei funzionari e degli impiegati del nostro consolato generale in San Paolo ha mai consigliato un solo connazionale a depositare il proprio denaro in simili istituti.

Non si vede purtroppo come sia possibile una difesa degli interessi dei connazionali danneggiati i quali, non va dimenticato, hanno scientemente affrontato l'alea dell'operazione per lucrare alti interessi, in quanto non potrebbe essere in alcun modo accolta la richiesta di un trattamento discriminato a favore dei depositanti di una determinata nazionalità straniera.

Il Sottosegretario di Stato: DE MARTINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di risarcimento per danni di guerra; sia pure limitando tale beneficio ai 5-6 mila profughi d'Africa e degli altri territori già appartenenti alla amministrazione italiana rientrati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

in patria dopo il 1953, i quali non ebbero la materiale possibilità di produrre la prescritta documentazione nei termini stabiliti dalla legge.

Quanto sopra per consentire ai nostri connazionali, provati dalle traversie della guerra, di essere almeno reintegrati di una parte dei beni perduti. (8458).

RISPOSTA. — La riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande di risarcimento per danni di guerra è stata consentita, in linea eccezionale, dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, che ha recato nuova e definitiva regolamentazione della materia in esame.

Il tempo utile, stabilito a tal uopo (novanta giorni, con scadenza al 15 aprile 1954), può ritenersi sufficiente perché i danneggiati, che non vi avevano ancora provveduto, presentassero proprie denunce.

Per altro, allo scopo di agevolare ulteriormente gli interessati, fu disposta l'accettazione delle sole domande, con possibilità di presentare, in un secondo momento, la documentazione richiesta.

Va soggiunto che la pubblicazione della legge n. 968 ha avuto ampia diffusione, sia attraverso la stampa, sia per intervento di enti ed associazioni interessate alla materia dei danni di guerra.

Ciò premesso, e considerato che soltanto un numero esiguo di danneggiati può essersi trovato nella impossibilità di presentare la domanda, non sembra opportuno un provvedimento legislativo che, a distanza di circa sei anni dalla entrata in vigore della citata legge n. 968, preveda la invocata riapertura dei termini soltanto per una categoria di danneggiati.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre la istituzione di almeno quattro nuove direzioni didattiche nella provincia di Brindisi.

La concessione, a suo tempo fatta, di dieci direzioni didattiche in attuazione del piano di riordinamento dei circoli didattici di quella provincia, non sembra corrispondere più alle effettive necessità della scuola.

Il recente aumento, poi, del numero delle classi, di cui cinquanta di nuova istituzione a decorrere dal 1° ottobre 1959 e sessanta postelementare, rendono meno efficace l'azione direttiva che può essere effettivamente esercitata solo da direttori che abbiano alle dipendenze non più di 40-50 maestri e non 70-85,

come avviene nella citata provincia, oltre alla attività che richiedono le numerose altre scuole serali popolari, per adulti, per famiglia, carcerarie, ecc. (8318).

RISPOSTA. — L'organico dei direttori didattici, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1957, n. 362, è stato aumentato complessivamente in tre anni scolastici di 750 posti e cioè, partitamente, di 250 unità col 1° ottobre 1957, di altre 250 unità col 1° ottobre 1958, e di altre 250 unità col 1° ottobre 1959. In tal modo è stato possibile istituire 750 nuove direzioni didattiche con le decorrenze sopra menzionate.

Nella ripartizione delle nuove direzioni sono state considerate comparativamente le esigenze delle singole province, che sono state determinate in base a vari elementi di giudizio (media del rapporto: circoli insegnanti dipendenti; zone montuose; carenza e difficoltà di mezzi di comunicazione; considerevoli distanze tra i comuni componenti i circoli didattici).

Alla provincia di Brindisi sono state assegnate 10 nuove direzioni didattiche; le nuove istituzioni hanno portato il numero dei circoli didattici della provincia da 9 a 19, determinando un considerevole miglioramento nel servizio di vigilanza scolastica.

Allo stato attuale, il Ministero si trova nella assoluta impossibilità di assegnare altri circoli didattici, in quanto non lo consente il relativo organico.

Tuttavia, una ulteriore revisione dell'attuale distribuzione territoriale dei circoli didattici potrà essere effettuata dopo l'approvazione del disegno di legge sul piano decennale della scuola; in quella sede le esigenze della provincia di Brindisi saranno opportunamente considerate, anche se, ovviamente in comparazione con le esigenze delle altre province.

Il Ministro: MEDICI.

TOGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del disagio provocato, per le popolazioni della provincia di Grosseto, dalla soppressione del treno n. 1 che transitava alla stazione capoluogo alle ore 15 circa, che consentiva il collegamento con alcuni centri della provincia con Roma nelle prime ore del pomeriggio; e per sapere se non intende intervenire, anche in considerazione che il provvedimento di cui sopra ha suscitato le proteste unanimi dei cittadini e degli enti che li rappresentano, per migliorare i collegamenti tra Grosseto e alcuni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

suoi centri e Roma; per autorizzare il ripristino del treno n. 1 attualmente soppresso o la fermata del rapido R. 51 che transitava a Grosseto alle ore 13,45. (8551).

RISPOSTA. — Nel quadro generale dei provvedimenti tendenti a ridurre il *deficit* del bilancio ferroviario, è stata anche disposta la soppressione di alcuni treni a lungo percorso per il periodo invernale in cui la contrazione del traffico li rendeva scarsamente utilizzati e quindi fortemente onerosi per l'amministrazione ferroviaria.

Fra tali treni rientra il treno 1 che si è ritenuto necessario di limitare col nuovo orario al solo periodo estivo nella tratta Pisa-Roma, in considerazione della sua ridotta frequentazione riscontrata nelle trascorse stagioni invernali.

Tale provvedimento è stato adottato dopo un ponderato esame tenendo nella massima considerazione l'opportunità di limitare al minimo il disagio dei viaggiatori.

Si deve infatti osservare che per le comunicazioni pomeridiane verso Roma, Grosseto può servirsi del treno direttissimo n. 3, la cui impostazione d'orario è molto vicina a quella del soppresso treno 1 (50 minuti dopo sia in partenza da Grosseto che in arrivo a Roma).

Per tali ragioni non riesce ora possibile ripristinare il treno 1 da Pisa a Roma, come desiderato, anche perché la sua soppressione, decisa unitamente a quella di altri treni, provocherebbe inevitabilmente nuove richieste di uguale trattamento per gli altri provvedimenti limitativi che sono stati adottati, annullando, di conseguenza, i benefici economici che si è inteso raggiungere con le soppressioni in parola.

Per quanto riguarda la fermata del rapido R. 51 a Grosseto, non si ritiene opportuno concederla, in relazione alle particolari caratteristiche del treno stesso precipuamente istituito per le relazioni a grande distanza e in considerazione del fatto che altri centri importanti, anche capoluoghi di provincia, hanno già richiesto lo stesso provvedimento con esito negativo. Accordando il beneficio a Grosseto non si potrebbe poi per equità negarlo anche agli altri richiedenti, con conseguente peggioramento della velocità commerciale del treno in questione, per il quale viene anzi sollecitata una maggiore celerità.

Il Ministro: ANGELINI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda studiare la possibilità — onde giun-

gere ad una sempre migliore regolamentazione della pesca in Adriatico — di proibire, come da alcune parti si chiede, la pesca nei mesi da maggio a luglio nell'Adriatico uniformandosi a quello che si fa da parte della Jugoslavia dove la pesca è proibita dal maggio all'agosto, onde permettere il ripopolamento detto mare.

In quel periodo i motopescherecci potrebbero essere sottoposti alle consuete revisioni ed agli armatori potrebbe essere concesso qualche premio speciale. Per i marittimi occorrerebbe tale periodo per il necessario riposo, utilissimo specie per quelli addetti alle ghiacciaie ed ai motori: bisognerebbe però che la Cassa marittima e la previdenza provvedessero a versare agli stessi in quel periodo una indennità simile a quella di disoccupazione ed a quella per cure preventive.

In tal modo si affronterebbe organicamente un problema il quale va sempre più aggravandosi per la diminuzione del pesce nell'Adriatico.

Nei tre mesi indicati — i meno utili alla pesca — potrebbero ben stabilirsi e fissarsi con quali natanti e con quali reti ed in quali zone la pesca potrebbe essere permessa.

L'interrogante ritiene l'emanazione di provvidenze nel senso indicato di somma importanza e che saranno ben accette a tutta la marineria da pesca adriatica. (7360).

RISPOSTA. — È in corso di elaborazione un disegno di legge sulla pesca marittima, che prevede, fra l'altro, la possibilità di emanare norme per la conservazione del patrimonio ittico nei mari frequentati dai pescatori italiani.

Nel quadro di tale possibilità, la proposta di sospendere nei mesi estivi la pesca in Adriatico sarà presa, a suo tempo, nella più attenta considerazione, tenendo anche presenti le questioni connesse della corrispondenza di premi e sussidi agli armatori ed ai pescatori rimasti inoperosi.

Il Ministro: JERVOLINO.

TREMELLONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali sono i motivi che lo hanno indotto a stabilire un limite di prezzo alle importazioni di carni; e ciò in un paese a basso consumo individuale di carni, a razione povera di proteine animali e di grassi, e con il privilegio non invidiabile di altissimi prezzi al consumo. Chiede altresì di conoscere quali accorgimenti intende utilizzare il Governo per impedire che il provvedimento faccia aumentare il prezzo al consumo delle carni, che tra noi singolar-

mente contrasta con i livelli di altri paesi della Comunità economica europea. (1294, *già orale*).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sospensione delle importazioni di carni bovine, adottato con il decreto ministeriale 26 marzo 1959, trova la sua base nella necessità di sostenere il mercato interno delle carni mediante la stabilizzazione dei prezzi su un livello remunerativo per la produzione, atto ad agevolare l'incremento del patrimonio zootecnico nazionale.

Il suddetto provvedimento di sospensione delle importazioni prevede, per altro, che quando la media ponderata dei prezzi del bestiame bovino da macello — calcolato in base alle quotazioni settimanali rilevate sui mercati di Padova, Firenze e Macerata per i vitelloni di prima qualità, sui mercati di Alessandria e Bologna per i buoi di prima qualità e sui mercati di Cremona, Modena e Macerata per le vacche di seconda qualità — risulta superiore a lire italiane 30.500 il quintale, viene riammessa la importazione delle carni in parola, tenendo, comunque, conto di uno scarto di lire italiane mille il quintale rispetto al prezzo dianzi indicato.

Il provvedimento ha sortito l'effetto desiderato, tanto che, avendo il detto prezzo medio ponderato raggiunto il livello stabilito per la riammissione delle importazioni, con decreto ministeriale 2 maggio 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio 1959, fu ripristinato il regime vigente anteriormente al decreto ministeriale 26 marzo 1959, che prevede la libera importazione delle carni dall'Argentina, dai paesi dell'O.E.C.E. e dall'area della sterlina e l'importazione di determinati contingenti a dogana controllata da taluni paesi dell'Europa orientale.

Dalla riapertura delle importazioni ad oggi il prezzo medio per quintale, calcolato in base all'articolo 1 del ripetuto decreto ministeriale 26 marzo 1959, si è mantenuto su un livello oscillante tra un minimo di lire 31.854 ed un massimo di lire 33.312.

Il Ministro: DEL BO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre la più celere realizzazione di un sottopassaggio pedonale presso la stazione di Gioia Tauro (Reggio Calabria).

L'interrogante, vista anche la delibera del giorno 25 luglio 1959 del predetto comune, fa presente che la richiesta in parola riveste carattere di urgenza in considerazione sia dei lavori in corso per il raddoppio dei binari con

conseguenti modifiche di impianti presso la stazione di Gioia Tauro, sia della particolare importanza dello scalo stesso che deve servire ben 32 comuni del circondario. (8397).

RISPOSTA. — In dipendenza dei lavori di raddoppio della sede del binario fra le stazioni di Gioia Tauro e Villa San Giovanni, sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, attualmente sono in corso di esecuzione importanti lavori di sistemazione ed ampliamento della stazione di Gioia Tauro, secondo i progetti approvati dalla Cassa per il mezzogiorno, la quale, come è noto, è l'istituto finanziatore dei predetti lavori di raddoppio. Le spese per questi lavori, pertanto, debbono essere rigorosamente contenuti negli stanziamenti autorizzati dal precitato istituto.

In tali stanziamenti non trovano capienza i lavori che il comune di Gioia Tauro vorrebbe che venissero attuati al fine di costruire un sottopassaggio pedonale in quella stazione, in quanto gli stanziamenti stessi sono già totalmente impegnati per le altre opere più essenziali.

La costruzione del sottopassaggio in parola richiederebbe una spesa di circa 30 milioni, e per essa occorrerebbe che la Cassa per il mezzogiorno approvasse un apposito finanziamento.

Al riguardo, è da tenere presente che, anche per altre stazioni di importanza maggiore, interessate dai lavori di raddoppio sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, erano state presentate di volta in volta analoghe richieste, non potute soddisfare a suo tempo per deficienza di fondi.

Il Ministro: ANGELINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — attese le seguenti considerazioni: 1°) l'allacciamento dell'autostrada Genova-Savona con la camionale Genova-Serravalle, già approvata dall'« Anas » e per il quale era già stato pubblicato il bando di concorso ed aperta la relativa gara di appalto, prevede di soprapassare, con viadotto, il parco ferroviario del Campasso; ma l'amministrazione ferroviaria, essendosi recentemente opposta a tale soprapassaggio, per i piloni che esso comporta e che dovrebbero interferire nel parco, impedisce la concreta realizzazione del viadotto e quindi dell'intero allacciamento fra le due strade suddette; 2°) tale opposizione, che viene motivata da esigenze ferroviarie in ordine al movimento portuale di Genova ed al suo sviluppo, non sembra, invece, suffragata da ragioni tali da giustificare con essa la lunga sospensione che ne

deriverebbe alla urgente realizzazione dell'allacciamento secondo il progetto dell'« Anas », ritenuto valido in sede responsabile e competente e tale da poter comunque certamente comportare quei ragionevoli contemperamenti d'accordo con l'amministrazione ferroviaria. Va ancora osservato che le esigenze del traffico portuale richiamate dall'amministrazione ferroviaria per motivare la sua opposizione sembrano, se viste con spirito realistico ed attuale, militare invece a favore della soluzione di allacciamento prospettata dall'« Anas », perché il parco ferroviario di Campasso ha in effetti perduto gran parte della sua importanza per il deflusso mercantile dal porto di Genova, dopo che le grandi importazioni di carbone e di grano sono tramontate ed il trasporto stradale delle merci varie ha preso così largo piede rispetto a quello ferroviario. Diversamente starebbero le cose se, invece, l'amministrazione ferroviaria si opponesse perché il parco del Campasso deve svolgere una funzione di sosta vagoni, ma, in tal caso, a maggior ragione non potrebbe essere giustificata ed accettabile per Genova la sospensione di una opera di così urgente, improrogabile importanza per il traffico mercantile e turistico e per quello aereo di prossima realizzazione. In effetti, tale opposizione assoluta, fermando l'esecuzione pratica del progetto di allacciamento, procura il grave danno dell'impedimento del funzionamento di tutto il progettato sistema stradale di cui Genova ha urgente, inderogabile bisogno. Senza calcolare che una parte di tale sistema stradale, già eseguito ed in corso di esecuzione, non potrebbe entrare in funzione e resterebbe capitale morto — se non ritiene di intervenire urgentemente presso l'amministrazione ferroviaria affinché essa, uscendo dalla opposizione generica ed accettando, per le ovvie superiori esigenze economiche generali della zona, il passaggio del viadotto sul parco ferroviario del Campasso, dichiararsi di essere pronta a concretare con le società che dovranno concorrere alle gare di appalto dell'opera specifica quelle soluzioni di contemperamento delle proprie esigenze in uno spirito di realistica cooperazione, ed all'uopo si revochi la sospensione alla gara di appalto già indetta e si sollecitino le ditte a passare ai progetti esecutivi. (8284).

RISPOSTA. — Per la definizione della questione concernente l'appalto-concorso relativo alla progettazione del viadotto dell'autostrada Genova-Savona al disopra delle linee degli impianti ferroviari situati a nord di Genova Sampierdarena è necessario che tra l'« Anas »

e l'azienda delle ferrovie dello Stato venga concordata la soluzione di importanti problemi in rapporto sia alla ubicazione delle pile, prevista all'interno di parchi ferroviari di notevole importanza, sia alla esecuzione sotto esercizio dei lavori afferenti al nuovo viadotto al disopra di impianti in gran parte elettrificati (in corrente trifase a 3.700 volt).

Gli studi e tal'uopo iniziati sono tuttora in corso e verranno portati a compimento entro breve termine; dopo di che l'azienda delle ferrovie dello Stato ne farà conoscere l'esito all'« Anas » per le conseguenti determinazioni.

Circa il parco ferroviario del Campasso occorre chiarire che esso non ha affatto perduto la sua fondamentale ed insostituibile funzione di impianto base del porto di Genova, con compito preminente di ricevimento, smistamento e transito dei carri carichi e vuoti da e per il porto, e compito accessorio (ma altrettanto importante) di sosta del materiale carico in attesa d'imbarco.

D'altra parte, è ben noto come gli impianti ferroviari a servizio del porto di Genova presentino già in atto sensibili deficienze di carattere funzionale a causa della loro non del tutto razionale configurazione, inevitabilmente vincolata dalla particolare situazione orografica della zona.

Pur con il massimo spirito di comprensione per le esigenze della viabilità ordinaria in argomento, l'azienda delle ferrovie dello Stato nella valutazione dei riflessi degli ulteriori vincoli (oltre a quelli naturali esistenti) che si intenderebbe ora introdurre, non può non adottare quei criteri prudenziali che tengano conto delle inderogabili esigenze dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI.

VETRONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponde a verità quanto è stato pubblicato dalla stampa economica in questi giorni circa l'acquisto di eccedenze agricole dagli U.S.A., tra cui tabacchi e olio di semi, per un importo di 8 milioni di dollari, il cui controvalore dovrà essere utilizzato per pagare le esportazioni italiane verso i paesi sottosviluppati assistiti dall'I.C.A., fra cui il Pakistan;

se l'acquisto di tali tabacchi è compreso nella quota complessiva di importazione dei tabacchi per l'esercizio 1959-1960, stabilita in 10 milioni di dollari;

se non ritenga indispensabile limitare la importazione di tabacchi gialli da sigarette

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

di tipo americano che, stando alle affermazioni della stessa amministrazione dei monopoli, trovano le migliori condizioni di produzione e di sviluppo nel nostro paese. (7921).

RISPOSTA. — Con scambi di note in data 10 aprile 1959 e 20 maggio 1959, è stato concluso un accordo tra il Governo italiano e il governo degli Stati Uniti, ai termini della sezione 402 del *Mutual Security Act*, per l'acquisto da parte dell'Italia di tabacco per dollari 2.000.000, oltre ad oli vegetali e cotone. Il controvalore in lire di tali importazioni è destinato al finanziamento di esportazioni italiane verso terzi Paesi assistiti dagli Stati Uniti.

L'acquisto di tali tabacchi deve considerarsi al di fuori della quota complessiva di importazione stabilita in dieci milioni di dollari.

In merito all'importazione dei tabacchi gialli per sigarette dall'America, la competente amministrazione delle finanze fa presente che tali acquisti derivano dalla necessità di mantenere sul mercato determinati prodotti di tipo americano, la cui fabbricazione, oltre a costituire una remora al contrabbando di sigarette americane, consente l'impiego in miscela di forti percentuali di tabacchi greggi nazionali, che, altrimenti, resterebbero inutilizzati.

Infatti, i tabacchi di seme americano — *Virginia, Burley, Maryland* — pur trovando nel nostro Paese favorevoli condizioni di coltivazione, rappresentano, sempre, un surrogato delle varietà originarie e non posseggono quelle caratteristiche di gusto e di aroma che sono indispensabili per riprodurre nei nostri manufatti il gusto delle sigarette americane.

Devesi, infine, osservare che, comunque, l'importazione di tabacchi greggi americani, aggirantesi annualmente su un quantitativo medio di circa duemilacinquecento tonnellate, trova la sua contropartita nella esportazione, verso altri paesi, di tabacchi indigeni di seme americano, per quantitativi notevolmente maggiori.

Tale esportazione, nell'esercizio 1958-59, ha, ad esempio, raggiunto le novemilatrecento tonnellate.

Il Ministro del commercio con l'estero: DEL BO.

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione lavori del genio militare di Padova, attraverso la sua sezione staccata a Trieste, ha revocato la derequisizione dei terreni in località Longera e Padriciano (Trieste).

Con lettera raccomandata datata 27 giugno 1959 detta direzione comunicava ai proprietari delle parcelle in questione che la requisizione dei terreni, mantenuta in vigore dall'ordinanza del prefetto di Trieste (divisione III, del 17 febbraio 1955, n. XXVIII/2-4054), per effetto del decreto del 27 dicembre 1957, n. 198, emesso dal commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste, veniva a cessare con il giorno 30 giugno 1959. In quella data i terreni in questione venivano effettivamente riconsegnati ai proprietari.

Con grande meraviglia e profonda indignazione gli interessati hanno ricevuto il 20 luglio 1959 una seconda lettera raccomandata, datata del 16 luglio 1959, con la quale « in deroga a quanto disposto con foglio n. VII/3680 del 27 giugno 1959, in eguito a disposto dell'amministrazione speciale e per effetto del decreto n. 10 del commissario generale del Governo, la derequisizione deve intendersi revocata. Pertanto — si precisa — la requisizione è prorogata fino a tutto il 31 dicembre 1959 alle stesse condizioni in vigore ».

L'interrogante rileva che in data 17 settembre 1958 egli aveva presentato una interrogazione e in data 3 dicembre 1958 una interpellanza su tale argomento. La revoca della derequisizione appare tanto più incomprensibile in quanto non è accompagnata da alcuna giustificazione del contraddittorio atteggiamento assunto dalla direzione del genio militare. (7623).

RISPOSTA. — Sopravvenute esigenze hanno consigliato di rinviare la restituzione ai proprietari dei terreni cui ci si riferisce.

Il Ministro: ANGELINI.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni non si è ancora provveduto a coprire i posti, vacanti da parecchio tempo, di cancelliere presso il tribunale e la pretura di Alessandria, e precisamente: due posti, di cui uno di capo cancelliere, presso la pretura e un posto presso il tribunale; nonché di sapere come può essere giustificato il fatto che, pur risultando da diversi mesi assegnato il posto di cancelliere capo al tribunale di Alessandria, la persona designata, di cui fu inviato a detta sede il fascicolo personale, non si è mai presentata ad assumere e svolgere le funzioni relative in quanto presta servizio a Roma e pare nemmeno nell'amministrazione della giustizia.

Considerato che quanto rilevato sopra crea ostacoli alla normale attività degli uffici giudiziari di Alessandria e procura un carico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1959

straordinario di lavoro al personale in servizio, che non viene in alcun modo ricompensato, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare affinché tutti i posti di organico siano effettivamente occupati con urgenza, e ciò al fine di normalizzare l'attività di detti uffici. (7740).

RISPOSTA. — La pianta organica della pretura di Alessandria prevede un cancelliere capo di terza classe dirigente, ed 8 funzionari in sottordine.

Tale pianta organica è attualmente al completo, in quanto all'unico posto vacante, con decreto ministeriale 10 febbraio 1959 è stato destinato il vice-cancelliere Giuseppe Emiliani, già in servizio al tribunale di Grosseto. Vero è che l'Emiliani non ha ancora assunto possesso del nuovo ufficio, trovandosi egli in posizione di aspettativa per l'adempimento degli obblighi di leva; ma non è possibile sostituire il predetto funzionario con altro cancelliere, in quanto, a norma delle vigenti disposizioni di legge, agli impiegati dello Stato chiamati ad adempiere agli obblighi militari, deve essere conservato il posto. Per quanto concerne poi il tribunale di Alessandria la pianta organica prevede un cancelliere capo di seconda classe e 10 funzionari in sottordine.

Con l'avvenuta destinazione di uno dei vincitori dell'ultimo concorso per 905 posti di vice-cancelliere e vice-segretario in prova, tutti i posti sono coperti. Tuttavia il cancelliere dirigente Mario Giordano, trovasi attualmente comandato presso il Ministero di grazia e giustizia per i servizi dell'ufficio tecnico del palazzo di giustizia in Roma.

La situazione in cui trovasi il Giordano (al pari di altri funzionari di vari uffici giudiziari che prestano servizio di fatto presso il Ministero) trova la sua ragione nelle impellenti esigenze dell'amministrazione centrale, per cui si è reso necessario avvalersi dell'opera di altri cancellieri oltre a quelli previsti dalla pianta organica.

D'altra parte la mancanza di un solo cancelliere sugli undici in pianta nel tribunale di Alessandria non può creare ostacoli al normale funzionamento del servizio, tanto più risultando dalle statistiche dell'ultimo quinquennio che presso quell'ufficio viene iscritto un numero di cause sia civili che penali notevolmente inferiore a quello di altri tribunali, con organico del personale di cancelleria uguale o addirittura inferiore.

Per la stessa ragione è anche da escludere che la situazione anzidetta possa deter-

minare, per i cancellieri in servizio nel tribunale di Alessandria, un carico di lavoro straordinario in eccedenza a quello che ordinariamente viene svolto dal personale dei vari uffici giudiziari e che è per altro retribuito secondo i criteri stabiliti dai capi delle corti di appello in rapporto alla situazione di ciascun ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda emanare il decreto di nomina a presidente del Monte dei Paschi di Siena di una persona, designata dal Comitato interministeriale del credito, non domiciliata in Siena o in provincia di Siena, tenendo conto che ciò avverrebbe in violazione dell'articolo 10 dello statuto del Monte dei Paschi di Siena che suona testualmente: « La deputazione amministratrice è composta di otto deputati; uno dei deputati aventi domicilio in Siena o provincia di Siena è nominato presidente con decreto del Ministero del tesoro ».

L'interrogante desidera, inoltre, far presente che, sempre in base all'articolo 10, comma primo, del citato statuto, cinque degli otto membri verranno nominati dagli enti locali, comune e provincia, i quali hanno già dichiarato che impugnerebbero il decreto di nomina a presidente del Monte dei Paschi di Siena nei confronti di qualsiasi persona che non abbia i requisiti richiesti dal citato statuto.

Si verrebbe, pertanto, a creare, fino dalla costituzione della deputazione, difficoltà di collaborazione fra i deputati di nomina ministeriale e gli altri di nomina del comune e della provincia di Siena, i quali ultimi rappresentano la maggioranza della deputazione stessa, il che sarebbe di grave pregiudizio per il nostro istituto di credito.

L'interrogante chiede, infine, al ministro di conoscere se non ritenga utile ed urgente, avanti di emanare il detto decreto, di ricevere una commissione composta dai parlamentari di Siena, dal presidente dell'amministrazione provinciale e dal sindaco, onde arivare alla nomina del presidente del Monte dei Paschi di Siena in maniera da poter rispettare i diritti di Siena consacrati nel citato statuto. (8116).

RISPOSTA. — La nomina del presidente del Monte dei Paschi di Siena, disposta con decreto del 17 settembre 1959, è stata preceduta dall'accertamento della sussistenza dei requisiti richiesti dallo statuto della predetta azienda di credito.

Il Ministro: TAMBRONI.